

Risorsa

Fem mi nile

Capacità, tenacia,
passione.

—
Donne
verso il futuro.
—

02 | 17



SWISS CORNER

**UN ANGOLO D'ECCELLENZA
NEL CUORE DI MILANO**

Swiss Corner è la nuova vetrina per chi oggi è alla ricerca di una location dal grande impatto visivo. Un luogo in cui si alternano eventi culturali e intrattenimento, Swiss Corner coniuga attività espositive e ristorative che si distinguono per alta qualità e professionalità. Le due anime dello Swiss Corner si realizzano in una duplice forma: un vitale spazio eventi ed un locale in cui trascorrere piacevoli momenti della giornata.



Swiss Chamber – Camera di Commercio
Svizzera in Italia
Piazza Cavour, angolo Via Palestro
Apertura tutti i giorni
dalle 7.30 a.m. alle 2 a.m.
Per info ed eventi:
swisscorner@swisschamber.it


ADVISORY BOARD

L'Advisory Board è costituito da un gruppo di primarie aziende svizzere chiamate a supportare la Camera in termini di visione strategica, di consolidamento della struttura camerale e della sua immagine.

Questo organismo svolge un ruolo consultivo e propositivo, affiancando la Presidenza e gli organi direttivi della Camera nella definizione delle linee di sviluppo, e concorrendo così al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Eccellenti protagonisti del mercato, i membri dell'Advisory Board mettono a disposizione della Camera un qualificato patrimonio di idee e di stimoli e contribuiscono a consolidare le risorse economiche necessarie a intraprendere quel processo di rinnovamento e modernizzazione indispensabile per rispondere a dinamiche di mercato sempre più complesse.





Per chi fa ricerca
il coraggio
è non mollare mai.

Il coraggio dei ricercatori.

Roche è a fianco del coraggio e della dedizione dei ricercatori che danno ogni giorno prova di creatività e tenacia incessante, per lunghi periodi di lavoro.

Roche è fortemente impegnata in oncologia, ematologia, neuroscienze, reumatologia e malattie rare.

Roche. A fianco del coraggio.

120 ANNI Roche
Italia
A fianco degli italiani.
Da 120 anni.



PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO
FONDAZIONE PER LA
COMUNICAZIONE SOCIALE
Roche è al fianco della Fondazione
Pubblicità Progresso
nel supportare la campagna
"Sostenibilità. Sobrietà. Solidarietà."



Alessandra Modenese Kauffmann

Care amiche e cari amici,
ho il grande piacere di rivolgermi a voi in apertura di questo numero dedicato anche al ruolo della donna nella società svizzera.

Il periodo storico attuale è ancora caratterizzato dalla crisi economico-politica che ha influenzato anche lo sviluppo sociale e civile. La crisi ha coinvolto particolarmente l'Europa, in cui si registra un diffuso cambiamento nell'elettorato, spesso insofferente verso la politica istituzionale e sfiduciato dal perdurare della crisi.

Sono riemersi gli spiriti indipendentistici, che sfidano il tradizionale asse politico dall'interno. In questo quadro la Svizzera può offrire spunti positivi

quali il federalismo (fiscale cooperativo), spesso richiamato nel contesto internazionale quale positivo e stabile esempio o in politica di migrazione, con una solidarietà responsabile, come emerso all'ultimo forum italo-svizzero e da noi approfondito sullo scorso numero.

Un Paese con un sistema di formazione (duale) altamente specializzata e aderente al mondo del lavoro, che annovera diversi atenei tra i più prestigiosi al mondo, con un alto numero di premi Nobel, 28 (tra i più alti pro-capite); e recentemente l'Onorificenza mondiale per la Chimica 2017 a Jacques Dubochet. L'innovazione è il fattore di successo per le imprese che si confrontano su un mercato globale e l'economia svizzera nel mondo ne testimonia la sua tradizionale grande capacità innovativa.

In questo numero riportiamo gli interessanti spunti emersi nel corso del nostro convegno sull'innovazione e Internet of Things, e quello sul ruolo della piazza finanziaria svizzera.

Rivolgo un ricordo particolare a Claudio Generali, già Presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese, che ha svolto la sua ultima apparizione pubblica presso la nostra sede proprio un anno fa, sul tema del ruolo delle banche svizzere sul mercato finanziario italiano.

Il dossier di questo numero è dedicato al ruolo della donna e ringrazio innanzitutto la Presidente della Confederazione, Doris Leuthard, per averci concesso la sua interessante intervista, di cui siamo molto onorati. Le donne svizzere hanno dovuto attendere più di altre a livello europeo per avere il diritto di voto, ma già nel 2011 il Governo a Berna era composto da ben cinque donne su sette Consiglieri federali. Abbiamo chiesto l'opinione ad alcune signore di successo in diversi ambiti, che contribuiscono con il loro apporto alla crescita del paese. In particolare nel settore dell'innovazione, ben il 14,5% delle imprese tecnologiche sono create da donne. Recenti analisi evidenziano che i team misti sono più produttivi e che la donna, per caratteristiche e stile di leadership unite a perseveranza e competenza, può rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo.

Ringrazio il nostro Ambasciatore Giancarlo Kessler per il sostegno e in particolare per averci concesso l'opportunità di distribuire il nostro magazine presso l'Ambasciata a Roma. Dal prossimo numero la distribuzione si allargherà anche alle sedi Copernico di Milano, Torino e Roma.

Concludo con un'importante novità in tema di servizi a supporto delle PMI. Swiss Chamber offre l'opportunità di beneficiare dei "Voucher per l'internazionalizzazione" (istituiti dal Ministero dello Sviluppo Economico), grazie alla collaborazione con TEM (Temporary Export Manager), professionisti con una pluriennale esperienza nell'ambito del commercio estero.

Un caro saluto e buona lettura!



RUBRICHE

- 8 — Un federalismo capovolto nell'Italia delle Regioni
- 9 — Svizzera-Italia, un Forum stabile e l'attesa per il ministro ticinese
- 11 — La democrazia diretta e il servizio pubblico radiotelevisivo
- 12 — L'innovazione traina l'internazionalizzazione
- 14 — Verso il nuovo mondo digitale

FOCUS

- 16 — Il lungo cammino verso le pari opportunità
- 17 — Voto alle donne, un secolo di lotte
- 18 — Doris Leuthard, Presidente della Confederazione



- 23 — Angela Deuber, architetto
- 24 — Barbara Monti, AD Eberhard & Co.

- 26 — Carolina Müller — Möhl, imprenditrice
- 28 — Barbara Rigassi, imprenditrice
- 30 — Susanne Ruoff, CEO Posta Svizzera SA
- 32 — Beate Schlingelhoff, artista
- 34 — Sarah Springman, rettore Politecnico di Zurigo

ATTIVITÀ CAMERALE

- 36 — Internet of Things: sfide e opportunità per l'economia svizzera
- 37 — Un cambio di paradigma con nuovi linguaggi e sistemi



- 41 — La parola ai protagonisti della rivoluzione digitale, dall'industria ai servizi
- 44 — Innovazione e partnership industriali: priorità per la competitività economica europea
- 45 — Flessibilità e competenze nel modello di organizzazione del lavoro del futuro

IN COPERTINA — Frida Kahlo (1907-1954)

ANNO 77 — 2.17

Autorizzazione del Tribunale di Milano
N. 594/2010

Editore, Direzione e Amministrazione
Swiss Chamber
Camera di Commercio Svizzera
in Italia
Via Palestro 2, 20121 — Milano
T +39 02 76 32 031
F +39 02 78 10 84
www.swisschamber.it

Presidente
Giorgio Berner

Direttore responsabile
Alessandra Modenese Kauffmann

Progetto grafico e impaginazione
Zack Goodman Srl
Via Quintiliano 27, 20138 — Milano
T +39 02 842 446 35
www.zack-goodman.com

Comitato di redazione

Giorgio Berner
Alessandra Modenese Kauffmann
Francesca Donini
Giovanna Frova
Barbara Hoepli
Lino Terlizzi





- 47 — Christoph Gantenbein e Fabrizio Barozzi presentano allo Swiss Corner per Arketipo i musei e centri culturali che hanno progettato in Svizzera
- 48 — 98° Assemblea generale Swiss Chamber
- 50 — Serata in occasione della 98° Assemblea generale
- 51 — Sergio Ermotti a colloquio con Ferruccio de Bortoli su temi di attualità finanziaria



- 55 — Intervento di S.E. Ambasciatore Giancarlo Kessler
- 59 — La piazza finanziaria svizzera affronta le nuove sfide



HIGHLIGHTS

- 60 — AnyPlan: la prima App di incontri d'affari in fiera
- 64 — L'investimento etico e socialmente responsabile: una scelta con attenzione al mondo femminile
- 65 — Se l'ufficio diventa un marketplace

BUSINESS

- 66 — Hupac festeggia i suoi 50 anni guardando ai big data
- 68 — Swiss Re: rilanciare le assicurazioni contro i terremoti
- 70 — Ricarica 101, da Repower la prima rete privata per le auto elettriche
- 71 — Swiss Post Solutions, l'innovazione intelligente

APPROFONDIMENTI

- 72 — La felice stagione del design industriale
- 74 — I regimi agevolativi per persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia

Il magazine LA SVIZZERA è anche on-line sul sito www.swisschamber.it e scaricabile dalla App Swiss Chamber.

Hanno collaborato al numero

Mosè Tiziano Begotti
 Giorgio Berner
 Alida Carcano
 Franco Citterio
 Gianfranco Fabi
 Luca Failla
 Enrico Fasola
 Nicolò Ferretti
 Cristina Gaggini
 Alessandra Modenese Kauffmann
 Franco Pedrazzini
 Vanna Polvere
 Francesco Rotondi

Nico Tanzi
 Lino Terlizzi
 Stefan Zwicky

Pubblicità
 Swiss Chamber
 Camera di Commercio Svizzera
 in Italia

La riproduzione delle notizie è autorizzata purché si citi la fonte (art. 65 l.633/41). Le opinioni espresse non impegnano la Camera di Commercio Svizzera in Italia. La rivista è distribuita gratuitamente ai Soci residenti in Italia e in Svizzera. È redatta in italiano e tedesco, lingue ufficiali in Svizzera. La Camera di

Commercio Svizzera in Italia, costituita nel 1919, è riconosciuta dal Ministero italiano per il Commercio estero, iscritta all'Albo presso Unioncamere (art. 22, l. 580/93; DM 488/96), riconosciuta dalla Confederazione Svizzera ed è affiliata all'Unione delle Camere di Commercio Svizzere all'estero, alla sezione delle Camere Estere e Italo-Estere in Italia presso UNIONCAMERE Roma.





Un federalismo capovolto nell'Italia delle Regioni

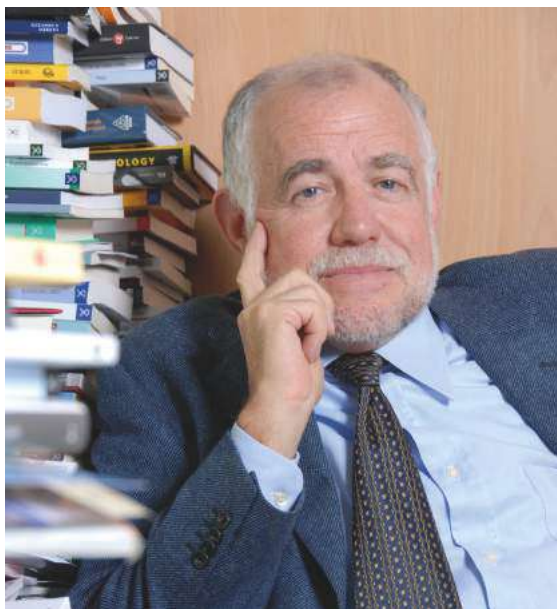
Due strade contrapposte nella logica delle autonomie.

di Gianfranco Fabi — Giornalista di Radio24, Il Sole 24 Ore e già Vicedirettore del quotidiano economico

Autonomia, federalismo, indipendenza, sovranità, secessione, Brexit, interessi nazionali, prima i nostri, "America first": l'attualità politica degli ultimi mesi è stata contrassegnata, non solo in Europa, da tante parole che hanno rappresentato una forte spinta popolare estremamente critica verso la globalizzazione, le intese sovranazionali, gli accordi di libero scambio, l'apertura all'immigrazione. In molti casi con al fondo anche la preoccupazione di una modernità difficile da controllare, con quella quarta rivoluzione industriale che sembra poter distruggere molti più posti di lavoro di quanti ne possa creare. La ricerca di autonomia, spesso più sulla spinta emotiva che non per una valutazione razionale dei costi e dei benefici, ha avuto molte espressioni eclatanti: la scelta inglese di avviare il processo di distacco dall'Unione europea; l'elezione di Donald Trump alla presidenza americana; la crescita dei movimenti nazionalisti in Germania, in Austria, in Repubblica Ceca; la contesa per la secessione della Catalogna; i referendum autonomisti in Italia. Eventi di dimensione e portata molto diversi l'uno dall'altro, ma comunque accomunati dalla volontà di lasciare la parola al popolo per superare le politiche tradizionali considerate, magari sbrigativamente, come responsabili delle difficoltà economiche e del disagio sociale. Il 22 ottobre in Lombardia e in Veneto si è votato così per ottenere maggiore autonomia, per dare ai Governi delle due Regioni il mandato per avviare,

forti del consenso popolare, trattative con il Governo di Roma. Con gli obiettivi da una parte di ampliare gli ambiti su cui sono possibili gli interventi regionali, dall'altra di ottenere una più generosa ripartizione delle risorse che lo Stato ottiene dal sistema fiscale. La partita dell'autonomia regionale è peraltro uno dei grandi temi e insieme dei grandi problemi della realtà italiana. Le regioni sono state infatti una semplice espressione geografica fino al 1948 quando sono state previste dalla Costituzione repubblicana, ma solo nel 1970 sono diventate una entità giuridica con la legge istitutiva e le prime elezioni per i Consigli regionali. Alla base, più che una logica istituzionale, ci fu uno scambio politico: la volontà di temperare l'opposizione del Partito comunista ai governi a maggioranza democristiana offrendo di fatto allo stesso Pci la possibilità di governare in alcune regioni (in particolare Emilia-Romagna, Toscana e Umbria) dove la sinistra era tradizionalmente maggioranza. E così fu. Resta il fatto che nel loro complesso gli spostamenti di competenze dal centro alla periferia sono stati del tutto marginali.

E soprattutto lo Stato ha continuato a spendere come e più di prima e insieme le Regioni sono diventate uno degli elementi che hanno portato all'espansione dei costi e quindi del debito pubblico nei decenni successivi. Le differenze tra le autonomie regionali italiane e il federalismo svizzero sono enormi. Innanzitutto cent'anni di storia. La Confederazione elvetica è nata nel 1848 sulla base di un patto federativo e la stessa Costituzione, nel suo art. 3, stabilisce che "i Cantoni esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione". In Italia è avvenuto l'esatto contrario: lo Stato centrale non ha avuto deleghe dal basso, ma ha lasciato cadere dall'alto alcune autonomie alle Regioni tenendo per sé tuttavia elementi fondamentali come la politica fiscale. In una ripartizione peraltro confusa dei poteri e con continui ricorsi da una parte e dall'altra alla Corte costituzionale. Il federalismo svizzero è una realtà consolidata, fondato sulla saggezza degli aggiustamenti gradualisti, capace di tener conto (magari in tempi lunghi) delle diverse realtà come ha dimostrato l'elezione di un esponente di lingua italiana, Ignazio Cassis, in Consiglio federale. In Italia il sistema delle autonomie resta all'insegna del disordine, un sistema incapace di sostenere la coesione e l'identità nazionale e inefficace per armonizzare un Paese ancora caratterizzato da forti differenze tra Nord e Sud. In questa prospettiva i referendum di fine ottobre segnalano certamente un disagio popolare, ma non sarà facile farli diventare una soluzione politica.





Svizzera-Italia, un Forum stabile e l'attesa per il ministro ticinese

Il quarto Forum per il dialogo tra Svizzera e Italia si è svolto a Lugano. Le precedenti edizioni si erano tenute a Roma, Berna, Milano. Il Forum si conferma ambito non secondario di confronto, in una fase in cui tra l'altro c'è la novità di un ministro svizzero degli Esteri di lingua italiana.

di Lino Terlizzi – Editorialista del Corriere del Ticino e Collaboratore de Il Sole 24 Ore per la Svizzera

Il Forum per il dialogo italo-elvetico si è tenuto il 9 e il 10 ottobre scorsi. Il nuovo consigliere federale Ignazio Cassis è entrato in carica all'inizio di novembre e quindi ad aprire i lavori a Lugano è stato il ministro svizzero degli Esteri uscente, Didier Burkhalter, insieme all'omologo italiano Angelino Alfano. Ma è chiaro che c'era nell'aria del Forum anche l'aspettativa per l'azione di Cassis, che a Berna guiderà appunto gli Esteri. Da diciotto anni tra i sette membri del Consiglio federale non c'era un ticinese (l'ultimo era stato Flavio Cotti) ed è naturale che i riflettori si siano accesi sul neoeletto, che avrà tra i dossier principali proprio i rapporti con l'Unione europea e anche specificamente con la vicina Italia.

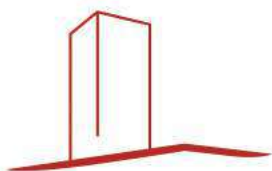
Il Forum, che ha preso il via nel 2013, è un contesto di discussione tra rappresentanti dei due Paesi legati all'economia, alla politica, alla scienza, alla cultura, ai media. Promosso dall'Ambasciata di Svizzera in Italia, dall'Ambasciata d'Italia in Svizzera, dalla rivista italiana Limes, quest'anno anche dal centro studi elvetico Avenir Suisse, il Forum non vuole certo sostituirsi agli ambiti istituzionali, vuole semmai colmare alcune lacune nella conoscenza reciproca, che permangono nonostante i consistenti scambi economici e le consolidate relazioni culturali. È importante che il Forum di dialogo possa rimanere anche in futuro una sede stabile di confronto. Quattro i temi principali discussi quest'anno nel Forum: promozione dell'italiano, migrazioni, industria 4.0, trasporti. Non c'è stato in questa edizione il consueto gruppo di lavoro sui servizi finanziari e questa è stata una pecca, pur in un quadro di confronto che è stato nel complesso utile.

Proprio il tema dei servizi finanziari rimane uno dei nodi nei dossier che il nuovo ministro svizzero degli Esteri deve affrontare. L'accordo fiscale del febbraio 2015 tra Berna e Roma ha permesso alle parti di collaborare sulla voluntary disclosure italiana, ma ha lasciato alcuni capitoli aperti, tra cui quello della tassazione dei frontalieri e quello del libero accesso al mercato italiano dei servizi finanziari da parte delle banche svizzere. Sui frontalieri le posizioni sono vicine, ma mentre scriviamo manca ancora la firma. Sul libero accesso le posizioni restano invece sin qui lontane. Da parte italiana si sottolinea la competenza UE sul tema e d'altronde



l'interpretazione delle nuove norme europee Mifid 2 in Italia prevede l'obbligo di succursale per Paesi terzi. Le banche svizzere, specie le molte che sono piccole o medie, sottolineano invece che è per loro essenziale poter operare direttamente dal suolo elvetico.

Bisognerà vedere come Ignazio Cassis, che è liberale come il suo predecessore Burkhalter, riuscirà ad operare su questi terreni. Tra la Svizzera e l'Unione europea restano in vigore gli importanti Accordi bilaterali. Ma il quadro negli ultimi anni si è un po' complicato, soprattutto per via di due elementi. Sul piano interno svizzero è cresciuto il peso dello schieramento nazionalista, che vuole una linea più rigida nei confronti di Bruxelles; è lo schieramento che ha avuto successo nel referendum del 2014 sullo stop alla libera circolazione con la UE, uno stop a cui Berna ha poi, seppur faticosamente, ovviato con la definizione di un compromesso da proporre a Bruxelles. Sul piano UE d'altro canto c'è stato il referendum britannico del 2016, che ha sancito la Brexit e che ha portato a nuovi equilibri che influenzano inevitabilmente anche i tempi e i modi dei rapporti con la Svizzera. Per Cassis dunque non mancano le sfide, per quel che riguarda sia le relazioni con l'Unione europea, sia le relazioni specifiche con l'Italia, aspettando poi di vedere chi sarà ministro degli Esteri a Roma dopo le elezioni politiche di primavera. La speranza, naturalmente, è che la familiarità del ministro ticinese con il mondo italiano contribuisca a far fronte e a sciogliere progressivamente i nodi che sono ancora presenti nei rapporti italo-elvetici.



SPAZIO EVENTI

CAMERA DI COMMERCIO SVIZZERA IN ITALIA

Via Palestro 2, Milano

Per informazioni

visitate il nostro sito internet www.swisschamber.it

oppure chiamate + 39 02 76320379

spazioeventi@swisschamber.it





La democrazia diretta e il servizio pubblico radiotelevisivo

Il prossimo 4 marzo i cittadini svizzeri decideranno in un referendum se abolire o meno il canone radiotelevisivo. Secondo i contrari all'iniziativa, una vittoria dei "sì" porterebbe alla chiusura pressoché immediata anche della RSI.

di Nico Tanzi – Communication designer RSI



Quando si parla di Svizzera, uno degli aspetti che colpisce di più chi è nato in altri Paesi è il ricorso massiccio a referendum e iniziative popolari.

È la democrazia diretta, che affida al giudizio dei cittadini tutte (o quasi) le decisioni relative alla vita pubblica. Spesso si tratta di temi che in pochi altri Paesi europei si potrebbe anche lontanamente pensare di sottoporre a votazione.

Un esempio? L'iniziativa "Sì all'abolizione del canone televisivo", su cui si voterà il prossimo 4 marzo. In quell'occasione gli svizzeri sceglieranno se continuare a finanziare il servizio pubblico radio-TV attraverso la tassa di ricezione, come finora, oppure inserire nella costituzione il divieto per lo Stato di riscuotere canoni e sovvenzionare emittenti radiofoniche o televisive.

Il canone in Svizzera (che è stato appena ridotto da 450 a 365 franchi) è più alto che in Italia, e questo per diversi motivi: un costo della vita nettamente superiore, l'esigenza di produrre nelle quattro lingue nazionali e dunque di finanziare di fatto quattro diverse emittenti

radiotelevisive, e soprattutto il numero limitato degli abbonati (la Confederazione elvetica ha appena 8 milioni di abitanti).

L'iniziativa, come si legge nel relativo messaggio del Consiglio federale, "mira a creare un paesaggio mediatico che anche nel settore della radio-televisione segua esclusivamente la logica dell'economia di mercato".

La sua attuazione – prosegue il messaggio – "trasformerebbe radicalmente la piazza mediatica svizzera. Non esisterebbe più un'offerta di programmi radiotelevisivi equivalente in tutte le regioni linguistiche".

Per i contrari all'iniziativa, infatti, la conseguenza pressoché immediata di un Sì sarebbe la chiusura della Società svizzera di radiotelevisione e di tutte le sue succursali, fra cui quella in lingua italiana, la RSI, che ha sede a Lugano e che, viste le ridotte dimensioni del suo principale bacino di utenza (Canton Ticino e Grigioni italiano), non avrebbe alcuna possibilità di sopravvivenza.



L'innovazione traina l'internazionalizzazione

Le esportazioni del Swiss made così come gli investimenti in Svizzera all'insegna del primato "world's most innovative country".

di Stefan Zwicky — Head of Swiss Business Hub Italia

Nel 2017, per il settimo anno consecutivo, la Svizzera si classifica prima per economia innovativa globale nel Global Innovation Index, co-pubblicato dalla Cornell University, INSEAD e dalla World Intellectual Property Organization (WIPO).

Ed è proprio questo primato a diventare l'elemento chiave nei progetti d'internazionalizzazione.

L'innovazione del prodotto, ma anche l'innovazione dei processi, prevalgono ormai più di ogni altro aspetto nello sviluppo aziendale. La crescita pertanto è strettamente correlata alla capacità di reinventarsi e alla creazione di vantaggi competitivi sui mercati. Sono sempre più le aziende in Italia che considerano la piazza economica svizzera come una piattaforma ideale per realizzare i loro piani d'innovazione e di crescita aziendale.

Noi dello Swiss Business Hub vorremmo ispirare gli imprenditori in Italia tramite le varie attività nell'ambito della promozione degli investimenti, mettendo un forte accento sull'incomparabile innovazione del nostro paese e sulle opportunità che esistono in ogni singolo settore.

I veri protagonisti del risultato del Global Innovation Index sono le aziende svizzere. E qui bisogna approfondire i criteri che lo studio ha applicato per arrivare al risultato: se da una parte abbiamo l'input all'innovazione (contesto, istituzioni, educazione, infrastruttura, personale specializzato ecc.) abbiamo dall'altra l'output in forma di knowledge, tecnologia, beni, servizi, creatività o assetti intangibili.



L'efficienza tra input e output definisce il grado innovativo, dove la Svizzera risulta al top. Ed è proprio questo primo posto che consente al "Swiss made" il successo sui mercati internazionali, nonostante le sfide derivanti da un franco svizzero ancora troppo forte.

Lo Swiss Business Hub incoraggia e sostiene le imprese svizzere a espandersi ulteriormente, soprattutto su mercati saturi come quello italiano.

L'innovazione di cui siamo protagonisti di fatto avrà sempre una domanda mentre tutti gli altri prodotti saranno sostituibili direttamente in linea con il grado di (non) innovazione.

L'economia mondiale ha le sue regole naturali ed è bene mantenere tutti gli assetti per raggiungere l'ottavo primato d'innovazione nel 2018.



The Global Innovation Index 2017.

www.rhb.ch

Il Trenino rosso

Molto più di un semplice treno



Ferrovia retica

UNESCO
PATRIMONIO
MONDIALE
ALBUA & BERNINA

graubünden

Verso il nuovo mondo digitale

Immaginare le novità pensando alla società di domani.

di Cristina Gaggini — direttrice di economiesuisse per la Svizzera romanda



Si parla tanto di dati, robot, algoritmi, intelligenza artificiale e singole applicazioni.

Pur essendo il fondamento dell'innovazione, la tecnologia non è però che un mezzo. In un'ottica più ampia, la digitalizzazione è una trasformazione culturale che modifica profondamente e in maniera globale le imprese, la politica, la formazione e la nostra quotidianità.

Determinati posti di lavoro e modelli commerciali scompariranno lasciando spazio ad altri. Questa evoluzione, o rivoluzione, è accolta da taluni con ottimismo ed aspettative talvolta eccessivi, e da altri con grandi timori e richieste di interventi non coordinati sulla libertà di mercato, che anziché creare un valore aggiunto sostenibile favoriscono forme di distorsione dei mercati e di protezionismo. Il dibattito politico riflette già questi estremi. Benché comprensibili, questi non sono una base ideale per condurre una discussione ragionevole.

La nostra federazione ha pertanto svolto una riflessione approfondita con il Think Tank W.I.R.E. nell'intento di influire sulla configurazione della digitalizzazione senza lasciarci travolgere.

Occorre una risposta legislativa immediata di fronte ad ogni nuova sfida o è d'obbligo la massima prudenza? Il giusto atteggiamento non è né un attivismo forsennato né il fatalismo. Il progresso non può essere fermato né forzato ed è giusto così.

Occorrono tuttavia delle condizioni quadro che possano favorire la creazione di margini di libertà e l'introduzione di limiti appropriati.

Quattro campi d'azione sono, a nostro parere, prioritari:

1. Sviluppare le infrastrutture di base, in particolare modo le connessioni a rete fissa e rete mobile, e assicurare una protezione efficace dei dati.
2. Sviluppare le competenze digitali nel cursus scolastico obbligatorio come pure tramite la formazione continua.
3. Garantire la sostenibilità del nostro sistema fiscale e sociale. Non si deve in alcun modo pilotare la tecnologia attraverso il sistema fiscale, in altre parole i processi o le tecniche impiegate non devono essere soggetti a una tassazione specifica. Non sono quindi auspicabili imposte sui robot, in quanto un sistema di questo tipo frenerebbe l'innovazione. Parallelamente occorrerà però sviluppare il sistema sociale adeguandolo a una serie di nuove forme di lavoro ibride (ossia né autonome né dipendenti).
4. Sviluppare un ecosistema e delle reti vista l'importanza crescente di una cooperazione intersettoriale e trasversale tra i gruppi, le PMI, le start-up e think tank, le università, le scuole universitarie professionali fino alle ONG.

Non è la prima volta che affrontiamo un cambiamento strutturale profondo. Ma l'attuale è più rapido e le sue manifestazioni sono diverse. La capacità di accompagnare questa evoluzione non dipende dalla sua natura, bensì dal contesto e dal nostro atteggiamento.

Dobbiamo puntare sui valori centrali del nostro paese: economia di mercato, apertura allo sviluppo tecnologico, responsabilità individuale e cultura del consenso.

È basandoci sui nostri punti di forza che riusciremo a trarre profitto dalla digitalizzazione e benessere per i nostri concittadini.

Gilda. Essenza di donna.



130 
1887
2017
EBERHARD & CO

Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887

www.eberhard-co-watches.ch

COLLEZIONE GILDA. LA QUALITÀ EBERHARD INTERPRETA LA FEMMINILITÀ.

La Maison Eberhard con Gilda ridisegna la sua idea di femminilità. Le linee morbide della cassa ellittica, l'armonia degli esclusivi dettagli e il motivo floreale inciso sul fondello raccontano un'eleganza moderna e insieme eterna. Gilda è disponibile in numerose versioni, con casse in acciaio o oro, arricchite da materiali pregiati come madreperla e pietre preziose.

ASTOR TIME LTD. - PH +41 91 993 2601



Il lungo cammino verso le pari opportunità

Il ruolo della donna nella società svizzera: prospettive e problematiche nella valutazione di donne protagoniste.

di Giorgio Berner



Il ruolo della donna nella società svizzera è un argomento sicuramente interessante. È noto che in Svizzera il diritto al voto alle donne è stato introdotto in tempi relativamente recenti, in notevole ritardo sugli altri Paesi europei. Peraltro, almeno a livello politico l'evoluzione è stata rapida: la prima donna è stata votata nel Consiglio federale nel 1984; nel 2011 la maggioranza del Consiglio federale era composta da donne e quest'anno la Presidenza della Confederazione spetta alla signora Doris Leuthard. Tuttavia siamo apparentemente lontani da un'effettiva parità tra i due generi, specie nel contesto economico. Infatti le classifiche internazionali segnalano che man mano che ci si avvicina ai vertici delle aziende la partecipazione delle donne ai processi decisionali in Svizzera è sensibilmente inferiore a quella dei maggiori Paesi europei. Fedeli al nostro impegno di fornire un quadro obiettivo (e talvolta insolito) della realtà svizzera, abbiamo deciso di affrontare questo tema. Evidentemente non solo per informare, ma anche per testimoniare la necessità di rimuovere tutti gli ostacoli sul cammino dell'affermazione delle aspirazioni di ogni donna. Non si tratta solo di un elementare senso di giustizia e di rispetto, ma (più prosaicamente) anche della consapevolezza che la popolazione femminile costituisce un grande potenziale di crescita, soprattutto

qualitativa, per la società e l'economia svizzera. Il nostro dossier si apre con un breve cenno storico sull'evoluzione del suffragio femminile, un aspetto molto significativo del nostro tema. Abbiamo quindi il piacere e l'onore di ospitare un'intervista alla signora Doris Leuthard, Presidente della Confederazione in carica, che ringraziamo per l'abitabile disponibilità e il prezioso contributo. Con particolare interesse abbiamo interpellato alcune signore "che ce l'hanno fatta". Tra un numero vasto (ma non vastissimo!) di donne che ricoprono posizioni significative siamo riusciti a coinvolgere alcune personalità di diversi settori, alle quali (oltre ad accennare nello specifico alle loro attività professionali e, se del caso, alla loro esperienza personale) abbiamo chiesto in particolare un parere sui maggiori ostacoli per il raggiungimento dell'effettiva parità dei generi e, ovviamente, su come rimuoverli. Pur senza considerare gli aspetti (imprescindibili!) relativi ai diritti civili e alla parità di opportunità, ci è parso interessante chiedere un parere sull'impatto qualitativo sui processi decisionali aziendali di una presenza femminile più o meno significativa. Ringraziamo queste "collaboratrici" eccellenti per aver contribuito a fornire un quadro vario e completo sulla realtà della donna nella società svizzera.



Voto alle donne, un secolo di lotte

Dalla prima richiesta di suffragio femminile alla parità dei diritti è passato più di un secolo, anche in virtù del peculiare sistema politico elvetico.

a cura della redazione

In Svizzera il cammino del voto alle donne è stato lungo e complesso: dalla prima richiesta depositata nel 1868 all'effettiva realizzazione nel 1971 è passato più di un secolo e, solo alla fine del 1990 la partecipazione politica femminile si è imposta integralmente anche a livello comunale e cantonale.

Negando di concedere alle donne gli stessi diritti politici degli uomini, la Svizzera ha costituito un fenomeno unico nel panorama politico occidentale: il suffragio femminile è approdato nella Confederazione a 53 anni di distanza da quello tedesco, a 52 da quello austriaco, 27 anni dopo la Francia e 26 dopo l'Italia.

Secondo la Commissione federale per le questioni femminili, le principali ragioni del ritardo sono legate al sistema politico elvetico, che concede ampia autonomia amministrativa e libertà decisionale a cantoni e comuni. Non è però sicuro che si sarebbe raggiunta la parità

politica in tempi più brevi se la decisione fosse spettata al solo Parlamento: la maggioranza dei deputati è rimasta a lungo diffidente nei confronti del suffragio femminile. Il Consiglio federale e l'Amministrazione dal canto loro hanno bloccato per anni la parità politica, non trattando con la dovuta urgenza il relativo dossier.

Si sarebbe potuto scegliere di dare una nuova interpretazione alla Costituzione, estendendo il concetto «svizzeri» senza esclusioni agli uomini e alle donne: tutti gli atti parlamentari presentati in tal senso tuttavia fallirono di fronte alle resistenze delle autorità politiche e giudiziarie.

Una nuova interpretazione, data solo nel 1990 dal Tribunale federale alla Costituzione di Appenzello Interno, ha costretto poi quel cantone all'introduzione immediata del diritto di voto e di eleggibilità per le donne.

LE TAPPE DEL SUFFRAGIO FEMMINILE

1868 ▲ Per la prima volta le donne zurighesi chiedono il diritto di voto in occasione della revisione della Costituzione cantonale.

1893 ▲ Il sindacato Schweizerischer Arbeiterinnenverband chiede ufficialmente il diritto di voto e di eleggibilità per le donne.

1904 ▲ Il Partito socialista include nel proprio programma il diritto di voto per le donne.

1919-21 ▲ A Ginevra, Neuchâtel, Basilea Città, Zurigo, Glarona e San Gallo si tengono votazioni sul suffragio femminile, che viene respinto ovunque.

1929 ▲ Viene inoltrata a livello federale una petizione a favore del suffragio femminile corredata da quasi 250 mila firme.

1946-51 ▲ Nuova ondata di votazioni a Basilea Città, Basilea Campagna, Ginevra, Ticino, Zurigo, Neuchâtel, Soletta e Vaud, tutte concluse con esito negativo.

1959 ▲ Il primo voto federale respinge il suffragio femminile con maggioranza di circa due terzi; risultano favorevoli soltanto i Cantoni di Vaud, Ginevra e Neuchâtel.

1971 ▲ Il 7 febbraio passa finalmente a livello federale il diritto di voto e di eleggibilità femminile (con il 65,7% di sì), ma restano contrari Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Glarona, Obvaldo, Svitto, San Gallo, Turgovia e Uri.

1989-90 ▲ I cittadini di Appenzello Esterno approvano il suffragio femminile nell'aprile del 1989, mentre in Appenzello Interno le donne sono ammesse al voto solo nel novembre 1990, per ingiunzione del Tribunale federale.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

DORIS LEUTHARD, PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE

Intervista a cura di Giorgio Berner



Nella sua qualità di capo del Dipartimento Federale dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e della Comunicazione (DATEC) la Presidente della Confederazione Doris Leuthard è uno dei sette membri del Consiglio federale, l'organo esecutivo della Svizzera. Per la seconda volta dopo il 2010, nel 2017 ricopre la carica di Presidente della Confederazione. DATEC basa le proprie strategie sui principi della sostenibilità, che sono applicati nei settori dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia, della comunicazione, come pure della pianificazione territoriale. Come capo di DATEC Doris Leuthard è responsabile di sette Uffici Federali. Questi sono competenti per la realizzazione concreta e la verifica delle disposizioni politiche del Parlamento e del Consiglio federale nell'ambito di ambiente, trasporti, energia e comunicazione. Prima di assumere la posizione di capo del DATEC al 1° novembre 2010 Doris Leuthard è stata a capo (dall'agosto 2006 all'ottobre 2010) del Dipartimento Federale dell'Economia (DFE). In questa funzione è stata responsabile per lavoro, formazione professionale, tecnologia, innovazione, agricoltura, edilizia abitativa, approvvigionamento nazionale, come pure della politica commerciale. Ha rappresentato la Svizzera tra gli altri presso WTO, OECD, FAO e la Banca Mondiale e ha presieduto l'EFTA. Dal 1999 al 2006 Doris Leuthard è stata consigliera nazionale del Cantone Argovia; dal 2004 al 2006 è stata presidente del Partito Popolare Democratico Svizzero. Mentre era consigliera nazionale ha fatto parte delle seguenti commissioni: Affari Giuridici, Istituzioni Politiche, Giudiziaria, Economia e Tributi. La Consigliera federale Leuthard è nata nel 1963. Ha studiato diritto all'Università di Zurigo, con soggiorni a Parigi e Calgary ed è stata partner in uno studio legale. È coniugata con il dr. Roland Hausin.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO



Palazzo federale di Berna.

Nel nostro magazine ci occupiamo in dettaglio della storia dei diritti civili in Svizzera. Qui vogliamo ricordare che il diritto di voto per le donne è stato introdotto solo nel 1971 (!), ma che comunque nel 2011 il Consiglio federale era composto in maggioranza da donne.

Possiamo perciò affermare che in tempi rapidi la Svizzera si è adeguata al trend generale e non esistono più problemi di discriminazione al riguardo?

In effetti le donne svizzere hanno dovuto lottare a lungo per i loro diritti politici. Tuttavia in seguito si sono verificati in tempi brevi progressi sia riguardo alla parità di posizione in famiglia, in ambito professionale e nel campo dell'istruzione, sia al contrasto della violenza domestica. In ambito politico il punto più alto è stato raggiunto con la maggioranza femminile in seno al Consiglio federale, anche se solo per un breve periodo. Inoltre, negli ultimi anni si è verificata una stagnazione riguardo alla partecipazione femminile alla politica nazionale, che oggi si aggira attorno al 30%. È anche abbastanza sorprendente che vi siano governi cantonali senza rappresentanza femminile. È perciò necessario incoraggiare sempre più le donne a impegnarsi in politica. A ciò possono contribuire anche i partiti, supportando giovani donne politiche. Riguardo alla Svizzera, come pure ai Paesi confinanti, è necessario impegnarsi per la parità salariale, per una

maggiore compatibilità tra professione e famiglia e per una maggiore rappresentanza femminile in posizioni apicali.

Quali sono a suo parere gli aspetti più importanti della discriminazione?

Non parlerei di discriminazione. Come ho già rilevato, è necessaria anche la volontà da parte delle donne di impegnarsi. Spesso non è motivabile, e perciò inaccettabile, il divario salariale. Uomini che si impegnano in politica possono spesso contare su donne che li liberano da molti impegni. Il caso contrario è raro. Ancora oggi stereotipi di genere sono all'ordine del giorno nel senso della concezione del ruolo e dei compiti spettanti a uomini e donne: la donna è responsabile della cura, l'uomo del nutrimento. Tali percezioni di ruolo restringono le possibilità di sviluppo per ambedue i generi. Inoltre, molte persone hanno difficoltà a considerare donne in posizioni apicali. Peraltro è provato che team misti offrono risultato migliori. Diversi Paesi, come la Scandinavia, Canada e Francia hanno governi paritetici.

A prima vista appare evidente che in paesi europei come per esempio Germania, Francia, Italia, Inghilterra la presenza femminile nelle posizioni apicali di management è notevolmente più elevata rispetto a quella della Svizzera.

Nel dossier che pubblichiamo sul magazine abbiamo il piacere di intervistare un certo numero di signore "che ce l'hanno fatta".

Ciò nonostante le chiedo se l'impressione di una certa arretratezza della Svizzera al riguardo corrisponde alla realtà.

Molte imprese hanno adottato misure per incrementare la quota femminile nei quadri dirigenti. La Svizzera necessita di competenze – e ben conosciamo il grande potenziale di donne ben istruite e motivate. Sono perciò molto lieta che nel frattempo un maggior numero di donne sia presente in posizioni con potere decisionale. I due gruppi energetici svizzeri Alpiq e BKW sono guidati da donne; la presidenza di SBB e la direzione delle Poste è in mano a donne; il progetto per il secondo tubo del tunnel del San Gottardo è diretto da un ingegnere donna. Ciò dimostra che le donne sono pronte ad assumersi responsabilità. Nel 2014 il Consiglio federale ha stabilito una quota di 30% di donne per gli organi direttivi di imprese operanti in ambito federale e oggi propone valori guida per quanto riguarda i generi per gli organi apicali (Consigli di amministrazione e organi direttivi) dei grandi gruppi quotati. Noi puntiamo a un mix di incentivi statali e di azioni autonome dell'economia.

Esistono differenze, per esempio tra il settore pubblico e quello privato, tra la Confederazione e i Cantoni, tra le società internazionali con sede in Svizzera e i gruppi svizzeri?

La quota femminile nei quadri direttivi è più elevata nel



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

settore pubblico riguardo a quello privato. I datori di lavoro pubblici sono consapevoli del loro ruolo di apripista. Per quanto mi riguarda, la promozione delle donne è sempre stata una responsabilità apicale. I direttori di dipartimento sanno che devono prestare attenzione a questo aspetto per quanto riguarda i quadri direttivi. Di conseguenza siamo riusciti a incrementare la presenza femminile nei quadri direttivi sia nel Dipartimento dell'Economia, che ho diretto in precedenza, che nell'attuale Dipartimento di mia competenza dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e della Comunicazione. Per quanto mi riguarda ho più difficoltà a comprendere le differenze nell'ambito dell'economia privata. Sicuramente è importante la concorrenza internazionale per acquisire i migliori talenti, ai quali appartengono anche le donne, e forse anche la naturalezza con la quale le donne accettano posizioni apicali in altri Paesi.

Che conseguenze per l'economia e la società derivano dal ruolo ancora relativamente limitato delle donne? Quale è l'apporto che le donne sono in grado di garantire al contesto socio-economico svizzero?

La sua percezione è errata. In Svizzera le donne svolgono un ruolo molto importante in società, economia, scienza, cultura e politica. In tal senso, la quota delle donne sul mercato del lavoro è uno dei più elevati in ambito internazionale. Inoltre le donne svolgono opera (non retribuita) di assistenza e volontariato in genere, che sono di grande importanza per l'economia svizzera. L'iniziativa riguardante professioni specializzate lanciata dal Consiglio federale contribuisce a sfruttare ancora meglio questo potenziale, considerando che tra l'altro si

pone anche l'obiettivo di promuovere la partecipazione ai processi produttivi delle donne ben istruite. Tuttavia dobbiamo anche occuparci della formazione. Molte professioni richiedono una predisposizione matematico-scientifica. Perciò è molto utile riuscire a motivare le ragazze in tal senso.

Posso chiederle se nella sua carriera politica ha incrociato particolari situazioni di discriminazione o disagio?

No. Tuttavia, in politica le donne sono più esposte e vengono talvolta considerate riduttivamente in base a esteriorità come la pettinatura o l'abbigliamento, ciò che riguardo agli uomini è in genere irrilevante. Io penso che in politica le donne apportino un'altra ottica, forse dirigono anche in un modo più partecipativo. Le donne in posizioni decisionali interpretano questa funzione certamente meno in virtù del potere, quanto soprattutto in virtù di responsabilità. Ogni persona ha una propria personalità e propri valori. Per quanto mi riguarda, come si lavora, come ci si presenta e come si argomenta non dipende dal genere. Ogni uomo politico, ogni donna politica vuole forgiare il futuro!

Inevitabilmente, l'evoluzione generazionale e il confronto internazionale creano maggiori opportunità anche per le donne.

Ciò nonostante, quale misure ritiene necessarie per favorire il concetto delle pari opportunità nel settore pubblico e privato?

Dobbiamo agire su diversi fronti per raggiungere l'obiettivo di pari opportunità. È un impegno per lo stato e per l'economia, ma dobbiamo rivolgerci anche alle



Consiglio federale 2017.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

coppie. Deve essere concordata una corretta allocazione dei compiti famigliari e domestici. Le pari opportunità iniziano in ambito domestico e famigliare. E poi è una decisione autonoma della donna di cogliere le opportunità!

Quale è lo status delle relazioni italo-svizzere?

Le relazioni tradizionalmente buone tra Svizzera e Italia sono forgiate da stretti collegamenti in ambito economico, politico, umano e culturale; da una lingua comune e da frequenti incontri ad ogni livello. In questo contesto attualmente collaboriamo bene su problemi come la migrazione e il traffico.

Quali sono i punti controversi ancora da chiarire?

Dal maggio 2012 la Svizzera e l'Italia dialogano sul contesto fiscale. Con la firma della "roadmap" su questioni fiscali e del protocollo di variazione dell'accordo sulla doppia imposizione nel febbraio 2015 è stato compiuto un importante passo per la soluzione delle questioni aperte. Nel dicembre 2015 la Svizzera e l'Italia hanno parafato un accordo sull'imposizione dei frontalieri. Questo accordo concretizza uno degli obblighi più importanti che Svizzera e Italia hanno assunto con la "roadmap".

Ora dovrebbe essere firmato. Inoltre, la Svizzera ha postulato, tra l'altro in occasione della visita del 5 maggio 2017 della Presidente della Confederazione Leuthard presso il Presidente del Consiglio Gentiloni, una soluzione soddisfacente per ambo le parti per quanto riguarda l'accesso degli istituti finanziari svizzeri al mercato italiano.

In particolare, lei prevede una distensione nel Cantone Ticino?

La quotidiana pressione all'ingresso dei pendolari è effettivamente notevole. Il Consiglio federale è consapevole della particolare situazione del Ticino, delle sfide che ne derivano e del suo particolare ruolo di ponte tra la Svizzera e l'Italia.

Sono lieta che tra il Ticino e i suoi vicini dell'Italia settentrionale si sviluppi un intenso scambio transfrontaliero, positivo per tutta la regione. Ma deve essere equilibrato.

Quali sono le priorità che lei pone al suo Dipartimento, in particolare riguardo ai grandi temi infrastrutturali (energia e trasporti)?

Riguardo alla politica dei trasporti e dell'energia, come pure allo sviluppo delle infrastrutture, esiste una stretta collaborazione. In tal senso insistiamo con particolare attenzione sui progressi riguardo al completamento della rete di collegamento tra Lombardia e Ticino.

In generale, come si evolvono i rapporti con l'Unione europea, in particolare riguardo alla libera circolazione delle persone?

Al riguardo, quale è l'impatto di Brexit?

Il 16 dicembre 2016 il Parlamento svizzero ha approvato le modifiche legislative per l'applicazione delle

disposizioni costituzionali riguardanti l'immigrazione, compatibili con il trattato di libera circolazione (TLC). Le modifiche deliberate riguardano misure concernenti persone in cerca di occupazione appartenenti a gruppi professionali, ambiti lavorativi e aree economiche nelle quali la disoccupazione è superiore alla media.

In conseguenza si sono potuti conseguire ulteriori progressi a livello politico e tecnico. In luglio è stato attualizzato un accordo per la riduzione di ostacoli tecnici allo scambio commerciale. In agosto il Consiglio federale e la Commissione europea hanno approvato la firma di un accordo per la connessione dei sistemi di scambio di emissioni.

Il Consiglio federale persegue il rafforzamento delle relazioni bilaterali con l'UE.

Il mantenimento e lo sviluppo del percorso bilaterale passano attraverso il chiarimento delle regole istituzionali, dove proseguono le trattative. La Svizzera, diversamente dalla Gran Bretagna, rimane parte del mercato interno e perciò è il terzo partner commerciale dell'UE. Per quanto concerne Brexit, gran parte delle relazioni della Svizzera con il Regno Unito si basano oggi sugli accordi bilaterali Svizzera - UE.

Perciò anche la Svizzera deve trovare una soluzione a seguire. Nel frattempo tutti gli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE mantengono la loro validità. Il Consiglio federale si impegnerà per la continuità e il mantenimento dei diritti acquisiti tramite l'accordo di libera circolazione delle persone.

La forza della valuta svizzera e l'elevato costo interno pongono una seria ipoteca sulla competitività dell'economia svizzera, che non è sicuro possa essere salvaguardata all'infinito tramite le politiche di ricerca e sviluppo, che sinora sono state un fattore positivo.

Quale è il suo pensiero al riguardo?

Non condivido la sua visione pessimistica. La congiuntura mondiale si è rafforzata su un'ampia base. Da anni l'area Euro è di nuovo in fase di crescita; negli Stati Uniti e in Giappone la crescita accelera sensibilmente.

Nel 2° trimestre la Cina ha continuato a crescere in modo robusto. Il franco svizzero si è sensibilmente indebolito rispetto all'Euro, mentre l'Euro reale si è rafforzato. Parti della nostra economia si stanno riprendendo dallo choc del franco.

Le prospettive dell'economia mondiale per il 2017 e il 2018 continuano ad essere positive e il commercio estero della Svizzera ne trae vantaggio.

Per quanto riguarda la competitività la Svizzera da anni si colloca inattaccata al primo posto del WEF - Competitiveness Report.

La classifica dell'Istituto di Management IMD dimostra inoltre che molti Paesi che si collocano nei Top Ten della digitalizzazione sono riscontrabili anche nelle prime posizioni delle classifiche generali di competitività.

A questo gruppo appartengono la Svizzera, Singapore, gli Stati Uniti e la Danimarca.

Gentile signora Presidente Leuthard, la ringraziamo per la sua disponibilità.

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

RACCOGLIAMO IN ITALIA E VENDIAMO PER VOI IN TUTTO IL MONDO

**PROSSIMA ASTA
MILANO, 4 DICEMBRE 2017:
CONSULTATE I NOSTRI ESPERTI!**

Siamo a vostra disposizione presso i nostri uffici di **Milano, Firenze e Roma** e a **domicilio in tutta Italia** per stime gratuite e confidenziali per definire insieme a voi la migliore strategia di vendita.

**RESPONSABILE ESECUTIVO DIPARTIMENTO
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA**

Glauco Cavaciuti

tel. +39 02 65560807 | glauco.cavaciuti@pandolfini.it

AGOSTINO BONALUMI

BLU

tela estroflessa e nitro, cm 100x100
eseguito nel 1974

MILANO

Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26 | Tel. +39 055 2340888-9
info@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

SCARICA L'APP
PANDOLFINI



SEGUICI SU





ANGELA DEUBER, ARCHITETTO



Gentile signora Deuber, oggi lei è un affermato giovane architetto, riconosciuto anche a livello internazionale.

Quando ha deciso di diventare architetto? Ha incontrato difficoltà nel perseguire gli obiettivi di carriera che si era proposta?

Sono entrata in contatto con l'architettura già da bambina, in occasione di visite ai castelli della Loira. Da allora non ho mai veramente messo in dubbio la mia determinazione a diventare architetto. Naturalmente ogni giorno mi confronto con difficoltà.

Ma sono perfettamente soddisfatta della mia decisione di praticare la professione di architetto.

Pensa che esista una vera parità di ruolo tra architetti maschi e femmine? In altre parole: ritiene che la comunità degli architetti riservi pari riconoscimento al lavoro di progettisti maschi o femmine?

Se lei mi chiede se in architettura esiste una giusta assegnazione di ruoli tra i generi e se esiste pari riconoscimento per architetti femmine e maschi, le rispondo che il nostro lavoro è considerato esattamente come quello dei nostri colleghi maschi, non appena noi architetti femmine osiamo realizzare le nostre visioni. Dal mio punto di vista è un peccato che solo poche donne gestiscano uno studio in proprio.

Ritiene che il sistema educativo in Svizzera sia orientato pariteticamente e con efficacia rispetto ai due generi?

Sì, fortunatamente ho studiato presso il Politecnico di Zurigo. Ho molto apprezzato il mio periodo di studio e sono veramente riconoscente per l'educazione ricevuta. Il numero di studenti femmine e maschi è equilibrato. L'educazione è corretta rispetto ai due generi. Non ho mai percepito discriminazioni nei confronti delle donne. Come ho già detto, dopo il periodo di studio purtroppo solo pochi architetti femmine osano affrontare il passo verso l'indipendenza.

In quale occasione lei ha ottenuto il maggiore riconoscimento?

Poche settimane fa Betonsuisse mi ha premiato con il premio di architettura "Cemento" per la scuola da me realizzata a Büchen, presso Thal / San Gallo. Per me si tratta di un riscontro che dimostra un grande riconoscimento per la costruzione e il mio lavoro.

Come riesce a trovare un equilibrio tra la sua vita privata, gli impegni familiari e la sua carriera?

Sono molto felice nella mia vita privata e soddisfatta della mia professione. Gestendo in proprio il mio studio ormai da qualche tempo, dispongo di molta libertà per organizzarmi la vita.

Angela Deuber (1975) è un architetto svizzero. Ha studiato architettura presso il Politecnico di Zurigo (1997-2002) e nel 2006 ha aperto un proprio studio di architettura, oggi situato a Coira. È stata assistente del prof. Christian Kerez e della prof.ssa Annette Spiro presso il Politecnico di Zurigo e docente presso l'Università di Lucerna.

Nel 2015 ha vinto il premio internazionale arcVision Prize; nel 2017 il premio di architettura Beton17 per la scuola con asilo di Thal, San Gallo. Altri esempi di costruzioni e progetti: 2010 ristrutturazione di una residenza con annessa stalla a Stuls (con Rudolf Fontana e partner); 2012 spazio multiuso Seefeld a Buochs; 2014 casa nelle Ebridi in Scozia; 2015 museo nel massiccio dell'Erz in Germania; 2017 residenza privata nei Grigioni.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

BARBARA MONTI, AD EBERHARD & CO.



Gentile signora Monti, la ringraziamo per la sua disponibilità a concederci questa intervista, nel contesto di un dossier che il nostro magazine dedica al ruolo della donna nell'economia svizzera. Il suo percorso professionale è ovviamente particolare, considerando il ruolo della sua famiglia nel capitale di Eberhard & Co..

A tale riguardo le chiedo se, nonostante il particolare contesto, la sua ascesa ai vertici aziendali sia stata in qualche modo condizionata da questioni di genere.

Come è noto, mio padre, Palmiro Monti, è stato CEO di Eberhard & Co. prima di me e maggiore azionista nel gruppo di imprenditori che acquistarono la società dalla famiglia Eberhard alla fine degli anni Sessanta. Questo può far pensare che per me sia stato facile intraprendere una carriera in Eberhard e crescere fino al vertice aziendale. In realtà non è stato proprio così, ma non per una questione di genere.

Mio padre non faceva differenze tra i collaboratori di sesso maschile o femminile, né ha mai pensato che in quanto femmina io potessi essere un'improbabile

candidata alla sua successione. Semplicemente voleva che tutti si guadagnassero il proprio "posto al sole" dimostrando capacità, dedizione, senso di responsabilità, su questo non faceva sconti a nessuno. Quando ha capito che ero seriamente interessata a seguire le sue orme, mi ha spiegato che avrei dovuto imparare tutto sul campo, mettere le mani in ogni aspetto dell'operatività aziendale per poter pensare di arrivare un giorno a dirigere la società.

Così ho fatto, arrivando col tempo a capire che era l'unico modo possibile per poter acquisire le competenze necessarie a guidare un'azienda che oggi compie 130 anni.

Come lei sa, per quanto riguarda il ruolo delle donne negli organi direttivi delle aziende La Svizzera (contrariamente a tanti altri parametri di valutazione) non si trova nelle prime posizioni.

Quali sono a suo parere le ragioni per questa sorprendente constatazione?

Pur non conoscendo i dati statistici nei dettagli, imma-



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

Barbara Monti nasce nel 1965. In Eberhard è entrata appena terminati gli studi e vi ha percorso l'intera carriera lavorativa.

Dapprima in Eberhard Italia dove si occupa di finanza e controllo con particolare attenzione alle relazioni istituzionali e finanziarie con la Casa Madre Svizzera; successivamente diventa Direttore Logistica e Pianificazione seguendo in particolare le attività di ricerca e sviluppo del prodotto e infine, alla fine degli anni '90, ne assume la Direzione Generale. L'esperienza maturata in un mercato importante come quello italiano e le capacità dimostrate in oltre 20 anni in azienda la portano nel 2004 alla nomina ad Amministratore Delegato di Eberhard & Co. in aggiunta alla carica che mantiene quale Presidente di Eberhard Italia. Oggi, oltre alle attività e responsabilità di gestione, Barbara Monti segue personalmente quelle produttive: dall'ideazione del prodotto, al suo sviluppo attraverso le diverse fasi della fabbricazione con il primario obiettivo di rafforzare l'aspirazione della Maison al raggiungimento di una più forte indipendenza produttiva sia attraverso strategie di investimento nello sviluppo di futuri prodotti che di implementazione aziendale.

Tra i suoi hobbies vi sono l'equitazione, praticata sin da bambina ma che gli impegni lavorativi la portano a trascurare, le immersioni subacquee, i viaggi particolari e l'antiquariato.

gino che la situazione svizzera non sia troppo distante da quella di molti altri paesi del mondo, anche tra i più economicamente avanzati. Nonostante si siano fatti molti passi avanti negli ultimi decenni, credo siano poche le realtà in cui si è giunti ad una totale parità di genere. Non penso sia ormai più in discussione la capacità delle donne di arrivare a livelli professionali elevatissimi, temo che il problema risieda nel fatto che sulle donne ancora grava il maggior peso dell'impegno familiare, pur con l'enorme presa di coscienza che ha coinvolto gli uomini delle ultime generazioni.

Questo, in determinate circostanze, può porre dei limiti alle carriere femminili. Una società realmente determinata ad azzerare le disparità di genere dovrebbe secondo me impegnarsi a fondo per fornire maggiore sostegno alle famiglie, soprattutto in presenza di bimbi piccoli o di persone con speciali necessità, aiutando le donne a perseguire i propri obiettivi professionali con maggiore serenità.

Lei è di cultura e di educazione italiana, ma ovviamente è molto addentro al sistema socio-economico svizzero. Quali sono le principali differenze tra questi due Paesi riguardo al ruolo delle donne nei processi economici?

Non posso dire di aver riscontrato grandi differenze, in entrambi i paesi le donne continuano ad avere delle difficoltà ma la tendenza è verso un costante miglioramento, seppur forse più lento di quanto ci si potesse aspettare. In Svizzera il tema ha sollevato un notevole livello di attenzione negli ultimi anni, è importante che gli esponenti politici non desistano e continuino a svolgere il necessario ruolo di controllo ed educazione, quest'ultima soprattutto nei confronti delle famiglie. Se in tutte le famiglie i figli, maschi e femmine, saranno trattati nello stesso modo, avranno accesso alle stesse opportunità e godranno dello stesso grado d'indipendenza personale, allora avremo davvero gettato le basi per la parità di genere e per il rispetto reciproco tra i due sessi. Le ragazze vanno incoraggiate a proseguire gli studi, perché una forte presenza femminile ai massimi livelli di istruzione scolastica è un elemento fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo.

Quali sono a suo parere le iniziative che andrebbero

prese per colmare questo "gap" sfavorevole per la Svizzera?

Concettualmente non sarei molto favorevole alle cosiddette "quote rosa", nella società civile la parità tra uomini e donne non dovrebbe essere frutto di una forzatura. Ciononostante è dimostrato che le quote possono rappresentare un'utile fase di passaggio, in particolare nella pubblica amministrazione che è sempre chiamata a dare il buon esempio, con la speranza che in un giorno non molto lontano non ce ne sarà più bisogno. È un dato di fatto che in Italia si sono raggiunti risultati eccezionali grazie alle leggi promulgate qualche anno fa, come dimostra il più recente Gender Equality Index pubblicato dall'EIGE. Anche la Svizzera ha già compiuto importanti passi in tal senso, quella legislativa è probabilmente una fase necessaria per giungere ad una solida presa di coscienza da parte di tutte le componenti sociali. Inoltre, per la Svizzera, l'aver una donna Presidente è un contributo molto importante, rappresenta un esempio per le giovani donne e la dimostrazione che il Paese è pronto ad aprirsi al cambiamento. In Italia ancora non si è vista una signora al vertice dell'apparato governativo.

Esistono settori particolari (per esempio l'orologeria) nei quali la presenza femminile negli organi direttivi può aggiungere valore all'azienda? O anche questa è una differenziazione che ormai ha fatto il suo tempo?

Aspirare alla parità non significa certo voler annullare le differenze, anzi al contrario significa valorizzarle. Credo che la sensibilità femminile abbia caratteristiche uniche che possano rappresentare un grande valore aggiunto nelle aziende, certo anche in orologeria.

Lei si sente impegnata a promuovere nella sua azienda condizioni di effettiva parità tra i due generi, per esempio nei processi di selezione, nella soluzione dei tanti problemi pratici che possono condizionare la vita di una donna, nei percorsi di carriera?

In questo credo di aver assorbito l'insegnamento di mio padre, cioè guardare alle persone per quello che sanno e vogliono fare, senza preconcetti.

Se si ragiona così, le donne avranno sempre la possibilità di emergere e farsi valere.

La ringraziamo per la sua testimonianza.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

CAROLINA MÜLLER — MÖHL, IMPRENDITRICE



Le donne svolgono un ruolo importante negli organi decisionali. Un'analisi realizzata con la collaborazione del Massachusetts Institute of Technology (MIT) evidenzia per esempio che team misti realizzano, rispetto a gruppi di soli uomini o sole donne, incrementi di fatturato di oltre il 40%. Perciò la maggior parte delle aziende decide di promuovere il potenziale femminile. Specie in aziende di dimensioni più considerevoli esistono molti programmi di promozione femminile, misure di formazione continua e iniziative di mentoring. Ciò nonostante siamo abbastanza indietro in termini di Gender Diversity. Secondo un rapporto del World Economic Forum (WEF), rimanendo invariati impegno e

progressi, avremo un'effettiva parità fra uomo e donna in ambito lavorativo solo nel 2095!

Nonostante tanti esempi positivi e lodevoli sforzi è un tempo troppo lontano.

Qualcosa va storto. Il Mercer – Report “When Women thrive” riguardante le donne sul posto di lavoro dimostra che, nonostante l'effetto positivo dei programmi di promozione, sono le strutture e le norme che impediscono una reale svolta verso la parità dei generi.

È evidente che sono il lavoro part-time e la conseguente compatibilità di professione e famiglia che devono essere al centro di queste necessarie mutazioni strutturali. Solo quando il lavoro part-time – egualmente per don-



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

ne e uomini – non comporterà più svantaggi di carriera, sarà possibile la parità di opportunità sul lavoro. A riguardo è necessaria una seria mutazione culturale, che inizia a livello di management apicale e comporta una vasta accettazione di modelli di lavoro part-time. E richiede una collaborazione tra tutte le persone coinvolte. Vorrei elencare (senza pretesa di completezza) cinque livelli di protagonisti, che a mio parere svolgono un ruolo importante per il raggiungimento di questo obiettivo.

Il livello più importante è senza dubbio la donna stessa. Troppo spesso le donne sottovalutano le proprie capacità. Peraltro, spesso esempi femminili di protagoniste nelle professioni vengono sopravvalutate e giudicate inarrivabili. Inoltre, nella loro vita privata le donne devono pretendere dal loro partner il necessario supporto, specie se si tratta di madri attive nella professione. Oltre questo, una mamma attiva nella professione necessita un contesto che le consenta la necessaria flessibilità. Qui si richiede l'impegno della politica – e questa è il secondo livello delle mie riflessioni.

Lo stato ha il dovere di abbattere ostacoli che si oppongono alla modifica e all'evoluzione di norme sociali. Così è tempo per la realizzazione in Svizzera dell'imposizione fiscale individuale. La tassazione cumulativa di coniugi crea le condizioni per il rafforzamento dell'approccio di famiglie con monoreddito. Inoltre si devono individuare soluzioni globali per la cura dei bambini, a integrazione dell'attività familiare.

Al terzo, importante, livello si collocano le iniziative e gli impegni autonomi delle aziende. Sarebbe importante che il concetto del lavoro part-time fosse veramente ancorato nella cultura aziendale. Ciò sarà solo possibile quando collaboratori con attività part-time o con periodi di vacanza saranno apprezzati e supportati allo stesso modo. In tal senso è necessario un cambiamento di paradigma. In futuro dovrebbe essere evidente: sino a prova contraria nel dubbio vale il principio che per una determinata posizione una soluzione part-time o di lavoro flessibile è possibile. Il cambiamento è sostenibile solo se anche il quarto livello, la società, si evolve. Si devono rompere tutti gli stereotipi. Oggi per esempio, se un uomo riduce il suo volume di lavoro in favore della famiglia perde ben presto il suo status professionale di "valore pieno". D'altra parte per una donna è letteralmente impossibile, già considerando l'implicita attesa di una maternità o altri impegni familiari, di corrispondere al preteso ideale di una "tuttologa". Gender Diversity

rimarrà un sogno irrealizzabile, sino a quando la società non sarà in grado di separarsi da modelli di pensiero da tempo inattuali.

A questo punto, come ultimo livello, sono da impegnare i media. In quanto specchio della società devono andare avanti. Bisogna parlare di contenuti, prestazioni, successi, e non di esterofilia, di cosiddetti esotismi e di quote femminili nei top management. Ma anche per gli uomini deve diventare normale che debbano assumersi obblighi familiari. Parità di genere è un compito che riguarda uomini e donne, e perciò tutta la società.

Noi tutti dovremmo renderci conto che la nostra vita è condizionata ancora troppo da definizioni di ruoli superati da tempo. Considero mio compito profondamente personale di obiettare con veemenza a chi definisce la richiesta di parità una cosa del passato. O quando sorprende me stessa a valutare una donna secondo una visione di ruolo antiquata. Perché parità significa anche rendersi conto dei propri pregiudizi.

Che cosa la motiva a impegnarsi su tematiche di ordine sociopolitico?

Amo gli esseri umani. Nello spirito e nel senso degli antichi filosofi mi considero una filantropa. Mi impegno per le persone e per la società, perché posso, lo voglio e mi piace! In tal senso i temi "Istruzione", "Compatibilità di professione e famiglia", come pure la promozione della location svizzera sono per me di importanza centrale. Tutti questi temi sono importanti per la Svizzera e su tutti c'è ancora molto da fare.

I filantropi non sono molto noti in Svizzera. Con il suo impegno lei è piuttosto un'eccezione.

Lei affronta una particolarità tipicamente svizzera, che ho osservato presso molti filantropi. Nonostante un forte impegno e un lavoro professionale, non se ne parla.

Per quanto la riguarda, lei dunque ritiene "Fai del bene, e parlane"?

Esattamente. Ma ogni filantropo, o filantropa, deve decidere per se stesso ciò che corrisponde meglio alla propria personalità. Con la Müller – Möhl Foundation mi sono decisa per la via dell'apertura. Noi mostriamo ciò che facciamo e comunichiamo pubblicamente i nostri obiettivi. Perché proprio considerando il mio obiettivo di promuovere la filantropia sono necessari esempi, personalità ispiratrici, anche facenti parte di grandi fondazioni e famiglie.

Carolina Müller – Möhl, nata nel 1968 a Zurigo, ha studiato politologia.

Dal 2000 gestisce e presiede il Müller – Möhl Group, da lei fondato, un Single Family Office che da investitore attivo gestisce il patrimonio familiare. Inoltre esplica diversi mandati, per esempio come consigliera di amministrazione della Neue Zürcher Zeitung o come membro del consiglio di sorveglianza della Fielmann AG Deutschland.

Nel 2012 ha costituito la Müller – Möhl Foundation, che da allora presiede. Con la sua fondazione accorpa in una sola organizzazione il suo impegno sociopolitico di lunga data nei settori istruzione, compatibilità di professione e famiglia, promozione della location economica svizzera e filantropia in generale.

Nel 2007 Carolina Müller – Möhl è stata nominata Young Global Leader dal World Economic Forum (WEF).



BARBARA RIGASSI, IMPRENDITRICE



Riguardo alla parità tra i generi individuo soprattutto un ostacolo principale: nei processi di selezione le donne non hanno le stesse opportunità dei colleghi. Ancora oggi nel 90% dei casi la ricerca di consiglieri di amministrazione avviene tramite le reti di relazione dei consiglieri in carica, prevalentemente uomini. Oltretutto le donne sono poco visibili, non essendo per loro il networking di grande importanza. Inoltre predomina la percezione che non esista la donna giusta per la posizione vacante. Si tratta perciò di rendersi visibili. Servirebbe una ricerca più professionale, con chiari criteri e determinazione di "quote nel processo", per esempio prescrivendo per ogni lista almeno il 50% di candidature femminili. E infine ci sarebbe anche una ricetta semplice: sollecitare le donne stesse. Se faccio parte di un comitato per le nomine, come donna è mio dovere assicurarmi che vi sia un sufficiente numero di candidature femminili. Agendo in tal senso

avremmo già risolto gran parte del "problema"! Molti studi lo confermano: team misti, specie riguardo ai generi, sono correlati al successo aziendale. A mio parere una composizione più varia delle strutture decisionali presenta i seguenti vantaggi. Differenti visioni e perciò strategie più robuste: le donne contribuiscono alle discussioni con approcci aggiuntivi. Hanno altre esperienze, spesso hanno anche una diversa percezione del rischio. Attrattività per donne qualificate. I CdA lanciano un messaggio ("La nostra azienda attrae anche personale direttivo femminile") e possono presentarsi in modo credibile sul mercato del lavoro; oltretutto più del 50% di diplomati dell'università sono donne.

Attrattività dell'impresa sui mercati finanziari: anche quest'anno grandi investitori come Blackrock hanno votato contro la composizione di CdA senza un'adeguata diversità. Un vero cambiamento!

Dieci anni fa GetDiversity ha lanciato un segnale: non proponiamo solo una maggiore quota di donne negli organi di sorveglianza tramite pubblicazioni e discussioni ma, promuoviamo con energia donne competenti per questi organismi. GetDiversity è attiva su diversi piani. Coinvolge le aziende e le motiva a includere candidature femminili in occasione di future vacanze e partecipa attivamente a iniziative a livello nazionale tendenti a promuovere una maggiore presenza femminile negli organi decisionali quali il Codice di condotta dell'Associazione Svizzera dei Datori di Lavoro che impegna le aziende di Searching a rispettare chiari principi di diversità. GetDiversity ha contribuito alla pubblicazione di 400 potenziali CdA. Mi arrabbio quando sento dire che in Svizzera la quota femminile nelle funzioni direttive non progredisce. Non è vero. Se 10 anni fa solo circa il 9% dei membri dei Consigli di amministrazione delle maggiori aziende erano donne, oggi sono già il 17%. Non siamo ancora sulle medie internazionali, ma abbiamo già raggiunto molto. Oggi solo 50 aziende quotate in borsa non hanno alcuna donna nel Consiglio di amministrazione. Se per questo numero ormai molto ridotto sia necessaria l'introduzione di una quota è veramente da ponderare. Ci sono anche altre opzioni, come dimostra GetDiversity.

La dr.ssa Barbara Rigassi è partner amministratrice di BHP – Bruggler und Partner AG a Zurigo, dove dal 2002 si occupa di consulenza strategica. Prima di approdare a BHP Barbara Rigassi è stata tra l'altro consigliera personale del Consigliere federale Pascal Delamuraz. Si è laureata in economia presso l'Università di San Gallo. Nel 2007 ha fondato con Michèle Etienne il primo network svizzero di consigliere di amministrazione: GetDiversity con l'obiettivo di nominare un maggior numero di donne nei Consigli di amministrazione di società svizzere, eliminando una serie di pregiudizi. Nel frattempo GetDiversity ha realizzato uno sviluppo di grande successo. Più di 100 donne sono state indicate per organi di sorveglianza. Barbara Rigassi è membro di diversi Consigli di amministrazione e organi di fondazioni in Svizzera.



BEAU-RIVAGE PALACE

LAUSANNE SWITZERLAND

P R O G R A M M A P E R I B A M B I N I



Al Beau-Rivage Palace, pensiamo ai clienti di domani.
Venite in famiglia per un soggiorno indimenticabile.



CH-1006 Lausanne Tél. +41 21 613 33 33 Fax +41 21 613 33 34 info@brp.ch www.brp.ch





DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

SUSANNE RUOFF, CEO POSTA SVIZZERA SA



Quali sono i maggiori ostacoli per il raggiungimento di un'effettiva parità di genere?

A mio parere, un fattore chiave è che molto spesso conciliare famiglia e lavoro viene considerata una necessità prettamente femminile. Dovrebbe essere possibile non solo per le donne, ma anche per gli uomini. Sotto questo aspetto c'è ancora molto da fare, nel mondo delle imprese, ma anche nella testa di molti operatori, dove certi stereotipi sono duri a morire. Una recente indagine ha evidenziato che un grado di occupazione pari al 90 anziché del 100, produce già un effetto negativo sulla carriera – indipendentemente che si tratti di uomo o donna. A mio parere, ciò non deve essere, considerando che per anni io stessa ho lavorato a più riprese secondo diverse modalità di part-time. Da noi alla Posta Svizzera diamo importanza a modelli flessibili di orario lavorativo per impiegati e quadri dirigenti. Vorrei proprio che anche gli uomini approfittassero più spesso di questa opportunità e lavorassero part-time. Così le coppie possono impegnarsi insieme per le rispet-

tive professioni ma anche per la famiglia. Ciò darebbe sicuramente ulteriore impulso alla parità di genere.

Quali sono gli svantaggi della quota relativamente limitata delle donne nei processi decisionali delle aziende svizzere?

Manca la pluralità! È dimostrato che team misti, rispetto a quelli omogenei, realizzano i progetti assegnati con maggiore successo.

Per me la diversità è molto importante e alla Posta la promuoviamo con determinazione. Ma la diversità non è legata unicamente alla quota femminile. Diversità significa anche mettere insieme collaboratori giovani e maturi, persone provenienti da paesi e culture diversi, con background formativi differenziati.

Si è molto meno agili e perciò meno preparati a cambiamenti improvvisi se tutti corrono nella stessa direzione, hanno la stessa età, lo stesso background e lo stesso genere. In tal senso, anche da noi in azienda dobbiamo cambiare molto.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

E, per contro, quali sono i contributi positivi della presenza femminile?

Team misti funzionano diversamente rispetto a quelli omogenei: in un team molto eterogeneo possono nascere controversie ed è quindi necessario sviluppare una buona e costruttiva cultura di dialogo. In un primo momento ciò può sembrare macchinoso, ma sviluppare una buona cultura del dialogo – anche su temi difficili – in un team o in un'azienda in genere paga perché alla fine vengono presentati risultati ampiamente verificati. Quotidianamente constato che molto spesso le donne hanno un approccio diverso dagli uomini. Spesso le donne pongono domande, vogliono entrare nei dettagli prima di prendere una decisione.

Questo approccio viene considerato un sintomo di insicurezza. Ma a mio parere si tratta semplicemente di appurare le ragioni di un fatto e di prendere decisioni sulla base di informazioni fondate. Estremizzando un po' si potrebbe dire che le donne sono meno impulsive; spesso verificano con più cura prima di prendere una decisione.

Ma ancora oggi donne forti in posizioni decisionali sono percepite in modo diverso dagli uomini. Soprattutto quando è una donna a ricoprire una nuova posizione, sarà inevitabilmente osservata in modo molto più critico che un uomo. Ma ogni persona – sia uomo che donna – a mio parere deve trovare il proprio stile di conduzione e adattarlo alla situazione aziendale.

Può illustrarci brevemente la sua esperienza personale?

Sono arrivata alla Posta Svizzera dal settore delle ITC e Telecom, dove ho lavorato per molti settori quali banche, assicurazioni, istituzioni pubbliche. Effettivamente è assodato che ancora oggi ci sono pochissime donne in questi settori. Tuttavia, per me personalmente il problema di genere non è mai stato un tema centrale. Per me è sempre stato importante concentrarmi su contenuti e competenze e rimanere fedele a me stessa. Nel lavoro di tutti i giorni, sono cruciali le persone e le loro azioni: io mi trovo confrontata con personalità e con il loro impegno e le loro prestazioni. Questi sono i fattori centrali. E non è importante che si tratta di un uomo o di una donna, di uno svizzero romando o di una grigionese. Per me è positivo che oggi proprio i giovani entrino in contatto molto presto con tecnica e ICT e queste tematiche sono per loro del tutto normali. In passato, i giovani interessati a questi temi costituivano un gruppetto speciale. Oggi invece noi tutti abbiamo, in un modo o nell'altro, a che fare con la digitalizzazione. Questo dovrebbe contribuire a fugare certi timori.

Sono fiduciosa che presto vedremo molte più donne in professioni tecniche e nel mio piccolo le cerco consapevolmente.

In virtù di una brillante carriera lei è una delle prime e non molto numerose donne in posizione di vertice in un grande gruppo svizzero. Come ci si sente? Che cosa pensa del fatto che è stata la Posta Svizzera a offrirle questa opportunità?

Mi sento molto bene – altrimenti sarei al posto sbagliato da cinque anni! Sono molto grata al Consiglio di amministrazione che all'epoca mi ha designato. È un compito estremamente stimolante e arricchente poter guidare questo gruppo così grande e vario: le tematiche sono talmente differenziate, succede talmente tanto su tutti i fronti, tutto si modifica così rapidamente – ogni giorno è diverso! Per me è un privilegio contribuire alla costruzione del futuro della Posta. E non dimentichiamo le persone così interessanti con le quali sono in contatto e che molto spesso mi ispirano! Ma già questa intervista dimostra che le donne in posizioni di vertice sono l'eccezione; sarei felice se ciò cambiasse e diventasse la normalità. Ma per realizzare ciò, noi tutti dobbiamo continuare a impegnarci e agire di conseguenza.

Si sente particolarmente motivata a promuovere la presenza femminile nelle aziende svizzere? Esistono al riguardo specifici piani d'azione nel suo Gruppo?

Sì, esistono piani d'azione e sono molto motivata a metterli in atto. Vede, come leader si è sempre un esempio, in modo consapevole ma anche inconsapevole. Sono convinta di saper motivare le donne ad andare avanti come me e ad assumersi responsabilità.

Sicuramente le figure di riferimento sono importanti, ma è centrale che le donne si organizzino, programmino e siano disposte ad assumere posizioni nelle quali si spongono. E in tal senso, ci vuole anche il partner giusto. Alla Posta la promozione delle donne non è un tema isolato, ma è parte di una strategia volta a rendere possibile la diversità e la conciliazione di professione e vita privata. Il nostro obiettivo è senza ombra di dubbio di incrementare la quota femminile nelle posizioni decisionali. Nei processi di reclutamento coinvolgiamo anche network femminili esterni.

E al nostro interno realizziamo simili network e sensibilizziamo i collaboratori su tematiche di genere. Sono importanti anche job sharing e moderni modelli di tempo lavorativo – ciò vale non solo per le donne, ma anche per gli uomini, che in tal modo possono lavorare part-time e impegnarsi in famiglia.

Susanne Ruoff è amministratrice delegata di Posta Svizzera AG dal 1 settembre 2012. È laureata in economia. Prima di assumere la responsabilità di Posta Svizzera AG, dal 2009 al 2012 è stata CEO di British Telecom Switzerland. In precedenza ha lavorato per oltre 20 anni in posizioni decisionali presso IBM Svizzera, alla fine nella Direzione di Gruppo. Inoltre è stata impegnata come consigliera di amministrazione di Geberit, Bedag Informatik AG; come consigliera della fondazione della Cassa Pensioni di IBM e ha preso parte all'Industry Advisory Board del Politecnico di Zurigo / Computer Science.

Susanne Ruoff è coniugata e ha due figli ormai adulti; vive a Crans Montana.



BEATE SCHLINGELHOFF, ARTISTA



Purtroppo, anche nel mondo artistico il talento non supera le discriminazioni. Riguardo alla parità tra i generi va svolto lo stesso lavoro che nell'economia. Non importa quale galleria o istituzione culturale si consideri: la maggioranza degli artisti presenti sarà di sesso maschile; la quota delle artiste raggiunge a malapena un quarto, anche se la situazione migliora; molte gallerie si rendono conto che non sono più credibili se rappresentano solo artisti maschi. Oggi, esattamente lo stesso numero di donne e uomini studia arte. Nella mia attività didattica non ho mai riscontrato una chiara maggioranza maschile. Degli iscritti al Dipartimento per Arte e Media della Zürcher Hochschule der Künste (ZHdK) 122 sono donne e 127 uomini. Questa relazione non si ripercuote sul mercato d'arte, né su esposizioni istituzionali, musei e collezioni. Ovviamente non ha senso sostenere che non esistono abbastanza artiste interessanti. Forse è decisivo che i lavori di artisti maschi

fin dall'inizio della carriera vengono trattati a prezzi superiori di artiste donne. Finché il mercato dell'arte sarà la struttura dominante della produzione artistica e finché i maschi (in virtù del loro genere) riusciranno a spuntare prezzi superiori, per artiste donne sarà difficile affermarsi professionalmente a pari livello o percepire compensi uguali, salvo eccezioni. Altre eccezioni in positivo confermano la regola ma fanno anche sperare: al Dipartimento Arte e Media (ZHdK) tutta la struttura direttiva è composta da donne. Per quanto riguarda la mia esperienza negli USA, la situazione è molto simile alla Svizzera; ma vi sono maggiori sforzi, già nell'istruzione, di prendere atto delle discriminazioni di vario tipo. Per acquisire l'effettiva parità di genere bisogna considerare che chi gode di un privilegio non vi rinuncia spontaneamente! Non sono le donne a dover abolire il patriarcato, bensì gli uomini stessi; come talvolta già avviene. Lo svantaggio di una minore presenza femminile non viene ancora percepita in pieno dall'economia, mentre per la donna è grave in termini monetari e simbolici. Le donne operano in un'economia dominata da uomini: una contraddizione insolubile! La promozione di successive generazioni di donne da parte di donne di successo (e che perciò sono un esempio) potrebbe servire a realizzare parità e meritocrazia. Nella mia attività di artista, docente o direttrice della Bachelor Conference non ho mai percepito vantaggi in quanto donna. Per quanto mi riguarda, "genere" è una categoria di inquadramento, come "razza", "abilità", "classe" e altre. In quanto tale, la categoria non dice nulla; è rilevante lo scopo per la quale viene utilizzata e chi la utilizza in tal senso; chi storicamente ha l'autorità di definirla e farla rispettare. Questo ultimo punto è importante: anche se le categorie dovessero un giorno essere irrilevanti, nel contesto storico sono sempre rilevanti. Esiste una storia delle donne e della liberazione delle donne. E anche se le pari opportunità fossero acquisite già domani, le condizioni storiche non sarebbero comunque le medesime. Per esempio si deve riconoscere che il sapere trasmesso in ambito familiare storicamente non è e non è stato neutrale dal punto di vista del genere.

Beate Schlingelhoff è un'artista; nel 2001 ha concluso con lode il proprio studio presso l'Accademia delle Arti a Brema. Nel 2000 ha ottenuto, grazie a una borsa di studio DAAD, il MFA del California Institute of the Arts (CalArts) a Los Angeles.

Nel 2001/2002 ha preso parte al Whitney Independent Study Program a New York e ha guidato dal 2002 al 2010 il progetto "Curatorial Studies" presso la Satellite Academy High School a Manhattan.

Nel 2006 ha svolto per un anno attività di insegnamento presso la Escuela Superior de Artes de Yucatan a Mérida, Yucatan, Messico. Dal 2010 è docente presso la Zürcher Hochschule der Künste di Zurigo (ZHdK)

e dirige dal 2016 la pratica artistica presso la Conferenza BA (DKM).

Sue opere sono state esposte alla Manifesta9 a Genk; New Jersey; Basilea; Honor Fraser / Los Angeles; Museo Villa Stuck / Monaco; Museo Armand Hammer / Los Angeles; MOCA / Miami; Galleria per arte contemporanea / Barbara Claassen-Schmal / Brema; Centro de Arte Dos de Mayo / Madrid; Istituto Svizzero / Milano; e molti altri.



SWISS POST SOLUTIONS

WE CONNECT THE PHYSICAL AND THE DIGITAL WORLDS

Swiss Post Solutions è un fornitore globale di servizi di documentazione fisica e digitale, fornisce un completo servizio di Document Processing e Business Process Services che supportano la trasformazione digitale dei processi aziendali dei nostri clienti per aiutarli a crescere nell'economia digitale di oggi.

Ci trovate qui:
Milano – Roma
comunicazione@spsitaly.com

The logo for Swiss Post Solutions (SPS) features the letters 'SPS' in a bold, black, sans-serif font. A thick yellow horizontal bar is positioned below the letters, extending slightly beyond their width.

www.swisspostsolutions.com

a Swiss Post company



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

SARAH SPRINGMAN, RETRICE POLITECNICO DI ZURIGO



Da gennaio 1997 Sarah Marcella Springman è professoressa ordinaria di Geotecnica presso il Politecnico di Zurigo (ETH) e da gennaio 2015 rettrice dell'ateneo.

Nata a Londra nel 1956, Sarah Springman ha studiato Meccanica del suolo a Cambridge.

Si è quindi trasferita nell'industria e per cinque anni ha lavorato come ingegnere su diversi progetti geotecnici in Inghilterra, le Figi e in Australia. In seguito è tornata all'Università di Cambridge, dove nel 1989 ha conseguito il dottorato di ricerca e ha proseguito la sua carriera di docente accademica.

Nel 1997 Sarah Springman è divenuta professoressa ordinaria presso l'Istituto di Geotecnica dell'ETH Zurigo, che ha diretto dal 2001 al 2005 e dal 2009 al 2011.

Dal 2007 al 2009 ha diretto il network per i Rischi Naturali dell'ETH di Zurigo e dal 2013 al 2014 è stata vice-direttrice del Dipartimento Costruzione, Ambiente e Geomatica.



DONNE: UN POTENZIALE PER LO SVILUPPO

DONNE AL POLITECNICO!

Quando nel 1997 divenni la prima professoressa presso il Dipartimento Costruzione, Ambiente e Geomatica del Politecnico di Zurigo (ETH) solo ogni dieci nomine veniva scelta una donna. Ma per me questo non è mai stato un problema, piuttosto una sfida. In molte situazioni sono stata "la prima donna che...".

A Cambridge eravamo 15 donne tra circa 250 uomini a studiare ingegneria; ma non lo abbiamo mai vissuto come una battaglia, anzi ci siamo date reciproche motivazioni.

Oggi il 13,6% dei/delle docenti presso l'ETH sono di sesso femminile. Ciò nonostante siamo ancora molto lontani da una situazione ideale. E sono impegnata a rispondere alla domanda su ciò che possiamo fare affinché sempre più donne imbocchino la via del Politecnico e possano apportare le loro competenze e la loro visione all'ETH, alla scienza, all'economia e alla società.

L'ETH ha messo in atto iniziative che tra l'altro sono costantemente ampliate dal cosiddetto "Gender Action Plan": in occasione di concorsi per docenze si cercano in particolare donne eccellenti. Inoltre eliminiamo eventuali ostacoli. Per esempio, in occasione del processo di assunzione fissa, professoresses con neonati hanno a disposizione tempo supplementare (procedimento "Tenure"). Postazioni per accudire i bambini aiutano tutti quelli dell'ETH a facilitare il rapporto tra famiglia e professione. Inoltre, un'ampia offerta di coaching e mentoring è di supporto a studentesse e giovani studiose.

È importante riuscire a entusiasmare dall'inizio le ragazze per la matematica, l'informatica, la tecnica

e le scienze naturali. Ciò non può essere il compito solo dell'ETH, si dovrebbe iniziare già dalla scuola elementare o dalla cameretta dei bambini. Quando ci si pensa al ginnasio, per molte purtroppo è già troppo tardi. Per esempio, durante i corsi di vacanze come professoressa assieme al mio team ho insegnato a ragazze di 10 - 12 anni come si costruiscono le dighe.

Di importanza centrale sono i numerosi networks nei diversi dipartimenti del Politecnico o in Istituzioni dentro e fuori il medesimo, che si impegnano per la promozione delle donne. Quanto queste reti siano importanti per una carriera posso dirlo in base alla mia esperienza personale. Che io dovessi un giorno diventare rettrice dell'ETH non mi sarebbe mai passato per la mente quando entrai al Politecnico 20 anni fa.

La via mi è stata spianata non solo dalla prima rettrice Heidi Wunderli - Allenspach, ma anche da un buon network.

La quota femminile presso gli assistenti corrisponde al 22%. La tendenza va dunque nella giusta direzione; ma queste trasformazioni sociali necessitano di tempo. La quota femminile è ancora bassa anche per scienze naturali e ingegneria. Non so se tra 20 anni il numero di professori e professoresses sarà uguale, ma spero che saremo molto vicini a questo obiettivo. All'ETH vogliamo praticare insegnamento e ricerca di eccellenza, che facciano progredire l'economia e la società. E qui ci vogliono sia uomini che donne. In facoltà come biologia, farmacia e scienze della salute ci sono per esempio meno studenti che studentesse. Ma anche in questo caso è importante la giusta miscela. Sono convinta che team misti siano un fattore di maggior successo - e questo non riguarda solo la questione dei generi, ma anche l'internazionalità o la diversità delle opinioni.



ETH Zurigo.

Internet of Things: sfide e opportunità per l'economia svizzera

Swiss Chamber ha organizzato in maggio un interessante confronto tra i principali player svizzeri in Italia, per fare il punto sull'avanzamento dei programmi che vanno sotto il nome di "Internet of Things".

a cura della redazione

Nel suo intervento introduttivo Giorgio Berner, Presidente di Swiss Chamber, ha sottolineato il particolare interesse del "caso Svizzera" in quanto il Paese (come del resto anche l'Italia) è esposto ai venti della competizione globale, soprattutto in virtù dell'elevata quota di export. Con l'aggravante, per quanto riguarda la Svizzera, di un costo interno elevatissimo e di condizioni valutarie proibitive. Non è perciò sorprendente che ogni politica per lo sviluppo della competitività trovi in Svizzera un terreno fertile.

"Abbiamo ritenuto significativo chiedere alle importanti aziende facenti parte del nostro Advisory Board di testimoniare le strategie di "Internet of Things" in atto nei rispettivi gruppi" ha spiegato Berner e "siamo rimasti molto colpiti dalla risposta eccezionale in termini di gerarchia e competenza". Nel suo keynote address Giambattista Ravano, professore e direttore delegato a Ricerca e Innovazione SUPSI, ha tracciato un quadro riassuntivo del settore con particolare riferimento alla Svizzera e all'Italia.

In particolare sono stati presentati lo stato della tecnologia e dell'innovazione in Europa, con specifico riguardo a Svizzera e Italia, come pure le tendenze dell'evoluzione futura. Si evince come l'Italia debba e possa recuperare terreno anche grazie all'esistente competenza nelle tecnologie. "Per fare questo" ha affermato Ravano "sarà necessario colmare il divario tra istituzioni di ricerca ed economia reale, prendendo anche spunto da meccanismi più usuali in Svizzera, come il finanziamento delle attività di innovazione attraverso le istituzioni di ricerca applicata, premesso un pari cofinanziamento delle imprese". Hanno fatto seguito due tavole rotonde, introdotte e moderate da Gabriele Di Matteo, giornalista e scrittore, esperto in nuove tecnologie, che ha fornito alcuni interessanti numeri: "Una puntuale ricerca di Gartner parla di un mercato IoT di 1.400 miliardi di dollari nel 2016 con 6.5 miliardi di oggetti connessi. Già nel 2020 gli oggetti connessi alla Rete saranno circa 20.8 miliardi". Le aziende sono alla ricerca di nuove figure professionali molto rare come analisti di dati per fronteggiare una rivoluzione epocale come l'economia 4.0.

Già da oggi possiamo dire che "ogni business è un digital business". La prima tavola rotonda, dedicata prevalentemente al settore industriale, ha visto la partecipazione di Mario Corsi, AD ABB Italia S.p.A.,



che nel suo intervento ha illustrato l'approccio di ABB al digital, implementato sia nelle proprie fabbriche (Smart Manufacturing) che per i prodotti e le soluzioni proposte al mercato, in linea con le agevolazioni del Piano Nazionale Industria 4.0 del MISE. Guido Traversa, Presidente Alpiq Italia, ha invece illustrato innovativi prodotti, soluzioni e piattaforme tecnologiche che il gruppo energetico sta introducendo sul mercato per ottimizzare i consumi elettrici dei clienti, stabilizzare le reti di distribuzione e rendere "easy4you" la mobilità elettrica. Mentre Salvatore Pinto, Presidente Axpo Italia S.p.A., ha presentato Axpo SAFeHome, l'innovativo device che permette il controllo e la sicurezza dell'abitazione, una soluzione domotica intelligente dedicata ai clienti domestici. Sono intervenuti inoltre Stefano Romandini, Head Market Access&Public Affairs, Alcon Italia, (Gruppo Novartis), che ha illustrato sfide e opportunità in ambito sanitario e David Herzog, AD Hoval Italia, nel campo dello smart heating, il servizio per la gestione a distanza delle centrali termiche.

Per il settore servizi, sono intervenuti Francesco La Gioia - CEO Gruppo Helvetia Italia, l'Ing. Andrea Colmegna di Fastweb, Alessandro Faccendetti - Managing Director Iberia e Italia Swiss Post Solutions S.p.A., Pierluigi Fasano - Director, Head Enterprise Architect Reinsurance Swiss Re e Riccardo Ardigò - Operating Head UBS Europe Se Succursale Italia.

Un cambio di paradigma con nuovi linguaggi e sistemi

Il keynote address di Giambattista Ravano, Direttore delegato a Ricerca e Innovazione Supsi e Vicepresidente del Consiglio Svizzero di Accreditamento delle Università, al convegno organizzato da Swiss Chamber.

a cura della redazione

L'Internet of Things si riferisce a dispositivi diversi dai computer che sono connessi alla Rete e possono ricevere o inviare dati, ha spiegato Giambattista Ravano nel keynote address del convegno "Internet of Things: sfide e opportunità per l'economia svizzera", che si è tenuto l'11 maggio scorso.

Scopo del convegno era fare il punto sull'avanzamento dei programmi che vanno sotto il nome di "Internet of Things", con particolare riferimento al ruolo delle aziende svizzere, particolarmente dinamiche.

Giambattista Ravano, Direttore delegato a Ricerca e Innovazione Supsi e Vicepresidente del Consiglio Svizzero di Accreditamento delle Università, ha sottolineato come nel corso degli anni Internet si sia evoluta da rete di comunicazione, utilizzata per collegare grandi computer, a infrastruttura sulla quale si è sviluppato e diffuso il web per la condivisione di informazioni e l'erogazione di servizi di vario genere (e-commerce, social networks e così via), arrivando ad avere miliardi di utenti e di computer, tablet e smartphones a essa connessi.

Un nuovo ambiente "smart"

L'Internet of Things (IoT) combina infatti gli oggetti fisici (per esempio un casco da ciclista o un termostato) con il mondo virtuale in un nuovo ambiente intelligente, che monitora, analizza e si adatta e che può renderci la vita più semplice, sicura, efficiente e "user-friendly". In questi ultimi anni una nuova spinta evolutiva ha fatto sì che i confini tecnologici dei dispositivi connessi e connettabili si siano ulteriormente estesi in modo esponenziale. Ora infatti qualunque dispositivo intelligente può diventare client della rete ed essere integrato in applicazioni innovative in vari contesti quali l'eHealth, la smart home, la smart city ed altro ancora.

Cambio di paradigma

Questa è la nuova frontiera dell'Internet of Things che ha costituito un considerevole cambio di paradigma caratterizzato da nuove architetture, linguaggi e sistemi di programmazione. E da innovativi modelli di business, al punto che ormai analisti, informatici e manager non chiedono più «che cos'è l'Internet of Things» ma «qual è il valore dei dati legati all'Internet of Things? E cosa devo fare per generare tale valore?»

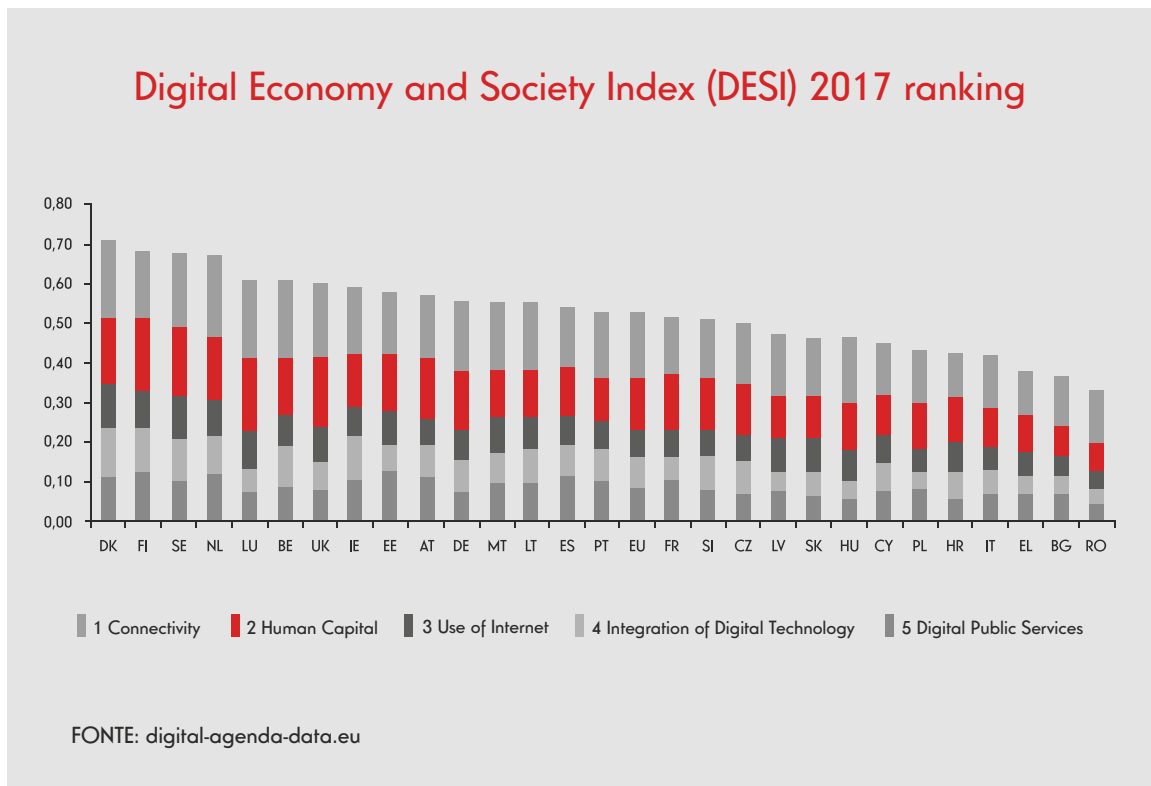
Opportunità e rischi

Il mercato delle soluzioni Internet of Things è già in forte crescita e assumerà dimensioni sempre più considerevoli in futuro, ha spiegato Ravano.

Al di là dell'offerta tecnologica, è la stessa domanda di consumatori e settore pubblico a trainare lo sviluppo, in virtù anche dei trend demografici e della profonda sensibilità ambientale dei cittadini. Tutto questo offre grandi opportunità di sviluppo economico e tecnologico, ma anche alcuni rischi legati a cambiamenti troppo radicali e alla mancanza di standard comuni.



Giambattista Ravano, Direttore delegato a Ricerca e Innovazione Supsi e Vicepresidente del Consiglio Svizzero di Accreditamento delle Università.



La situazione europea

L'Internet of Things in Europa si sta sviluppando con velocità differenti. Accanto a un cluster di Paesi a crescita rapida (Danimarca, Finlandia, Germania, Svezia e Svizzera) o buona (Belgio, Irlanda, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia) abbiamo Stati più lenti nell'innovazione (Austria, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e buona parte dell'Europa orientale). Il Digital Economy and Society Index (DESI) prende in considerazione cinque indicatori: connettività, capitale umano, utilizzo di internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali. Nel complesso, i primi cinque Paesi della Ue nella classifica dell'edizione 2017 del DESI sono Danimarca, Finlandia, Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo; gli ultimi cinque sono invece Croazia, Italia, Grecia, Bulgaria e la maglia nera Romania.

La situazione italiana

Secondo Accenture, l'Italia è in coda alla classifica dei Paesi predisposti a cogliere le potenzialità dell'Industrial Internet of Things, tuttavia investimenti aggiuntivi in questo settore porterebbero un aumento di produttività aggiuntiva stimabile in 197 miliardi di dollari, pari a un +1,1% del Pil italiano. Stati Uniti, Svizzera, Scandinavia e Paesi Bassi si classificano fra i Paesi che dispongono di sufficienti condizioni per sostenere la rapida adozione dell'IoT, mentre Spagna e Italia si uniscono a Russia, India e Brasile tra le nazioni con le condizioni più limitate: tra queste, figurano infrastrutture, competenze o istituzioni inadeguate. Si evince come l'Italia debba e possa recuperare terreno anche grazie all'esistente

competenza nelle tecnologie. Per fare questo sarà necessario colmare il divario tra istituzioni di ricerca ed economia reale, prendendo anche spunto da meccanismi più usuali in Svizzera, come il finanziamento delle attività di innovazione attraverso le istituzioni di ricerca applicata, premesso un pari cofinanziamento delle imprese. In Svizzera si producono ogni anno mille brevetti per milione di persone contro i 180 italiani, ha sottolineato Ravano; gli investimenti pubblici elvetici in ricerca sono pari a 742 franchi per persona, mentre in Italia tale cifra scende a 350 euro.

La situazione svizzera

Vediamo qual è la situazione in Svizzera, in particolare sull'evoluzione del mercato del lavoro. Negli ultimi 25 anni, la creazione netta di posti di lavoro ha toccato quota 800 mila, e le stime parlano di ulteriori 270 mila posti entro il 2025. Curiosamente è il settore agricolo quello destinato ad avere la più alta percentuale di automatizzazione del lavoro (76%) e quindi a subire i mutamenti più rilevanti, mentre all'opposto la "robotizzazione" avrà un impatto limitato sul comparto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (19%) e su pubblica amministrazione, sanità e servizi sociali (17%).

Assisteremo a una crescita dell'e-government, delle vendite automatizzate, dei trasporti con droni o veicoli senza autista, ma anche della produzione di robot industriali e di stampanti 3D, oltre che alla moltiplicazione dei servizi digitali di gestione del risparmio (come per esempio il "roboadvisoring").

Le applicazioni

Vediamo ora alcune delle applicazioni pratiche dell'Internet of Things, partendo dal campo energetico (Smart Energy): la misurazione dell'efficienza delle fonti rinnovabili e della distribuzione a imprese e cittadini sarà in grado di organizzare al meglio le forniture alla collettività. Nel settore della gestione di trasporti e traffico, avremo servizi innovativi per migliorare sicurezza e informazione degli utenti (Smart Transport). Nelle nostre case e negli edifici pubblici sarà possibile gestire illuminazione, riscaldamento ed elettronica da remoto tramite smartphone o computer (Smart Home). L'implementazione di processi manageriali e i big data provenienti dall'information technology permetteranno a enti pubblici e governativi di fornire ai cittadini servizi di alta qualità in tutti i settori (Smart Government/Environment). In campo sanitario, i dati generati da sensori e dispositivi mobili, e il modo in cui si interfacceranno, porteranno a un enorme miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi medici (Smart Health). Mentre nel manifatturiero, l'analisi dei dati in tempo reale permetterà l'integrazione di network di big data attraverso il ciclo produttivo, dalla progettazione al design fino alla produzione (Industry 4.0).

Le sfide

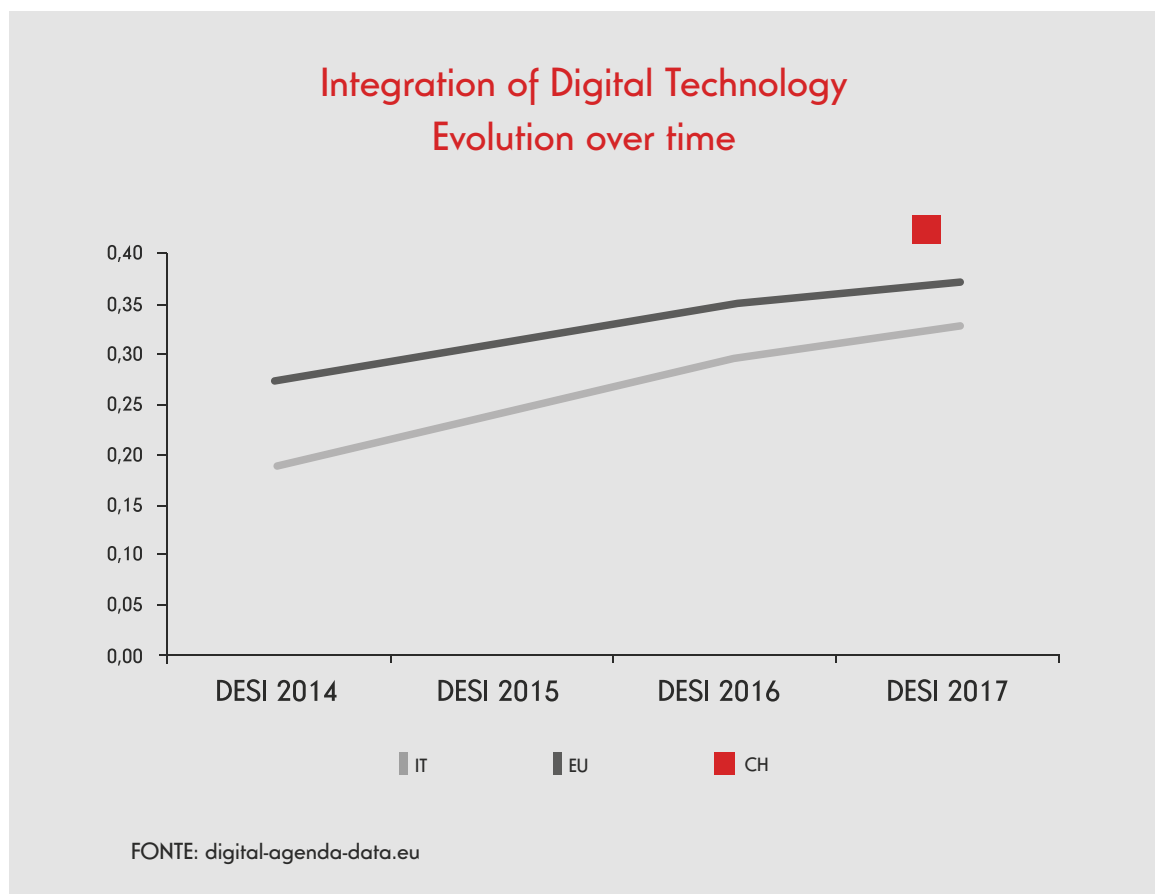
La rivoluzione dell'Internet of Things porta tuttavia con

sé una serie di sfide, continua Ravano. La prima è riuscire a concepire architetture applicative in grado di ricevere e processare in tempo reale una mole enorme di dati da un numero elevatissimo di sensori. È inoltre necessario assicurare la massima sicurezza alle comunicazioni tra i vari oggetti che "parlano" tra loro. Un altro limite è costituito dalla tecnologia dei device portatili, che hanno ancora una capacità limitata di processare dati e di autonomia energetica. Sullo sfondo, infine, resta la grande sfida di integrare protocolli proprietari multipli, supportati da device e sensori eterogenei, in una piattaforma unica di IoT.

Le iniziative nella Confederazione

L'approccio del Consiglio federale è quello di attuare politiche che non intralcino la svolta digitale con regolamentazioni poco idonee o inappropriate. Inoltre, per aiutare le imprese nel processo di digitalizzazione e messa in rete delle catene del valore, le associazioni Asut, Electrosuisse, Swissmem e SwissT.net hanno lanciato l'iniziativa "Industria 2025", che si ricollega al concetto di "Industria 4.0" (ovvero la quarta rivoluzione industriale).

Un concetto che è ancor più interessante per le società industriali elvetiche, confrontate con un'importante concorrenza estera, in particolare a causa del franco forte e dei costi di produzione elevati.



Dalla bellezza del paesaggio naturale
alla bontà del gusto autentico.



www.formaggisvizzeri.it

Da secoli i Formaggi dalla Svizzera sono simbolo di alta qualità, antiche tradizioni, sapore autentico, genuinità degli ingredienti e rigorosa cura artigianale.

Ogni formaggio è prodotto con latte svizzero di zone diverse, con una lavorazione particolare e con differenti tempi di maturazione per infinite varianti di gusto.

LATTE 100% SVIZZERO

SENZA CONSERVANTI

SENZA ADDITIVI

SENZA GLUTINE



Svizzera. Naturalmente.

Formaggi dalla Svizzera.
www.formaggisvizzeri.it



La parola ai protagonisti della rivoluzione digitale, dall'industria ai servizi

Energia, sanità, domotica, ma anche assicurazioni e finanza: ecco come l'Internet of Things sta cambiando i modelli di business tradizionali e la vita dei cittadini-consumatori.

a cura della redazione

Secondo una ricerca Gartner, nel 2016 l'Internet of Things ha rappresentato un mercato mondiale di 1.400 miliardi di dollari con 6,5 miliardi di oggetti connessi; ma già nel 2020 questi sfioreranno quota 21 miliardi, balzando poi a 50 miliardi nel 2030.

Così il giornalista Gabriele Di Matteo ha inquadrato le cifre chiave dell'IoT, introducendo le due tavole rotonde all'evento organizzato da Swiss Chamber.



Da sinistra: Mario Corsi, ABB Italia S.p.A.; Stefano Romandini, Alcon Italia; Guido Traversa, Alpiq Italia; Salvatore Pinto, Axpo Italia e David Herzog, Hoval Italia.

La prima tavola rotonda è stata dedicata all'INDUSTRIA.

Nel suo intervento Mario Corsi, Amministratore Delegato ABB Italia S.p.A., ha illustrato l'approccio del colosso energetico svizzero all'IoT e al digitale.

Quattro i pilastri della strategia di ABB: Value Proposition, ovvero la realizzazione di prodotti smart sensorizzati e connessi, ma anche sistemi, soluzioni e piattaforme che abilitino nuovi servizi avanzati e business model innovativi; Smart Manufacturing, ossia fabbriche con tecnologie digitali interconnesse e integrate; Digital Partnership con Microsoft e IBM per sviluppare soluzioni digitali basate su una piattaforma integrata e su funzionalità di intelligenza artificiale; e People 4.0, ossia piani di formazione per sviluppare competenze allineate con l'evoluzione tecnologica.

Stefano Romandini, Head Market Access & Public Affairs di Alcon Italia (Gruppo Novartis), ha illustrato alcuni esempi di Digital Health: per esempio per il monitoraggio della glicemia dei pazienti diabetici, o la rilevazione in tempo reale del feedback su alcuni farmaci particolari come quelli contro l'ipertensione. Novartis ha scelto la strada delle alleanze per crescere nell'IoT.

Nel campo dei dispositivi medici connessi, ha siglato una partnership con Qualcomm e Propeller Health per sviluppare inalatori destinati ai pazienti affetti da asma, mentre nel settore delle "smart lenses" si è alleata con Google per mettere a punto lenti a contatto dotate di sensori in grado di monitorare il livello di glucosio, tenendo sotto controllo la glicemia.

Guido Traversa, Presidente di Alpiq Italia, ha invece illustrato prodotti, soluzioni e piattaforme tecnologiche innovative del gruppo svizzero per ottimizzare i consumi elettrici dei clienti (Xamax), stabilizzare le reti di distribuzione (Flexitricity) e diffondere la mobilità elettrica (Easy4you), senza dimenticare i servizi per la "smart home" (GridSense).

Da semplice produttore di energia, oggi Alpiq si propone infatti di diventare un General Contractor, un partner a 360 gradi nella gestione dell'energia in grado di coprire l'intera catena del valore con soluzioni complete "chiavi in mano".

Salvatore Pinto, Presidente Axpo Italia, ha illustrato Axpo SAFeHome, innovativo device di domotica intelligente dedicato ai clienti residenziali.

Il dispositivo e la sua App consentono di monitorare le condizioni della propria abitazione verificando la temperatura degli ambienti e ricevendo messaggi di avviso in caso di blackout elettrico o allagamento dei locali. Il device, spedito gratuitamente ai clienti, funziona indipendentemente dalla rete elettrica e telefonica perché dispone di proprie batterie e di una scheda SIM. È un modo concreto di educare i consumatori alla rivoluzione dell'IoT, ha concluso Pinto.

David Herzog, Amministratore Delegato di Hoval Italia, si è soffermato sugli sviluppi dello smart heating. L'interconnessione delle caldaie via internet ha infatti dato vita a nuovi scenari nell'ambito della domotica, della diagnostica accessibile via web, dei servizi di



Da sinistra: Riccardo Ardigo, UBS Europe SE Succursale Italia; Pierluigi Fasano, Swiss Re; Alessandro Faccendetti, Swiss Post Solutions; Francesco La Gioia, Gruppo Helvetia Italia e Andrea Colmegna, Fastweb.

consulenza, del controllo dei consumi e della contabilizzazione del calore. Senza dimenticare il monitoraggio dell'usura delle componenti della caldaia e l'organizzazione della manutenzione preventiva. Scenari che hanno un impatto positivo su tutti gli attori della filiera, per la prima volta realmente interconnessi al "prodotto": il fornitore, l'installatore, il centro assistenza e l'utente finale.

La seconda tavola rotonda è stata dedicata invece ai SERVIZI.

Andrea Colmegna, Digital Innovation Manager di Fastweb, ha ricordato come nel campo dell'IoT sia in grande crescita la domanda di "data brokering" da parte delle grandi aziende: ossia la raccolta dati da hub e sensori, in connettività o in cloud, da "ripulire" e consegnare, anche a motori di analisi. La mole di dati esploderà, ha spiegato Colmegna, quindi è indispensabile un'infrastruttura capillare in fibra con wi-fi e data center. Nel mondo IoT rivolto a famiglie e PMI si apre invece una grande sfida: quella di offrire servizi innovativi di smart home e smart office che migliorino il livello di benessere e sicurezza, ma anche di smart energy e smart building.

La tecnologia e la digitalizzazione impatteranno molto sull'industria assicurativa, ha spiegato Francesco La Gioia, CEO del Gruppo Helvetia Italia. Oggi l'assicurazione oltre a rimborsare i danni cerca di aiutare i clienti a evitare che i danni si verifichino.

Per la casa, Helvetia offre ai suoi clienti un dispositivo che consente il controllo in remoto dell'abitazione, avvertendo in caso di eventuali effrazioni, allagamenti o incendi. Il mondo dell'assicurazione auto oggi dispone invece delle black box (o smart box), che monitorano il

comportamento del conducente avvertendo la centrale operativa in caso di incidente o emergenza. In pratica dunque il mondo assicurativo integra la tecnologia per allargare il servizio.

Alessandro Faccendetti, Managing Director Iberia e Italia di Swiss Post Solutions, ha spiegato come la società di servizi legata alle Poste svizzere possa intervenire per fornire assistenza concreta in caso di emergenza. Ma Swiss Post Solutions, con la sua flotta di furgoni, è anche cliente dei servizi di Internet of Things.

Pierluigi Fasano, Director, Head Enterprise Architect Reinsurance Swiss Re, ha spiegato come la sua società si occupi di riassicurazione dei rischi su scala mondiale: per questo è impegnata su ogni fronte dell'IoT. L'approccio di Swiss Re non è legato ai device ma agli investimenti in intelligenza artificiale, per cercare di prevenire i danni e valutare come ciò si rifletta sui prodotti assicurativi. Le Tesla che si guidano da sole hanno il 39% di incidenti in meno di quelle con un conducente umano: di questo il mondo assicurativo deve tenere conto, ha spiegato Fasano. In questo scenario nessun player è abbastanza forte da poter giocare da solo: sono quindi importanti le partnership siglate da Swiss Re con Microsoft, Google, Samsung e IBM, ma anche la selezione di startup innovative.

Infine Riccardo Ardigo, Operating Head UBS Europe Se Succursale Italia, si è soffermato sugli impatti dell'IoT sul mondo finanziario, dalla riduzione delle asimmetrie informative all'uso dei big data per l'erogazione del credito al consumo o per la stima del valore di un immobile. Nel wealth management la tecnologia aiuterà molto nella profilazione del cliente, ha sottolineato Ardigo, oggi ancorata alla semplice compilazione di un modulo.



L'entusiasmo?

"È di casa, sempre."

Helvetia Domus. La polizza multirischi per la tua casa.

La nuova polizza per proteggere la tua casa da incendio, furto, danni da acqua, eventi atmosferici e tutto ciò che può mettere a rischio il tuo bene più prezioso.

Helvetia Domus, la serenità è di casa.

La tua Assicurazione svizzera.

helvetia 

Helvetia Domus è un prodotto di Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA - Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia
Via G.B. Cassinis, 21 - 20139 Milano Tel. 02 5351 1 (20 linee) - Fax 02 5520360 - 5351461 e-mail-pec: helvetia@actaliscertymail.it - www.helvetia.it

Capitale Sociale franchi svizzeri 77.480.000 i.v. N. di iscrizione del Registro delle Imprese di Milano, C.F. e Partita I.V.A. 01462690155 - R.E.A. n. 370476 Imp. Autor. all'eser. della ass. con D. di ric. Del M. Ind., Comm Ed Artig. del 26/11/1984 pubbl. sul suppl. n.2 G.U. n. 357 del 31/12/1984 Prov. ISVAP n. 00757 del 19/12/1997 pubbl. su G.U. n. 298 del 23/12/1997 Iscr. Albo Imprese di Ass. n. 2.00002 Iscr. Albo Gruppi Ass. n°d'ord. 031

Innovazione e partnership industriali: priorità per la competitività economica europea

Questi spunti emersi dai due business lunch 2017 organizzati dalla
Camera di Commercio Italo-Germanica in collaborazione
con la Camera di Commercio Svizzera in Italia.

a cura della redazione



Alberto Bombassei, Presidente Brembo S.p.A..

Nel 2017 la collaborazione tra la Camera di Commercio Svizzera in Italia e la Camera di Commercio Italo-Germanica ha portato alla realizzazione di due importanti incontri, due business lunch, tra le imprese socie e rappresentanti di primo livello dell'economia e della politica italiana. I due eventi, svoltisi il 13 aprile e il 22 settembre, hanno offerto ai partecipanti la possibilità di confrontarsi attivamente su temi di attualità per l'imprenditoria italiana ed estera nel nostro Paese.

In particolare, il primo appuntamento ha visto la partecipazione come ospite d'onore del Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha tracciato, insieme alle aziende presenti, uno schema di priorità per lo sviluppo economico del nostro Paese nonché delle imprese estere sul territorio italiano.

Il Presidente di Brembo, Alberto Bombassei, è stato protagonista, nel secondo incontro, di un attivo dibattito nel corso del quale sono state ripercorse le tappe più significative della storia del suo gruppo imprenditoriale, evidenziando i fattori vincenti che l'hanno contraddistinto come esempio di successo sul fronte delle partnership industriali tra Italia e mercati esteri.

Molti sono stati i punti in comune con le priorità già delineate dal Presidente Boccia: il ruolo dell'innovazione

per mantenere la competitività del sistema Europa, il focus sulla digitalizzazione e l'importanza della formazione per affrontare la rivoluzione che l'Industria 4.0 sta portando.

Entrambi gli ospiti, infatti, hanno riconosciuto che il campo su cui si gioca la partita della competitività è proprio quello dell'Industria 4.0, l'ormai noto fenomeno identificato dalla crescente integrazione delle tecnologie digitali nei processi manifatturieri.

Ne sono prova i recenti sviluppi della produzione manifatturiera italiana: negli ultimi cinque mesi del 2017, rispetto ai dati 2016, l'Italia è stata tre volte la prima per crescita mensile fra i Paesi dell'UE, rivelandosi così la più performante tra le grandi economie europee per crescita della produzione industriale media. Questi risultati sono un'ulteriore dimostrazione degli effetti positivi del piano di governo "Industria 4.0" sulla produzione.

Eppure, come sottolineato sia dal Presidente Boccia sia da Alberto Bombassei, molte imprese italiane sembrano ancora sottovalutare l'importanza strategica dell'innovazione nei processi e nei prodotti.

I circa 200 manager che hanno preso parte ai due business lunch del 2017 hanno particolarmente apprezzato gli interventi degli ospiti d'onore e hanno colto l'occasione per interloquire personalmente con loro, contestualizzando i temi trattati all'interno dei propri settori di attività.



Business lunch con Vincenzo Boccia, Presidente Confindustria.

Flessibilità e competenze nel modello di organizzazione del lavoro del futuro

Nella prospettiva della Quarta rivoluzione industriale tre saranno i fattori essenziali per accompagnare il cambiamento: persone, flessibilità e competenze. La persona per le caratteristiche proprie dell'individuo in quanto uomo. La flessibilità (buona) quale strumento organizzativo per governare i trend evolutivi. Le competenze, intese quale obiettivo prioritario della formazione professionale e non professionale.

di Luca Failla e Francesco Rotondi – Founding Partners LABLAW Studio Legale Failla, Rotondi & Partners

La nuova disciplina del Lavoro agile, entrata in vigore il 14 giugno scorso con la pubblicazione nella G.U. della L. n. 81/2017 nota come il Jobs Act del Lavoro autonomo ha messo l'evidenza su un processo di evoluzione delle regole alla base del rapporto di lavoro che è divenuta ormai la chiave di lettura della maggior parte delle riforme in atto. E ciò anche nella prospettiva di quella che è stata da molti definita come la Quarta Rivoluzione Industriale. Le trasformazioni in atto impongono anche al giuslavorista un nuovo modo di guardare alle norme, valutandone e interpretandone gli aspetti sociali, culturali e organizzativi che ne costituiscono la matrice. In questo contesto, diversi fattori organizzativi influiranno sulla capacità delle imprese di mantenere elevati standard di competitività e di produttività e tra questi un posto di riguardo sarà occupato dalla valorizzazione delle competenze. Da un lato, non sarà più essenziale solo la capacità di attrarre risorse chiave quanto, piuttosto, quella di trattenerle valorizzando competenze e know how. Dall'altro, diventerà fondamentale valorizzare nuove modalità di lavoro e di collaborazione potenziando talune specifiche abilità e attitudini, quali la creatività, l'attitudine alla risoluzione delle problematiche, le abilità relazionali e negoziali: le c.d. "soft skills". La formazione on the job diventerà lo strumento per accompagnare il cambiamento ma non sarà più una formazione intesa in modo tradizionale – quale Long life learning – quanto piuttosto una Life based learning. Perché, se non esisterà più il lavoro per la vita, gli individui attraverso la formazione – professionale e non professionale – dovranno essere in grado di acquisire maggiore capacità di adattamento a quei cambiamenti che diverranno necessari con il nuovo modo di lavorare. Novità che sono già oggi il risultato della digital transformation che caratterizza Industry 4.0. Se già il lavoro subordinato si evolve nella forma del lavoro agile, con il necessario corollario che ciò implica sul piano del tradizionale patto alla base del rapporto di lavoro – non più solo prestazione/retribuzione ma anche responsabilità/flessibilità – vuol dire che l'ordinamento giuridico è pronto a superare anche la tradizionale contrapposizione tra "posto fisso" e "precaricato" accogliendo finalmente un concetto di flessibilità orga-



Da sinistra: Luca Failla e Francesco Rotondi.

nizzata – buona – coerente con la flessibilità imposta dal mercato, che è la chiave per transitare il modello industriale fordista verso i nuovi modelli organizzativi richiesti dalla rivoluzione industriale oggi in atto. In tale quadro, l'attenzione andrà riversata su tre fattori chiave: persone, flessibilità e, appunto, competenze. Innanzitutto la persona per la rinnovata importanza che assumeranno le caratteristiche umane nella nuova organizzazione del lavoro. La flessibilità, intesa appunto in senso positivo e non certo come "precarietà", quale parametro per guidare il cambiamento e governare i trend evolutivi da un punto di vista organizzativo prima che giuridico. Le competenze, intese quale obiettivo prioritario della formazione e quale presupposto fondamentale per accompagnare e consolidare il cambiamento.



Svizzera.
semplicemente naturale.

**UPGRADE
YOUR WINTER**

Zermatt, Vallese ©Silvano Zeiter

Fai l'aggiornamento su [Svizzera.it/inverno](https://www.svizzera.it/inverno) e condividi le tue esperienze più belle con **#INNAMORATIDELLASVIZZERA**

Christoph Gantenbein e Fabrizio Barozzi presentano allo Swiss Corner per Arketipo i musei e centri culturali che hanno progettato in Svizzera

Grande successo della serata dedicata ai protagonisti dell'architettura contemporanea.

di Vanna Polvere — Responsabile marketing e progetti speciali Arketipo

Gli architetti Christoph Gantenbein, dello studio Christ&Gantenbein di Basilea, e Fabrizio Barozzi, dello studio Barozzi/Veiga di Barcellona, sono stati i protagonisti del talk "Architetture per la cultura in Svizzera" ospitato il 22 giugno scorso negli spazi dello Swiss Corner di Swiss Chamber – Camera di Commercio Svizzera in Italia.

La serata ha avuto inizio, in una sala gremita, con il benvenuto da parte del padrone di casa, Giorgio Berner, Presidente Swiss Chamber – Camera di Commercio Svizzera in Italia, cui sono seguiti i saluti di Félix Baumann, Console generale di Svizzera a Milano, Valeria Bottelli, Presidente Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano e Alessandra Ferrari, Consigliere Nazionale C.N.A.P.P.C..

Il talk è stato introdotto da Paolo Favole, direttore di Arketipo, che ha presentato il numero speciale che raccoglie i migliori progetti di musei e centri culturali realizzati in Svizzera. Nel suo intervento l'architetto Gantenbein

ha illustrato il progetto di ampliamento del Museo nazionale Zurigo e il nuovo edificio del Kunstmuseum Basel e l'architetto Barozzi quello del Museo d'arte dei Grigioni Coira e il mcb-a (Museo Cantonale di Belle Arti), parte del progetto PLATEFORME 10, a Losanna.

Matteo Ruta, direttore scientifico di Arketipo, ha ottimamente coordinato gli interventi e l'animato dibattito finale.

La serata si è conclusa con un cocktail cui hanno partecipato tutti i relatori del convegno, che hanno potuto continuare a dialogare con il pubblico.

L'iniziativa, promossa da Arketipo, è stata curata dall'architetto Arianna Callocchia, con il Patrocinio dell'Ambasciata di Svizzera in Italia, del Consolato generale di Svizzera a Milano, di Swiss Chamber – Camera di Commercio in Italia, dell'Istituto Svizzero, del C.N.A.P.P.C. – Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano e della Società Svizzera degli Ingegneri e degli Architetti.



98° ASSEMBLEA GENERALE SWISS CHAMBER

**Elezioni e strategie per il prossimo biennio.
Dalle relazioni del Presidente Giorgio Berner, del Segretario generale
Alessandra Modenese Kauffmann e del Tesoriere Pietro Le Pera.**

a cura della redazione



Da sinistra: Pietro Le Pera, Tesoriere Swiss Chamber; S.E. Giancarlo Kessler, Ambasciatore di Svizzera a Roma; Giorgio Berner, Presidente Swiss Chamber; Giovanna Frova, Vicepresidente Swiss Chamber e Alessandra Modenese Kauffmann, Segretario generale Swiss Chamber.

Onorati dalla presenza dell'Ambasciatore Giancarlo Kessler, si sono svolti i lavori assembleari. Il Presidente Giorgio Berner ha fornito un quadro sull'interscambio tra Svizzera e Italia. Nel primo trimestre 2017 si è registrato un incremento notevole dell'import di + 9.5% e + 8.2 dell'export verso l'Italia. Berner ha sottolineato che l'Italia è il 2° partner per la Svizzera. Rispetto ai Paesi Bric, che vantano un grosso sviluppo dell'interscambio, l'Italia rimane uno dei principali paesi di sbocco, superiore per volumi a Cina e Russia insieme; il Pil svizzero dopo il calo del 2015 ha visto un graduale incremento e nel primo trimestre 2016 segna + 0.3. Anche il quadro dell'Italia indica un lieve miglioramento.

I fattori chiave

Il principale tema presentato dal Presidente è la ridefinizione delle cariche sociali dal 2019 mentre, per quanto riguarda l'attività, l'obiettivo è la continua verifica della mission. Il focus delle attività convegnistiche e di networking verterà sulla collaborazione ulteriore con le istituzioni svizzere; in particolare ha espresso soddisfa-

zione per il rinnovato accordo di collaborazione con lo Swiss Business Hub Italia e Switzerland Global Enterprise. La Camera proseguirà inoltre la collaborazione con le Camere di commercio estere in Italia. Il risultato economico è stato positivo, anche se si deve consolidare il trend delle vendite degli spazi. Il Presidente ha posto il focus sulla rappresentatività della Camera, di cui ha sottolineato la caratteristica privata e il totale autofinanziamento. La Camera ha ricevuto l'apprezzamento scritto di due Consiglieri federali, che hanno usato parole positive e significative. La rappresentatività è un fattore chiave del posizionamento, ha sottolineato il Presidente, non solo un fatto di immagine e prestigio, ma di riconoscimento della qualità di ciò che facciamo. Ha quindi ringraziato l'Ambasciatore Kessler per la vicinanza, la disponibilità e il sostegno. La Camera partecipa infatti al dialogo economico italo-svizzero, coinvolge i propri membri dell'Advisory Board negli incontri dell'Ambasciata, quest'anno con il Ministro Poletti, e sarà lieta di ripetere l'incontro per un raffronto settoriale con l'Ambasciatore. Berner ha evidenziato l'importanza

del sostegno dell'Advisory Board (oggi 23 membri) e dei Soci, che (da un punto di vista economico) rappresentano per la Camera il 20% della copertura dei costi. Il Presidente ha annunciato l'obiettivo non facile di coinvolgere altre tre o quattro grandi realtà svizzere entro la scadenza del suo presente mandato.

Temi di grande interesse

Fra gli eventi organizzati, il Presidente ha ricordato con particolare soddisfazione quello dedicato alla formazione svizzera, con la presenza di Autorità quali il Segretario di Stato Dell'Ambrogio nonché un convegno su Internet of Things, che ha visto la partecipazione di dieci tra Presidenti e Ceo Membri dell'Advisory Board, con grande apprezzamento di pubblico e stampa, Sky in particolare. Noto l'afflusso e l'attenzione dei media anche per gli eventi del 2017, alcuni svolti in collaborazione con la Società Svizzera, la CORSI, le Camere di commercio estere in Italia; nonché una giornata di consulenza in collaborazione con lo Swiss Business Hub Italia. Presso Swiss Corner si è svolto un evento dedicato all'architettura dei musei svizzeri, patrocinato dalle principali istituzioni svizzere. Il Presidente ha anticipato alcuni prossimi temi quali incontri tra imprese e il ruolo delle Banche svizzere, alla luce dei più recenti provvedimenti.

La Svizzera, magazine sempre più apprezzato

Berner ha citato con soddisfazione le interessanti interviste (nel dossier dedicato alla solidarietà responsabile) al Presidente della Croce Rossa Internazionale, al Segretario di Stato per la migrazione, all'Ambasciatore responsabile degli aiuti della Svizzera a paesi in via di sviluppo. Il prossimo numero dedicherà il dossier al ruolo della donna nella società svizzera.

La Signora Leuthard, Presidente della Confederazione, ha confermato la sua disponibilità all'intervista. Berner auspica la copertura dei costi anche se, in un contesto economico fragile, permangono difficoltà nella raccolta pubblicitaria.

I risultati delle attività e la promozione

Il Segretario generale Alessandra Modenese Kauffmann ha esposto i risultati delle location, commentando un

raffronto dell'ultimo triennio 2014-16.

Ottimo l'andamento nel 2015, anno di Expo, mentre si è visto un rallentamento nel 2016, peraltro previsto, soprattutto però per Swiss Corner; Spazio Eventi ha ottenuto un risultato addirittura migliore. Il Segretario generale ha poi presentato in anteprima i dati del primo semestre 2017, dove si registra un ottimo andamento di Spazio Eventi e ancora qualche debolezza di Swiss Corner. L'attività soffre della programmazione a breve termine da parte dei clienti, della concorrenza di spazi sempre nuovi e ben attrezzati, oltre al "fattore novità" che gioca un ruolo importante nella scelta delle location. Swiss Corner, grazie al progetto architettonico innovativo, rimane comunque una location unica nel panorama, anche per la particolarità di gestione (location eventi/ bistrot). Ha poi sottolineato l'impegno nelle attività di promozione e comunicazione, anche attraverso web, social network e App, mostrando i primi incoraggianti risultati, con richieste di servizi e associazione. Il numero dei Soci si conferma sostanzialmente invariato. Alessandra Modenese Kauffmann ha concluso esprimendo soddisfazione per la fidelizzazione dei clienti, in particolare dei prestigiosi brand, e affermando che in tal senso l'attenzione dovrà sempre essere mantenuta alta.

I risultati economici

Passando alla trattazione della situazione economica della Camera al 31.12.16, il Tesoriere Pietro Le Pera ha esposto il conto economico che ha chiuso con un piccolo utile. I ricavi sono rappresentati da quote sociali e da ricavi vari tra cui i diversi commerciali pari al 13,7%, da imputare alla fatturazione a Promosvizzera srl di servizi resi dal personale della Camera. I costi sono stati controllati con rigorose economie operate sia sui costi diretti che sui costi strutturali. Dal punto di vista finanziario, il Tesoriere ha evidenziato piena soddisfazione per la gestione dei fondi presso UBS Italia, attuata con estrema prudenza e da lui monitorata trimestralmente con il Delegato dell'Istituto stesso. Le Pera ha infine informato che il debito di Promosvizzera (controllata al 100% dalla Camera), contratto con Banca Popolare di Sondrio, sta rientrando con soddisfazione secondo gli obiettivi programmati.



Un momento dell'Assemblea generale.

Serata in occasione della 98° Assemblea generale

Il Presidente Giorgio Berner si è soffermato sulle sfide che attendono la Camera nel prossimo biennio, a partire dal rafforzamento delle collaborazioni in uno spirito di trasparenza e sinergia.

a cura della redazione



Giorgio Berner, Presidente Swiss Chamber.

Alla presenza di un pubblico molto folto, il Presidente Giorgio Berner ha salutato i graditissimi ospiti della serata: l'Ambasciatore Giancarlo Kessler, l'ospite d'onore Sergio Ermotti, CEO di UBS Group AG e il prestigioso giornalista Ferruccio de Bortoli.

Il Presidente ha esordito comunicando ai presenti la conferma del comitato direttivo e delle cariche sociali per il prossimo biennio.

Giorgio Berner si è detto lieto di poter continuare la positiva collaborazione con il Consiglio di amministrazione, il Comitato direttivo (in particolare la Vicepresidente Giovanna Frova e il tesoriere Pietro Le Pera) e con il team della Camera, diretto da Alessandra Modenese Kauffmann.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto ai soci e all'Advisory Board: la loro vicinanza e il contributo finanziario sono vitali per la nostra associazione.

Il Presidente si è quindi soffermato sulle sfide che attendono la Camera nel prossimo biennio:

- il ruolo della Camera nel mutevole scenario internazionale e le modalità d'azione;
- il rafforzamento delle collaborazioni con le istituzioni svizzere e le altre organizzazioni svizzere in Italia, in uno spirito di trasparenza e sinergia;
- la rappresentanza, ovvero il riconoscimento da parte del pubblico, delle istituzioni e dei media;
- l'individuazione del team al quale passare la mano alla fine di questo biennio.

Il Presidente ha sottolineato che la Camera si è dimostrata attrezzata per raccogliere positivamente queste sfide, riuscendo tra l'altro a realizzare una serie di manifestazioni di grande interesse e di elevato livello e ricevendo segni di apprezzamento anche da parte di elevati rappresentanti della Confederazione.

Al termine di queste considerazioni, il Presidente ha dato la parola all'Ambasciatore Kessler e (sotto forma di colloquio) a Sergio Ermotti e Ferruccio de Bortoli. I loro interessanti contributi sono riportati a parte.

La serata, svoltasi come al solito in un'atmosfera di cordiale amicizia, si è conclusa con la distribuzione da parte di Alessandra Modenese Kauffmann di bellissimi premi, generosamente messi a disposizione dai nostri prestigiosi sponsor.

Sergio Ermotti a colloquio con Ferruccio de Bortoli su temi di attualità finanziaria

Dalla politica della Banca centrale europea all'andamento dell'economia svizzera e italiana, dalle conseguenze di Brexit all'innovazione tecnologica nel mondo finanziario: ecco il dialogo a tutto tondo tra l'amministratore delegato di UBS Group e il giornalista.

a cura della redazione



Da sinistra: Sergio Ermotti, Group CEO UBS Group AG e Ferruccio de Bortoli.

Ferruccio de Bortoli: Qualche anno fa mi ero posto la domanda se la crisi dei derivati avesse insegnato qualcosa al mondo della finanza. Oggi come allora la mia risposta è negativa.

Sergio Ermotti: Non sono d'accordo. Il sistema bancario - finanziario ha riconosciuto le proprie responsabilità, e ha implementato cambiamenti regolamentari che lo hanno reso più solido e sicuro. Le responsabilità della crisi vanno però anche condivise con tutti gli altri

portatori di interesse.

FdB: Come vede il futuro del gruppo UBS? Quali sono i vostri traguardi più importanti?

SE: Da oltre 6 anni UBS ha messo al centro della propria strategia la leadership nella gestione patrimoniale personale: Questo presuppone attività di investment bank e asset management competitive che servono in maniera efficiente la nostra clientela. A questo si

aggiunge il ruolo di banca universale in Svizzera. Salvaguardando il valore finanziario degli azionisti e la nostra reputazione, questa è la strategia attuale di UBS, che sta funzionando bene e sarà la traccia per il prossimo futuro.

FdB: L'economia svizzera: qual è l'elemento che in questi ultimi tempi l'ha maggiormente stupita e quali sono le criticità che vede emergere?

SE: L'impressionante capacità della Svizzera, pur con qualche eccezione, di adattarsi in tempi brevi allo shock del repentino abbandono della soglia minima EUR/CHF nel gennaio 2015. La stabilità valutaria impatterà la crescita del PIL dei prossimi anni (1,5%), ma è una situazione gestibile.

FdB: Come giudica la politica della Banca centrale europea?

SE: L'intervento è stato positivo ma non penso sia sostenibile a lungo termine.

La politica monetaria aggressiva è stata quasi un atto dovuto da parte della BCE, che però ha sperato - invano - che il mondo politico accompagnasse la politica monetaria con riforme strutturali. Va ricordato che gli effetti collaterali dei perduranti tassi negativi sono devastanti per il settore finanziario, per quello pensionistico e dei risparmi. Nel lungo periodo possono crearsi incentivi sbagliati e bolle speculative.

FdB: L'Euro è una storia di successo? Ci sono debolezze? È una moneta unica destinata a restare? O no?

SE: Sì e no. All'inizio, l'Euro ha avuto fin troppo successo: il facile accesso al credito a costi vantaggiosi ha generato l'illusione che un'unione finanziaria e politica

non fosse necessaria, perché la formula magica della moneta unica teneva in piedi tutto. Non è così e l'Europa deve affrontare questo problema strutturale, dimostrando la volontà politica di creare un'unione fiscale. Al momento ritengo però che sia difficile cambiare l'attuale modello di Europa.

FdB: Per la Svizzera e la sua economia conviene avere un'Europa forte e coesa che va in direzione dell'unione fiscale, politica estera, difesa comune o è meglio un'Europa divisa, dove si tratta da un punto di vista diverso?

SE: Al di là di considerazioni tattiche, l'Europa è il partner commerciale più importante per la Svizzera, quindi in termini strategici un'Europa in difficoltà costituisce un problema anche per la Svizzera. È bene che l'Europa cresca, ma non in maniera arrogante, non rispettando le caratteristiche di indipendenza della Svizzera, la quale non fa parte dell'Europa e vuole basare il proprio rapporto sugli accordi bilaterali.

FdB: Teniamo conto però che, se togliamo l'Italia, l'UE cresce più degli Stati Uniti. Gli ultimi dati sono abbastanza incoraggianti.

SE: Certo, ma bisogna verificarne la sostenibilità a lungo termine. Al contrario di Asia e Stati Uniti, in Europa, per esempio, le banche crescono principalmente sottraendo fette di mercato ai concorrenti e non creando valore.

FdB: Parliamo di un membro uscente dall'UE che avrà poi uno status vicino a quello della Svizzera nel rapporto con l'Unione: il Regno Unito. Secondo me, la Brexit è stato un grande errore. Lei pensa che se si votasse oggi il risultato sarebbe diverso?



Momenti durante la cena.



Da sinistra: Sergio Ermotti, Group CEO UBS Group AG e Ferruccio de Bortoli.

SE: Sicuramente! Comunque, un conto è divorziare, un altro è non sposarsi. Credo che per gli inglesi la gestione di questo rapporto sarà un po' diversa da quella della Svizzera, che ha una storia positiva di accordi bilaterali. Il modello svizzero farebbe molto comodo agli inglesi, ma non credo sia nell'interesse dell'Europa. Oggi nel Regno Unito in molti ritengono che Brexit sia stato un errore, ma politicamente è difficile, se non impossibile, tornare indietro.

FdB: Sono passati tre anni dal referendum svizzero del 9 febbraio 2014. Oggi c'è una faticosa nuova legislazione sulla libera circolazione delle persone. Come giudica i passi avanti fatti in quello che è un elemento di difficile confronto con l'UE, perché muove tutta una grande serie di rapporti bilaterali?

SE: Si sono fatti passi avanti nella comprensione della situazione svizzera e nella ricerca di meccanismi che permettano di tenere sotto controllo i flussi migratori. Oggi un quarto della popolazione della Svizzera è straniera. E questo è un aspetto rilevante anche per UBS, che conta proporzioni analoghe: i collaboratori stranieri sono un fattore di crescita e di creazione di valore. La popolazione delle zone di confine, per esempio nel mio Ticino – così come in altre parti d'Europa, soffre di dinamiche che sono state sottovalutate a livello politico. Riguardo all'immigrazione, credo che se si fosse trovata con la Svizzera una soluzione accettabile anche per l'Europa, e se ci fossero stati meccanismi di aggiustamento diversi in ambito europeo, il risultato del referendum Brexit sarebbe stato diverso.

FdB: Ne sono convinto anch'io. Veniamo ai rapporti tra Svizzera e Italia. Qual è il suo giudizio in merito al libero accesso ai mercati e ai servizi finanziari? Trattative un po' lunghe! A che punto siamo secondo lei?

SE: Parlando da rappresentante del settore finanziario ho un approccio diverso rispetto al mio ruolo in UBS. Per UBS il mancato libero accesso rende più complicato erogare alcuni servizi per la clientela, ma essendo la prima banca svizzera, potremmo gestire la situazione. Per contro, per le banche svizzere di piccole o medie dimensioni la questione del libero accesso ha conseguenze pesanti riguardo a costi di gestione e strutture amministrative. Il punto riguarda anche le concessioni espresse in sede negoziale che vanno rispettate.

FdB: Secondo lei, la normativa europea sulle crisi bancarie funziona? Chi le ha risolte meglio?

SE: Nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di vedere due esempi. Il primo è stato il caso spagnolo di Banco Popular – Santander, dove il sistema di bail in e salvataggio ha funzionato, con presa di responsabilità da parte della BCE e penalizzazione di azionisti e obbligazionisti che avevano deciso di assumersi rischi superiori. Si sono create le premesse perché il settore privato potesse salvare e stabilizzare la situazione, senza l'intervento dello Stato o dei contribuenti. In Italia invece questo meccanismo non ha funzionato alla perfezione, ma non credo per volontà del sistema.

FdB: Si riferisce ovviamente alle due Venete (Popolare di Vicenza e Veneto Banca).



Momenti durante la cena.

SE: Sì. In questo caso il problema di fondo era la struttura di base del capitale condivisa con investitori non esperti. Le perdite sarebbero state caricate a persone che avevano acquistato strumenti come le obbligazioni subordinate senza esserne consapevoli. Lo Stato è dovuto intervenire per evitare un danno collaterale non solo finanziario, ma anche politico.

FdB: Secondo lei, che è stato anche banchiere in Italia, l'errore di fondo a un certo punto è stato che le banche si sono finanziate mettendo nei portafogli delle famiglie obbligazioni subordinate con un certo rischio? Giusto?

SE: Esatto. Questo tipo di strumenti non dovrebbe essere venduto a risparmiatori individuali che non hanno una corretta conoscenza dei rischi.

FdB: Con questa soluzione la crisi del mercato finanziario italiano si avvia verso una conclusione o si aspetta altre sorprese negative?

SE: Spero di no. Ma la ristrutturazione del sistema bancario italiano ed europeo non è ancora finita. Dieci anni fa esistevano in Europa 6'500 banche, di cui oltre 800 in Italia. Oggi contiamo un quarto di banche in meno, e resiste ancora una sovraccapacità strutturale generale.

FdB: In Italia sono molto diminuite; pensiamo solo alle banche di credito cooperativo. E in questi giorni ne sono state fatte fuori altre due!

SE: Sono diminuite da oltre 800 nel 2007 a circa 570 oggi. Non mi sorprenderebbe quindi se nei prossimi dieci anni registrassimo diminuzioni come nel decennio passato. Credo che sia una necessità, non solo per la sovraccapacità strutturale che citavo prima, ma anche alla luce dei cambiamenti del modo di far banca. Tornando alla sua domanda iniziale, è semplicistico dire che la crisi economica è conseguenza solo della crisi finanziaria. Se l'economia non cresce e i clienti non possono pagare gli interessi, la banca può guadagnare attraverso operazioni molto rischiose come per esempio concedendo crediti con alti rischi.

Oggi i principali problemi sono causati principalmente

dalle banche cosiddette "semplici".

FdB: Torno anch'io alla domanda iniziale. Come mai a un certo punto si è creato uno strapotere delle banche d'investimento e d'affari americane e l'Europa non è stata in grado di contrastarlo?

SE: Questo strapotere esiste ancora oggi. Il dollaro è la moneta di riferimento mondiale. Gli Stati Uniti sono forza geopolitica ed economica che crea un sistema finanziario che si allarga e rinforza la propria posizione anche al di fuori del proprio territorio. In Europa ci confrontiamo con tanti problemi e con l'incapacità di rispondere in maniera efficace.

FdB: L'ultima domanda che le faccio è su un tema che le piace. La tecnologia, la digitalizzazione, la fintech in generale come cambieranno la struttura delle banche? Soprattutto: la robotizzazione del sistema, IoT e tutto ciò, distruggerà molti più posti di lavoro di quanti ne creerà la nuova tecnologia con nuovi profili professionali? Lei è ottimista o pessimista?

SE: Sono ottimista: le nuove generazioni sono già programmate all'adattabilità e flessibilità. Un'altra generazione si avvia alla conclusione della carriera. Il problema è nella "generazione di mezzo", che soffrirà maggiormente il cambiamento e quindi dovrà essere capace di aggiornarsi ed essere competitiva, con programmi di formazione continua forniti anche dai datori di lavoro. L'eliminazione di posti di lavoro è un tema importante: in Svizzera nei prossimi dieci anni andranno in pensione un milione di persone e ne entreranno nel mondo del lavoro al massimo mezzo milione. Se non vediamo nell'immigrazione una soluzione, avremo come conseguenza una mancanza di competitività causata da inflazione salariale o forse anche una riduzione della capacità produttiva. La tecnologia potrà compensare questo deficit strutturale e ci aiuterà a essere più efficaci ed efficienti; è una grande opportunità. Ma conterà molto la volontà del singolo individuo di essere competitivo.

Questa è la grande sfida che ognuno di noi affronterà in futuro.

Intervento di S.E. Ambasciatore Giancarlo Kessler

Il più alto rappresentante diplomatico della Confederazione in Italia fa il punto
sullo stato delle relazioni tra i due Paesi.

a cura della redazione



2015 abbiamo firmato un accordo e dei protocolli di esecuzione che consentono una migliore collaborazione tra polizie italiane e svizzere, anche per la lotta alla criminalità.

In tema trasporti, si stanno completando lavori sulla linea di Luino e stiamo realizzando con la parte italiana tutte le infrastrutture necessarie affinché il corridoio Rotterdam-Genova trovi il suo completo espletamento nei prossimi anni.

Il Terzo valico è ormai una realtà. I finanziamenti ci sono e vengono erogati regolarmente quindi non vi è più dubbio sulla sua realizzazione. A livello immigrazione la collaborazione è ottima, la Svizzera è stata invitata con i Paesi europei dal Ministro Minniti a partecipare con i Paesi europei al coordinamento delle politiche sull'asse Libia-Malta-Italia-Svizzera-Germania-Francia.

Ciò testimonia una presa di coscienza che la Svizzera è una parte del problema come anche una parte della soluzione, e la collaborazione funziona molto bene. Tutto questo viene poi riflesso dai rapporti che abbiamo a livello politico. Da ultimo la visita della Presidente della Confederazione Doris Leuthard a maggio al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro delle Infrastrutture Delrio.

Per tagliare subito la testa al toro: la questione del mercato frontaliero, il c.d. crossborder. Siamo ad un crocevia, il Parlamento italiano con le due commissioni finanza di Camera e Senato sta dando un parere sulla proposta di decreto esecutivo di trasposizione della MiFID¹ nella legislazione italiana che prevede, secondo il governo, l'obbligo di succursali per i prestatori di servizi di Paesi terzi.

Ben coscienti degli accordi esistenti tra Svizzera e Italia, abbiamo fatto gli interventi necessari a livello politico e tecnico e ora vedremo i risultati. Infatti settimana prossima le commissioni parlamentari dovranno dare il loro parere su questo argomento.

Come già detto dal Dott. Ermotti, c'è un impegno a non peggiorare le condizioni di accesso al mercato e vedremo se la trasposizione finirà in questo senso.

Detto ciò, da quando è stato firmato il noto accordo fiscale, la collaborazione in materia amministrativa e fiscale, nonché il clima generale nelle relazioni con l'Italia si è disteso e ciò è provato da varie collaborazioni. Nell'ambito dell'ordine pubblico, nel novembre

Questo è il quadro generale che io valuto positivamente. Abbiamo chiaramente alcuni problemi da buoni vicini: qualcuno vorrebbe che la siepe fosse tagliata più bassa o che l'albero non facesse ombra sul proprio giardino, ma questi sono problemi che dovremo risolvere quotidianamente. Infine, vorrei ringraziare la Camera di Commercio Svizzera a Milano, i miei colleghi del Consolato Generale e i miei colleghi dell'Ambasciata perché in questi anni abbiamo realizzato alcune iniziative che vanno proprio nello spirito, che trovo sia quello giusto. Collaborare e offrire servizi a clienti ed aziende svizzere senza più divisioni.

Ciò ci permette di essere più efficienti di quanto siamo stati.

¹ Il decreto legislativo d'attuazione di Mifid 2 in Italia è stato pubblicato sulla GU n.201 del 29-08-2017.
DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 luglio 2017
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-08-25&atto.codiceRedazionale=17G00142&elenco30giorni=true

MOMENTI DELLA 98° ASSEMBLEA GENERALE



MOMENTI DELLA 98° ASSEMBLEA GENERALE



WELCOME
MR SUNSHINE



ARGENTARIO GOLF RESORT & SPA



RESORT GOLF SPA VILLAS

y o u r p r i v a t e T u s c a n y

 A MEMBER OF
DESIGN HOTELS™

Argentario Golf Resort & Spa
Via Acquedotto Leopoldino, Porto Ercole, Tuscany - Italy
Tel. +390564810292 | Email: booking@argentarioresort.it

bioagri  cert

WWW.ARGENTARIORESORT.COM

La piazza finanziaria svizzera affronta le nuove sfide

Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese, a colloquio con il giornalista Lino Terlizzi sulle prospettive del settore.

a cura della redazione



Da sinistra: Alberto Petruzzella, presidente Associazione bancaria ticinese e Lino Terlizzi, editorialista del Corriere del Ticino e collaboratore de Il Sole 24 Ore per la Svizzera.

“La nuova vita della piazza finanziaria svizzera” è il titolo dell’incontro organizzato a Milano il 19 ottobre scorso da Swiss Chamber – Camera di Commercio Svizzera in Italia. Alberto Petruzzella, presidente dell’Associazione bancaria ticinese (ABT), è stato intervistato dal giornalista economico Lino Terlizzi sulla situazione attuale e sulle possibili prospettive delle banche elvetiche. Dopo il saluto del presidente di Swiss Chamber Giorgio Berner, Petruzzella ha risposto alle domande e alle considerazioni di Terlizzi. Ne è nato un dibattito vivace e approfondito, nel quale c’è stato anche spazio per alcuni quesiti posti dal pubblico. Tra i temi principali affrontati, quello dell’assenza per le banche svizzere del libero accesso al mercato italiano dei servizi finanziari. “Quello che si è delineato sin qui sul libero accesso non va bene, chiediamo al nostro Paese di tornare a trattare su questo con l’Italia”, ha affermato Petruzzella. Nell’ambito dell’applicazione nell’area Unione europea delle norme Mifid2, Roma ha riconfermato l’obbligo per i Paesi terzi (e questo riguarda anche la Svizzera) di operare nella Penisola attraverso succursali. Le banche svizzere dal canto loro chiedono invece da tempo di avere la possibilità di esercitare direttamente dal suolo elvetico. Questa richiesta di libero accesso è fatta dall’insieme degli istituti svizzeri, ma è sottolineata con particolare forza dalle banche di piccole e medie di-

mensioni, per le quali l’onere di una succursale diventa spesso un ostacolo insormontabile. “Nella road map indicata nell’accordo fiscale Svizzera-Italia del febbraio 2015 – ha aggiunto su questo tema Petruzzella – c’era anche l’impegno italiano per un’intesa sul libero accesso. Occorre dunque chiedere che l’accordo venga rispettato per intero”.

Guardando al quadro più complessivo, la piazza finanziaria svizzera secondo il presidente dell’Associazione bancaria ticinese sta tenendo, nonostante i molti e rilevanti nodi affrontati in questi ultimi anni (tra i quali bisogna ricordare la caduta del segreto bancario per i non residenti, gli scudi fiscali, la voluntary disclosure) e nonostante l’accresciuta concorrenza internazionale anche per il business principale delle banche elvetiche, quello della gestione di patrimoni. Con 6.871 miliardi di franchi (+4,2%) di patrimoni gestiti a fine maggio scorso e con una quota del mercato mondiale di circa il 25% nella gestione di capitali internazionali, la piazza elvetica resta al vertice nel private banking.

Dati ragguardevoli, ha sottolineato il presidente dell’ABT. “Per capire le ragioni di questa tenuta – ha spiegato Petruzzella – occorre pensare anzitutto a due fattori fondamentali: la Svizzera rimane un Paese solido, serio; il settore bancario svizzero ha il know how che ci vuole ed ha capacità di adattamento e di innovazione”. Tra le sfide maggiori non solo della fase attuale ma anche dei prossimi anni, c’è certamente quella legata a Fintech, cioè all’applicazione delle nuove e sempre più ampie tecnologie al mondo della finanza. Un percorso, questo delle nuove tecnologie, che ha riflessi considerevoli sia all’interno delle banche sia nel rapporto con la clientela. “È una sfida – ha detto Petruzzella – che sarà decisiva nei prossimi anni e che comporta da un lato alcuni rischi ma dall’altro anche grandi opportunità. Occorrono importanti mezzi finanziari e tecnologici e in questo le banche svizzere hanno un atout. I processi lavorativi già stanno cambiando e ancor più cambieranno in futuro, in profondità. La formazione giocherà un ruolo ancor più importante. Ci sarà anche una perdita rilevante di posti di lavoro, ma d’altro canto ci sarà pure la creazione di molti nuovi impieghi. Sono ragionevolmente fiducioso su un saldo positivo nel lungo periodo anche per l’occupazione”.

Le due facce della medaglia: la piazza finanziaria svizzera è riuscita ad attraversare alcune tempeste mantenendo le sue posizioni di vertice, ma ora ci sono altre e differenti sfide da affrontare.

AnyPlan: la prima App di incontri d'affari in fiera

AnyPlan è la nuova applicazione che permette di organizzare al meglio gli appuntamenti durante le proprie fiere partecipate nel mondo, come espositore o visitatore.

di Enrico Fasola — Marketing Communication Director Honegger

Forte dell'esperienza e del know-how acquisiti in oltre 45 anni di attività nell'ambito del marketing fieristico, oltre che nella promozione ed organizzazione di fiere multisettoriali in tutto il mondo, la società Honegger ha progettato e realizzato AnyPlan: uno strumento unico che consente agli utenti di creare il proprio programma personalizzato di fiere ed eventi. L'App consente di razionalizzare il proprio tempo mentre si pianificano gli incontri, siano essi individuali o di gruppo, tramite una condivisione di disponibilità in agenda o l'invio di inviti personalizzati.

L'utente può registrarsi in AnyPlan attraverso due modalità: tramite il proprio profilo LinkedIn, risparmiando così tempo nella compilazione dei campi richiesti, oppure inserendo direttamente i propri dati in App. In entrambi i casi viene richiesto all'utente di inserire le parole chiave inerenti al proprio settore professionale: in base a tali keywords, la schermata iniziale sarà personalizzata con le principali manifestazioni del proprio settore. L'avanzato sistema di navigazione consente inoltre di ricercare qualunque fiera per nome, oppure attraverso i filtri: settore, parole chiave, luogo e data.

Dopo aver selezionato la fiera a cui s'intende partecipare, l'utente potrà condividere in un solo click la propria disponibilità in agenda con i contatti di proprio interesse attraverso una duplice modalità:

- con i clienti/fornitori abituali, selezionandoli tramite App direttamente dalla propria rubrica del telefono, automaticamente questi riceveranno una mail d'invito generata dall'App;
- con i nuovi contatti, individuati tra gli altri utenti già registrati in app alla stessa fiera, a cui inviare una notifica di invito direttamente in App.

I destinatari interessati possono confermare, ciascuno in base alla propria disponibilità, una data e un orario che verranno visualizzati direttamente in App nell'agenda del mittente.

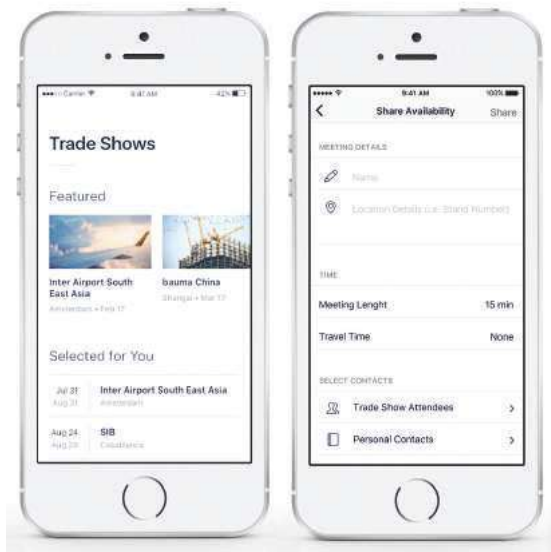
Inoltre, tramite la funzione "crea un appuntamento personalizzato" AnyPlan consente agli utenti di inviare inviti personalizzati, proponendo un giorno e un orario specifico, così da ottimizzare gli slot rimasti liberi in agenda. Ciascun utente potrà costantemente verificare l'aggiornamento della propria agenda e quindi gli

appuntamenti confermati, quelli in attesa di conferma e gli slot ancora disponibili per fissare nuovi incontri.

AnyPlan comprende oggi un database di oltre 4.000 fiere internazionali suddivise per settori merceologici, ed è disponibile in otto lingue (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, cinese, russo) per agevolarne la diffusione e l'utilizzo in tutti i Paesi.

AnyPlan, progettata per offrire un'organizzazione ottimale dei propri business meeting durante fiere, eventi, congressi e conferenze, può essere scaricata gratuitamente dagli store dei dispositivi Apple e Android.

Un'anteprima dell'App è disponibile al seguente sito web: www.getanyplan.com.



Honegger Srl
Via F. Carlini 1, 20146 Milano
T +39 02 4779141
F +39 02 489 53748
info@getanyplan.com
www.getanyplan.com

ENTRA NEL NETWORK SWISS CHAMBER!

**PER LO SVILUPPO DEL TUO BUSINESS
PER PARTECIPARE AD EVENTI
PER CONOSCERE POTENZIALI PARTNER
PER UN SUPPORTO CONSULENZIALE AD HOC**

Attiva dal 1919 e riconosciuta dai governi svizzero ed italiano
Una piattaforma sempre aggiornata per il concreto supporto del business

CONTATTACI PER CONOSCERE TUTTI I VANTAGGI

Swiss Chamber — Camera di Commercio Svizzera in Italia
T +39 02 76 32 031 — www.swisschamber.it — info@swisschamber.it

Un marchio Daimler

Consumo combinato (km/l): 13,1 (GLC 250 4MATIC) e 20,0 (GLC 220 d 4MATIC). Emissioni CO2 (g/km): 166 (GLC 250 4MATIC) e 129 (GLC 220 d 4MATIC).
Consumo combinato (km/l): 8,4 (Mercedes-AMG GLE 63 S Coupé 4MATIC) e 14,5 (GLE 350 e Coupé 4MATIC). Emissioni CO2 (g/km): 228 (Mercedes-AMG GLE 63 S Coupé 4MATIC) e 180 (GLE 350 e Coupé 4MATIC).
Consumo combinato (km/l): 8,5 (Mercedes-AMG GLE 63 S 4MATIC) e 30,3 (GLE 500 e 4MATIC). Emissioni CO2 (g/km): 226 (Mercedes-AMG GLE 63 S 4MATIC) e 78 (GLE 500 e 4MATIC).

I SUV Mercedes-Benz. Il massimo. Ovunque.

Con Mercedes-Benz i SUV raggiungono territori mai esplorati prima. Scopri il fascino e la risposta aggressiva su ogni terreno di GLE Coupé. Supera la definizione di comfort, sicurezza e performance con GLE, vero erede di Classe M. Inseguì l'emozione di guida anche in città con GLC: linee morbide e indole off-road.

Mercedes-Benz
The best or nothing.



MERBAG S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Milano, Via Daimler 1 - Via Tito Livio 30, tel. 02 3025.1 - www.merbag.it



UN PENSIERO PER CLAUDIO GENERALI

Con Claudio Generali ho avuto un rapporto intenso, soprattutto durante gli ultimi 9 anni di sua Presidenza in ABT ma anche prima negli anni Novanta, quando lui era Presidente della Banca del Gottardo ed io umile responsabile di un team di gestione patrimoniale. Quante volte ci siamo visti e sentiti. Quanti momenti, piacevoli e meno piacevoli, abbiamo vissuto insieme. Claudio è stato per me un Presidente ideale, che abbinava le sue profonde conoscenze del mondo bancario con delle doti umane fuori dal comune: un'acuta capacità di ragionamento abbinata ad una notevole visione d'assieme, in grado di inquadrare le varie tematiche specifiche in un contesto economico, sociale e storico più ampio.

Ancora durante gli ultimi mesi ci sentivamo spesso per telefono oppure lo visitavo a casa sua e fino all'ultimo si è interessato all'attività dell'Associazione, non solo per un dovere di servizio ma proprio perché era profondamente interessato e coinvolto dalle vicende della piazza finanziaria e del mondo politico in genere. A nome di tutti i collaboratori dell'Associazione Bancaria Ticinese e della Fondazione Centro di Studi Bancari lo ringrazio per quanto ha fatto ma soprattutto per quanto lui ci ha dato sul piano umano. Serberemo per sempre un pensiero profondo.

Grazie Claudio!

Franco Citterio, Direttore ABT Associazione Bancaria Ticinese.

Benvenuto nuovi Soci

ASAP S.R.L.

Via Luccoli 29/9
16123 Genova (GE)
tel. 010 255800
Settore: Traduzioni e organizzazione
eventi

MEYERLUB S.R.L.

Via Pascoli 2/a
20010 Vituone (MI)
tel. 02 9011341
Settore: Commercio lubrificanti

MERBAG S.P.A.

Via Daimler 1
20151 Milano (MI)
tel. 02 30 251
Settore: Automobilistico

MORRI ROSSETTI E ASSOCIATI STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO

Piazza Eleonora Duse 2
20122 Milano (MI)
tel. 02 7607971
Settore: Legale e Tributario

PD & ASSOCIATI

Via A. Toscanini 15
20831 Seregno (MB)
tel. 0362 1636603
Settore: Ufficio Stampa,
Comunicazione e P.R.

PINI SWISS IMPERMEABILIZZAZIONI SA

Via Lido 5
6826 Riva San Vitale - Ticino (Svizzera)
tel. 0041 91 9214391
Settore: Edilizia

WAM WECHSLER ASSET MANAGEMENT

Via al Chioso 6c CP 27
6949 Comano (Svizzera)
tel. 0041 44 3611066
Settore: Gestione patrimoniale/
asset management

ADAMI FRANCESCO

Settore: Legale

BRACCHI DANIELE ALBERTO

Settore: Legale

CAPELLO FAUSTO

Settore: Legale, fiscale
e doganale

VIVANTE GIACOMO

Settore: Consulenza finanziaria
e immobiliare

Non esitate a contattarci per ulteriori informazioni

I nostri Servizi

1 LEGALI

Assistenza legale
Consulenza legale
Recupero crediti
Corsi di formazione
International arbitration
Arbitrato e Mediazione
Disponibile sul nostro sito:
www.swisschamber.it/servizi/

SWISS CHAMBER

ARBITRATO E MEDIAZIONE

ALTERNATIVE
DISPUTE
RESOLUTION

2 FISCALI

Richiesta codice fiscale italiano e firma digitale per soggetti residenti all'estero
Consulenza fiscale
Rappresentanza fiscale
Rappresentanza sociale/tenuta del personale

5 MARKETING

Fornitura elenchi selezionati ad hoc
Ricerca di partnership commerciali
Ricerche di mercato
Sviluppo progetti promozionali
Supporto per partecipazione a fiere
Incontri B2B

3 INFORMATIVI

Visure camerali da ufficio registro svizzero su società svizzere
Rapporti informativi su persone fisiche/ giuridiche in Italia
Visure ipocatastali su società italiane (senza esame titoli)
Visure camerali da camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura

6 EVENTI & MEETING FACILITIES

Affitto location "Spazio Eventi"
Affitto location "Swiss Corner"
Utilizzo sale riunioni c/o uffici Swiss Chamber
Organizzazione & produzione eventi
Convegni informativi, corsi formazione, networking

4 COMUNICAZIONE

Spazi pubblicitari Magazine "La Svizzera"
Flash soci e nuovi soci Magazine "La Svizzera"
Newsletter ai soci
Newsletter "Tam Tam" tra soci
Spazi banner sul sito www.swisschamber.it
Attività di comunicazione presso "Swiss Corner"
App Swiss Chamber
Social Network (Facebook e LinkedIn)

switadvice
OUR PARTNERS. YOUR BUSINESS

Il portale di Swiss Chamber per imprenditori italiani e svizzeri.

Il miglior supporto per coloro che intendano conoscere e valutare i rispettivi mercati oltre frontiera.

www.switadvice.it

L'investimento etico e socialmente responsabile: una scelta con attenzione al mondo femminile

Chi investe eticamente raccoglie migliori frutti,
soprattutto se ha un occhio di riguardo per le donne.

di Alida Carcano — Managing Partner Valeur



L'investimento etico è una filosofia di investimento più antica di quanto si è solitamente portati a pensare: già nel 1960 viene coniato il termine Social Responsible Investing che raggruppa tutte le strategie che utilizzano scelte basate non solo su indicatori economici ma anche sul rispetto di valori etici.

Uno degli aspetti più interessanti sviluppati negli ultimi anni è quello dell'attenzione particolare rivolta ad aziende che mettono in pratica politiche di antidiscriminazione, soprattutto sessuale.

Avere organici diversificati aiuta a stabilizzare la volatilità dei risultati economici e fa aumentare il rendimento medio del capitale delle imprese.

Conseguentemente gli investitori mostrano interesse a questo tema e si sta creando un circolo virtuoso che ha come audace obiettivo lo sviluppo generalizzato di una cultura d'impresa "gender equal"; questo obiettivo non è fine a se stesso ma all'opposto necessario per attrarre capitali e continuare a mantenere alto il livello di competitività.

Ancora oggi nelle società quotate sui mercati europei gli uomini hanno il doppio delle probabilità di essere promossi in posizioni di senior management rispetto alle donne, mentre la percentuale di donne nei Consigli di amministrazione delle società nella classifica Fortune 500 si ferma al 19,7%.

La disparità di trattamento dei lavoratori, di cui molte aziende consciamente o inconsciamente ancora soffrono, fa sì che gli investitori più attenti diano la precedenza a società con politiche efficaci contro la discriminazione.

Un caso interessante riguarda il fondo di investimento americano Domini Social Investments, che nel 2013 ha iniziato una campagna di sensibilizzazione del Consiglio di amministrazione di Apple affinché inserisse più donne (all'epoca solo Andrea Jung ne faceva parte).

Grazie anche al lavoro del fondo Domini, il numero di Consigliere di Apple è salito da 1 a 3, con l'aggiunta di Sue Wagner e di Angela Ahrendts. Un Consiglio di amministrazione con una buona diversificazione tra consiglieri uomini e donne porta benefici sotto diversi aspetti; per esempio induce ad una drastica riduzione delle controversie.

Inoltre gli effetti positivi delle politiche di antidiscriminazione a livello di Consiglio filtrano attraverso tutta l'organizzazione, facendo passare un messaggio virtuoso che attrae un numero maggiore di talenti.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) calcola che una riduzione del 50% della discriminazione tra uomo e donna sul posto di lavoro permetterebbe un aumento del 6% del Prodotto Interno Lordo a livello mondiale da qui al 2030.

La strada è ancora lunga e molte sono le cose ancora da cambiare nella cultura d'impresa delle società ma i segnali sono confortanti e lo sviluppo dell'investimento etico su scala globale mette nelle mani di ogni investitore il potere di contribuire attivamente al cambiamento, cosa che fino a ieri era impensabile.

Nel 1960 il famoso economista Milton Friedman affermava che l'unica responsabilità sociale di un'azienda sta nell'utilizzare tutte le risorse disponibili ed impegnarsi in tutte le attività che permettano un aumento dei profitti aziendali; se guardiamo dove eravamo cinquant'anni fa, non possiamo che abbracciare il Social Responsible Investing e guardare con fiducia al futuro.

Se l'ufficio diventa un marketplace

Nell'era della platform economy, gli spazi di lavoro condivisi diventano un ecosistema in cui godere di visibilità e accrescere il proprio valore.

a cura della redazione

Solo pochi anni fa con il termine "economia" veniva descritta una serie di attività di produzione, consumo e scambio dal comune obiettivo di generare profitto, ottimizzando le risorse. Oggi nuovi modi di fare impresa stanno rivoluzionando i mercati tradizionali mettendo a disposizione dei consumatori piattaforme di servizi che funzionano senza intermediari dando vita alla marketplace o platform economy, l'ultimo tassello di un percorso che parte dalla on-demand economy. Con la platform economy, gli imprenditori usano piattaforme cloud-based, App per smartphone e i social networks per svolgere la loro attività. Non ci sono beni da vendere, ma servizi altrui, aggregati in un unico luogo digitale che mette a valore la relazione con i clienti.

Alcune delle più conosciute tech company come Amazon, Google o Alibaba, hanno intuito da tempo il potere delle piattaforme e hanno modificato radicalmente il loro modo di operare, apportando un profondo cambiamento, non tanto legato al potere tecnologico rilasciato attraverso le nuove piattaforme, bensì al modello di business. Nell'economia digitale, ecosistemi basati su piattaforme non sono niente meno che la creazione di nuovo valore. Secondo l'Harvard Business Review, il valore con le piattaforme sta negli ecosistemi che si vengono a creare attraverso partner digitali e community di utenti, aprendo in questo modo nuovi percorsi per la crescita. Basti pensare che le

platform company rappresentano \$2.6 trillion in capitalizzazione di mercato in tutto il mondo. Si stima che, entro cinque anni, un elemento centrale della valutazione societaria e del capitale di mercato sarà basato su platform ecosystems e assetti digitali. In sostanza stiamo parlando di mercati online, in cui sono raggruppate le merci di diversi venditori. I marketplace più diffusi al mondo sono senza alcun dubbio eBay e Amazon. Ma anche Airbnb, Uber e WeWork, la società americana che fornisce attraverso una piattaforma online spazi di lavoro, community e servizi a un ben definito target di imprenditori. WeWork non è un caso isolato di marketplace fisico e anche in Italia molti player stanno creando valore per le community che scelgono di avere un ufficio all'interno di un contesto articolato. Tra questi, anche COPERNICO, la piattaforma di spazi di lavoro per lo smart working, presente sul territorio nazionale con una rete di dodici hub tra cui Clubhouse Brera, il members club dedicato a C-Level, imprenditori e professionisti, un terzo luogo oltre il classico ufficio dove il business vive dimensioni nuove. L'obiettivo è non solo mettere a disposizione postazioni di lavoro, ma soprattutto strumenti che aiutano le aziende a crescere, a restare competitive e focalizzate sui propri obiettivi. Come? Attraverso contenuti, relazioni e servizi che promuovono un nuovo concetto di lavoro che abilita la creazione di una nuova economia.



Business meeting all'interno della Library di Copernico Milano Centrale.

Hupac festeggia i suoi 50 anni guardando ai big data

L'operatore intermodale svizzero celebra mezzo secolo di attività con eventi e convegni, tra i quali spicca la conferenza organizzata a Lucerna sulla trasformazione digitale nel settore logistico.

a cura della redazione

Cinquant'anni fa quattro imprese di trasporto svizzere fondarono Hupac assieme alle FFS. Il neo-operatore intermodale, uno dei primi in Europa, iniziò il suo percorso con cinque vagoni in viaggio tra Melide e Basilea. Oggi Hupac conta cinquemila vagoni di proprietà, gestisce una rete intermodale in tutta Europa fino in Russia e Cina, e punta all'innovazione per continuare a soddisfare le esigenze dei propri clienti. Diversi gli eventi organizzati da Hupac per celebrare il cinquantennale. Il 16 giugno a Chiasso si è tenuta la conferenza "La scommessa dell'intermodalità", un momento di festa assieme ai collaboratori dell'azienda con l'ex direttore Theo Allemann e l'attuale direttore Bernhard Kunz. I consiglieri nazionali Roberta Pantani e Fabio Regazzi hanno partecipato alla tavola rotonda "AlpTransit, opportunità per il trasferimento delle merci" assieme a Fabio Pedrina, presidente onorario dell'Iniziativa delle Alpi.

La trasformazione digitale e i suoi rivoluzionari effetti sulla logistica sono stati al centro della conferenza "Costruire il traffico combinato del futuro", organizzata il 20 giugno a Lucerna. Nell'occasione Hans-Jörg Bertschi, presidente del Consiglio di amministrazione, ha sottolineato come i dati siano la materia prima del futuro anche e soprattutto nella logistica. In materia di

digitalizzazione la ferrovia trova tuttavia nella strada un temibile concorrente: con il platooning, la guida autonoma e piattaforme del tipo Uber, nel prossimo decennio il trasporto su strada riuscirà ad abbattere i costi fino al 25-30%. Per contro, in molti luoghi la ferrovia non è ancora in grado di sfruttare il suo enorme patrimonio di dati per aumentare la produttività. Questi e altri temi sono stati affrontati dal futurologo Patrick Dixon e in una tavola rotonda con Matthew Baldwin, vicedirettore della divisione Trasporti Terrestri presso la Commissione UE, Peter Marshall, direttore Supply Chain di Dow Chemical, Jürgen Wilders, CEO di DB Cargo, e Zvi Schreiber, CEO della start-up digitale Freightos, che con la sua borsa online dei trasporti sta rivoluzionando le tradizionali strutture di mercato.

Sempre nel quadro delle celebrazioni, Hupac ha promosso una nuova attrazione espositiva nel Museo Svizzero dei Trasporti di Lucerna: assieme al produttore di gru Hans Künz GmbH, a SBB Cargo Internazionale e ai trasportatori svizzeri, l'azienda ha realizzato un simulatore di gru che è stato collocato nel padiglione dei trasporti ferroviari. Infine va ricordata "Avanti tutta", opera editoriale che racconta l'appassionante storia di Hupac dalla fondazione nel 1967 fino alle future sfide del traffico marittimo e della digitalizzazione.



Hupac festeggia 50 anni.

We shape the future of intermodal transport



Count on us

- Shuttle Net
- Intermodal Express Russia
- Landbridge China
- Company Shuttle
- Maritime Logistics

50 years

HUPAC
moving together

www.hupac.com

Swiss Re: rilanciare le assicurazioni contro i terremoti

In Italia non esiste un'assicurazione obbligatoria contro il rischio catastrofale, nonostante le calamità naturali provochino danni per 2,5 miliardi l'anno. La compagnia svizzera propone soluzioni integrate di trasferimento del rischio e prevenzione attraverso una partnership pubblico-privato.

a cura della redazione

Nel periodo compreso tra il 1970 e il 2014, in Italia le calamità naturali di ogni genere – terremoti, inondazioni e altre – hanno arrecato perdite economiche per 111 miliardi di euro (rivalutati ai prezzi del 2014): in media 2,5 miliardi di euro l'anno.

I terremoti rappresentano circa il 60% del totale dei danni. Solo quelli dell'anno scorso nel centro Italia hanno provocato 299 vittime, 300 feriti e più di 10 mila senza tetto, oltre a perdite economiche per 6 miliardi di dollari (dei quali solo 200 milioni indennizzati dalle assicurazioni).

Il problema è che il livello di copertura contro questi rischi è molto basso, anche perché l'assicurazione contro il rischio catastrofale in Italia non è obbligatoria. Secondo l'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici, solo poco più dell'1% di tutti gli edifici residenziali italiani ha una polizza incendio che include anche la copertura terremoto.

Questo avviene per due motivi. In primo luogo il Governo ha sempre finanziato i programmi di ricostruzione post sisma: ma oggi, in un Paese con alto debito pubblico e scarsa crescita, lo spazio per un finanziamento statale ex post della ricostruzione si è ridotto, richiedendo un approccio ex ante di trasferimento del rischio. Il secondo motivo è che l'industria assicurativa italiana ha sempre mostrato una certa riluttanza a offrire prodotti a copertura del rischio catastrofale.

Una parte significativa delle perdite può essere evitata con un mercato assicurativo competitivo, che rifletta adeguatamente i livelli di rischio coinvolti. Tuttavia, affinché i premi siano contenuti e quindi le coperture accessibili, il rischio deve poter essere ripartito tra una più alta porzione della popolazione: questo richiede che il Governo promuova la consapevolezza di tali rischi. Solo allora l'assicurazione contro le calamità naturali potrà diventare economicamente sostenibile.

«L'assenza di coperture assicurative contro il rischio di grandi catastrofi naturali ha un impatto sullo stesso rating del Paese – sottolinea Daniela D'Andrea,



Amatrice dopo il terremoto.

CEO Swiss Re Italy – in quanto la resilienza dell'Italia ne risulta significativamente diminuita.

Swiss Re è pronta a contribuire a soluzioni che, aumentando la penetrazione assicurativa, rafforzino questa resilienza garantendo un futuro alle nuove generazioni. Auspichiamo, in particolare, soluzioni integrate di trasferimento del rischio e di prevenzione attraverso una cooperazione tra settore pubblico e privato, così come avviene in tanti altri Paesi del mondo con la nostra partecipazione».



La vostra
determinazione

+

Le nostre
soluzioni innovative

=

Per rimettersi
in piedi



Quando un terremoto colpisce, causa perdite e devastazione. Colpisce le vite delle persone, le aziende, le infrastrutture. Cosa possiamo fare per garantire una maggiore resilienza nel momento in cui si verificano questi disastri naturali? Se uniamo la vostra esperienza a livello locale e la vostra naturale determinazione, alla nostra esperienza in materia di catastrofi naturali, possiamo davvero fare la differenza. Prima dell'evento, utilizzando modelli predittivi innovativi per valutare il rischio terremoto e dopo l'evento, aiutando persone, aziende e governi a rimettersi in piedi. Uniamoci per rendere questo nostro mondo migliore per tutti. **We're smarter together.**

Ricarica 101, da Repower la prima rete privata per le auto elettriche

Nuovo progetto dell'azienda svizzera per creare il primo circuito nazionale di ricarica destinato alle e-car: coinvolte oltre cento strutture tra ristoranti, alberghi e porti turistici.

a cura della redazione

Si chiama Ricarica 101 il progetto per la diffusione di strumenti di ricarica veloce per veicoli elettrici che Repower ha lanciato e su cui, in meno di tre mesi, sono stati raccolti risultati importanti.

L'idea è semplice: raccogliere almeno 101 eccellenze italiane in un circuito che permetta di spostarsi per l'Italia alla guida di un'auto elettrica. In questo progetto hanno creduto in molti, dai ristoranti stellati agli alberghi di fascia alta, dai porti turistici a tante altre strutture che condividono la stessa attenzione per la e-mobility. Tutte queste eccellenze si sono unite per creare il primo circuito di ricarica per veicoli elettrici su scala nazionale, totalmente privato, offrendo ai propri clienti un servizio distintivo e sinergico rispetto all'attività dell'azienda.

Tutti i membri della Ricarica 101 hanno in dotazione una PALINA BURRASCA da 22kW di potenza, in grado di ricaricare velocemente fino a due veicoli elettrici allo stesso tempo.

Cuore del progetto è infatti PALINA, la torretta di ricarica Repower che, grazie a tecnologia e design, evolve in strumento di comunicazione ed elemento di arredo urbano.

Più in generale, l'azienda svizzera investe molto sulla cultura necessaria a "sdoganare" la mobilità elettrica, aprendola al mercato.

Qualche esempio: sul fronte artistico, Repower è da anni sponsor della Triennale di Milano dove ha realizzato Homo Mobilis, una maxi affissione dedicata al tema della mobilità di oggi e di domani.

Gli strumenti di ricarica della società svizzera (PALINA e BITTA), disegnati da architetti e designer, sono stati scelti ed esposti come esempio di stile e attenzione ai dettagli. L'azienda grigionese redige inoltre un White paper sulla mobilità elettrica, con le best practices da cui prendere ispirazione.

Un altro progetto molto interessante si chiama e-MOTICON: è stato presentato da RSE, Ricerca Sistema Elettrico, all'interno del programma europeo Interreg Spazio Alpino.

Scopo di e-MOTICON è scattare una fotografia delle tecnologie e iniziative più interessanti presenti sul mercato. Una volta acquisite, queste best practices

contribuiranno all'elaborazione di una strategia condivisa nello spazio alpino, il cui obiettivo è realizzare un circuito di ricarica per veicoli elettrici connesso e interoperabile.

Repower è stato chiamato a partecipare come osservatore esterno, per raccontare in qualità di stakeholder il proprio punto di vista riguardo alla mobilità elettrica, settore nel quale è attivo dal 2010.



Homo Mobilis, illustrazione di Michele Tranquillini presso la Triennale di Milano.

Swiss Post Solutions, l'innovazione intelligente

In Italia la società svizzera gestisce 15 milioni di pagine l'anno per decine di aziende, automatizzando le procedure all'insegna della razionalità.

a cura della redazione

Migliorare i processi aziendali: questa è la sfida di Swiss Post Solutions, azienda controllata delle Poste Svizzere e presente in oltre 15 Paesi con circa 6800 dipendenti. L'obiettivo è standardizzare, digitalizzare e automatizzare i procedimenti di gestione documentale, riducendo i costi e aumentando la rapidità di reazione alle richieste del cliente. Il tutto attraverso processi stabili, affidabili e sicuri, oltre che naturalmente conformi dal punto di vista legale e di audit.

Solo in Italia, la società svizzera gestisce 15 milioni di pagine l'anno per decine di aziende di ogni dimensione. Semplifica e riorganizza le sale posta fisiche, con un risparmio medio del 20%, e gestisce la digitalizzazione dei documenti aziendali, dai contratti agli ordini, dalle fatture alle note spese. Ma ottimizza anche l'output, ossia la produzione di documenti in uscita, personalizzando le comunicazioni per i clienti finali, siano esse cartacee o elettroniche.

Swiss Post Solutions è inoltre in grado di ottimizzare la gestione "end to end" delle pratiche, con grande affidabilità, e di attivare processi documentali multica-



Services input management Swiss Post Solutions.

nale con un occhio particolare alla sicurezza dei dati. Innovazione e automazione rappresentano il cuore del modello di business di Swiss Post Solutions, con un utilizzo esteso di intelligenza artificiale e robotica (per esempio per la lettura e lo smistamento automatico dei documenti).

L'utilizzo della tecnologia resta però sempre molto razionale. «Ci concentriamo sull'innovazione intelligente, che non è mai fine a se stessa, e la adattiamo alle reali necessità di ogni singola azienda», spiega Alessandro Faccendetti, Managing Director Italia e Iberia di Swiss Post Solutions.

«Automatizziamo servizi ad alto valore aggiunto come la gestione dei reclami o quella della completezza formale nelle pratiche di fido, ma sappiamo anche che la tecnologia non sempre è necessaria - continua Faccendetti - nella gestione delle mail room aziendali, per esempio, non avrebbe senso mandare i robot a distribuire la posta ai piani perché sarebbe macchinoso e costoso».

Altro punto importante: troppo spesso l'innovazione tecnologica viene associata alla perdita di posti di lavoro. «Nel nostro caso non è così - sottolinea Faccendetti - l'automazione introdotta nelle aziende nostre clienti aiuta a liberare energie professionali che vengono riallocate in modo intelligente, su processi ad alto valore aggiunto, per i quali prima non si trovava tempo».



Alessandro Faccendetti, Managing Director Italia e Iberia di Swiss Post Solutions.



La felice stagione del design industriale

Dopo un lungo periodo di notevoli ostacoli alla applicazione della tutela del diritto d'autore alle creazioni di design, la giurisprudenza italiana sembra avere finalmente effettuato un deciso cambio di rotta, riconoscendo piena proteggibilità autorale alle opere dell'arte applicate all'industria, con estrema soddisfazione dei titolari delle icone del design nazionale e straniero.

Questo cambiamento di approccio, dettato da riforme legislative di derivazione europea, offre lo spunto per una breve disamina relativa all'applicazione del c.d. copyright alle opere di design industriale anche negli altri stati della Unione europea.

di Niccolò Ferretti — Avvocato Specializzato in diritto industriale e proprietà intellettuale, Socio dello studio Nunziante Magrone

I vantaggi della tutela degli articoli di design attraverso la legge sul diritto d'autore (L. 633/1941), risiedono fondamentalmente in due aspetti.

Il primo riguarda la durata della tutela. A fronte dei 25 anni garantiti ai disegni e modelli registrati, il diritto d'autore riconosce ben 70 anni a partire dalla morte dell'autore.

Il secondo e non trascurabile beneficio riguarda l'assenza di formalità e soprattutto di spese per l'ottenimento della protezione autorale.

Risulta, quindi, evidente l'interesse da parte dei designer, dei titolari dei diritti di esclusiva sulle creazioni e delle imprese a poter fare affidamento su uno strumento di tutela quale appunto il diritto d'autore.



A fronte di queste considerazioni di carattere giuridico-imprenditoriale, non pochi ricorderanno la famigerata decisione della Corte di Cassazione italiana, risalente al 1994, con la quale la Suprema Corte italiana aveva negato la tutela fondata sulla normativa che disciplina il diritto d'autore (L. 633/1941) alla celeberrima Chaise Longue, del maestro Le Corbusier.

Quel provvedimento rappresentava lo specchio della situazione normativo-giurisprudenziale, ma non certo della cultura italiana, notoriamente da sempre dedita alla creazione di capolavori di design universalmente riconosciuti.

Dalla pronuncia della Cassazione sono passati oltre venti anni. In tale lasso temporale l'Italia è stata chiamata a recepire nel proprio diritto interno la Direttiva della Unione europea 98/71 che, armonizzando le legislazioni dei vari Stati Membri relativamente alla protezione giuridica dei disegni e dei modelli, ha determinato anche una modifica della legge italiana sul diritto d'autore.

In particolare, nel 2001 è stato abolito il requisito della scindibilità, che impediva (o comunque rendeva estremamente difficile) ai giudici di applicare alle creazioni di design industriale la disciplina del diritto d'autore. In estrema sintesi, il requisito della scindibilità prevedeva che la legge 633/1941 fosse applicabile soltanto a quei disegni o modelli il cui valore artistico fosse stato scindibile dal carattere industriale del prodotto al quale erano associati.

La novella normativa ha inserito quali unici requisiti per la tutela delle opere di design industriale attraverso la disciplina autorale il fatto che in esse siano riconoscibili il "carattere creativo" ed il "valore artistico".

Il primo requisito viene identificato con l'originalità del design, nel senso che esso deve risultare quale estrinsecazione della personalità dell'autore.



Il secondo requisito, invece, è di più difficile decifrazione, avendo a che vedere con lo sfuggente e ineffabile concetto di arte. I Giudici italiani sono soliti riscontrare la sussistenza di valore artistico, qualora sia provato a posteriori l'apprezzamento di pubblico, consumatori e critica del design, ad esempio, attraverso l'esposizione della creazione in musei di arte moderna, mostre o simili eventi.

La riforma normativa non ha portato immediatamente all'esito sperato: ossia quello di un subitaneo allargamento dell'ambito protettivo del diritto d'autore con riguardo alle creazioni di design. Infatti, la giurisprudenza delle Corti italiane ha dovuto prima svincolarsi dai retaggi dell'abrogato criterio della scindibilità e poi confrontarsi con il nuovo concetto di "valore artistico". Come detto il cambiamento di approccio non è stato repentino. Solo col passare del tempo si è assistito ad una sempre maggiore inclinazione dei giudici a riconoscere tutela alle opere di design attraverso la legge sul diritto d'autore.

Negli ultimi anni l'interpretazione giurisprudenziale della riformata normativa autorale ne ha concesso l'applicazione alle icone del design, quali ad esempio lo scooter Vespa, il doposci Moon Boot, la lampada Arco e svariate altre icone del design.

La citata Direttiva europea 98/71, insieme ad altri provvedimenti comunitari e ad alcune pronunce della Corte di Giustizia della Unione europea hanno avviato un processo di riavvicinamento delle legislazioni e delle

prassi degli Stati Membri nel settore del copyright applicato alle opere del design.

Sebbene in questa materia non si possa ancora parlare di una perfetta omogeneizzazione delle discipline degli Stati Membri, è indubbio che si possano cogliere spiccati segni di armonizzazione.

Ad oggi rimane, infatti, una certa distanza tra Paesi (come la Francia ed i Paesi Bassi), in cui la tutela del diritto d'autore è più "generosamente" riconosciuta anche a fronte di design non particolarmente pregevoli sotto il profilo artistico e Paesi (come il Regno Unito e l'Irlanda), i cui Giudici sono piuttosto riluttanti a concedere il copyright ai c.d. work of applied art. Ciononostante, la grande maggioranza degli Stati Membri riconoscono la possibilità di tutela delle opere di design sia attraverso la disciplina dei modelli e disegni, sia attraverso la disciplina del diritto d'autore.

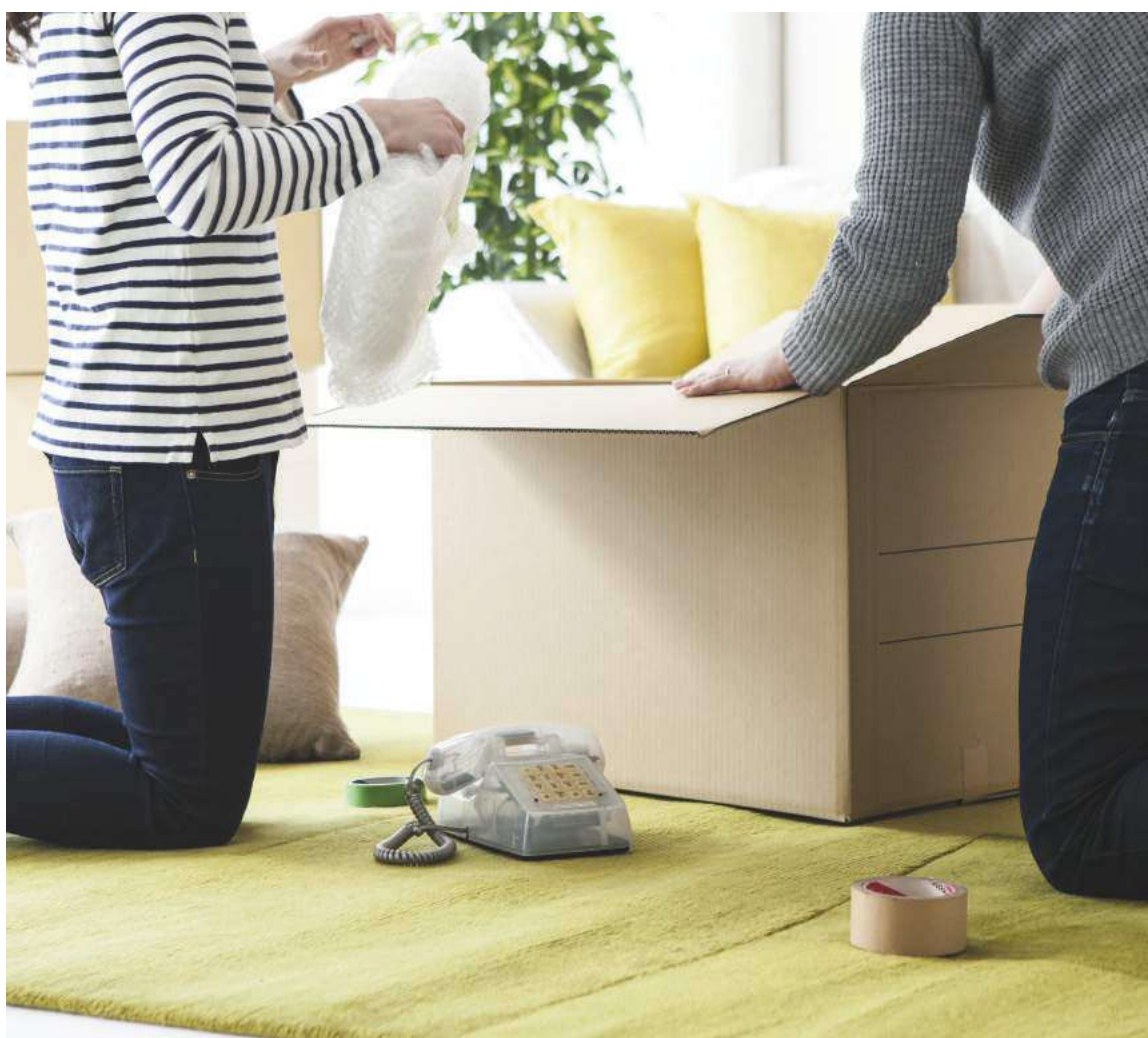
In tutti gli Stati Membri la seconda tipologia di protezione è collegata al riscontro del requisito della originalità (o creatività). In alcuni Stati la difesa autorale è subordinata alla preventiva registrazione della creazione come modello o disegno industriale.

Inoltre, una analisi della giurisprudenza dei singoli Stati Membri ci conduce ad affermare che la tendenza sia quella di riconoscere la protezione solo a una selezionata fascia di opere di design industriale. Quanto sopra lascia ben sperare per designer ed imprenditori che investono in ricerca sviluppo e innovazione delle forme dei prodotti.

I regimi agevolativi per persone fisiche che trasferiscono la residenza fiscale in Italia

La Legge di bilancio 2017 ha previsto misure volte ad agevolare le persone che trasferiscono la residenza in Italia per svolgere un'attività di lavoro e misure volte ad agevolare le persone che si trasferiscono in Italia a prescindere dallo svolgimento di una particolare attività lavorativa.

di Franco Pedrazzini e Mosè Tiziano Begotti — ABPS Commercialisti Associati



Cari lettori del magazine "La Svizzera", forse non tutti sanno che, come scritto dalla Circolare 17/E/2017 dell'Agenzia delle Entrate, l'Italia, al fine di favorire lo sviluppo economico, scientifico e culturale del Paese, prevede una serie di misure agevolative, alcune vigenti da diversi anni ed altre di recente emanazione, dirette ad attirare risorse umane.

L'attuale quadro normativo è stato disciplinato dalla Legge di bilancio 2017, che ha previsto misure volte ad agevolare le persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia per svolgere un'attività di lavoro, per le quali è prevista una tassazione agevolata dei redditi prodotti in Italia, e misure volte ad agevolare le persone fisiche che si trasferiscono in Italia a prescindere dallo



Franco Pedrazzini
Socio fondatore di ABPS Commercialisti Associati.



Mosè T. Begotti
Partner di ABPS Commercialisti Associati a fianco della Camera di Commercio Svizzera in Italia nel supportare le aziende svizzere e italiane di fronte a tutte le tematiche giuridiche e fiscali.

svolgimento di una particolare attività lavorativa, per le quali è prevista una tassazione agevolata dei redditi prodotti all'estero.

Per quanto riguarda la prima tipologia di soggetti, ovvero coloro i quali trasferiscono la residenza in Italia per lavorare, le norme agevolative sono molteplici. Innanzitutto, sono agevolati tutti i laureati, sia cittadini europei che extraeuropei, che abbiano lavorato o studiato all'estero per almeno due anni e che si impegnino a lavorare in Italia come dipendenti o lavoratori autonomi per almeno due anni. A partire dal 2017, l'agevolazione consiste nell'abbattimento della base imponibile al 50% per 5 anni. Per i manager o per chi è in possesso di requisiti di elevata qualificazione o specializzazione, la condizione della laurea non è necessaria, anche se in questo caso, per accedere al beneficio dell'abbattimento della base imponibile al 50%, è necessario aver risieduto all'estero per almeno 5 anni prima dell'arrivo in Italia.

Ancora più interessante è l'agevolazione riservata a docenti e ricercatori che vengano a svolgere la loro attività di docenza e ricerca in Italia: per loro, la base imponibile si riduce addirittura al 10% del reddito per 4 anni.

Si tratta di agevolazioni importantissime sia per i lavoratori che per le imprese. Per i lavoratori svizzeri potrebbe essere una grande opportunità da cogliere per beneficiare di una tassazione del reddito estremamente favorevole. A detta di molti, inoltre, Milano sarà una delle città europee che più beneficeranno di Brexit e del conseguente trasferimento da Londra di imprese

e istituzioni. Cercare un'occupazione in Italia potrebbe essere quindi una prospettiva decisamente interessante. Dal lato delle imprese, Milano e l'Italia potrebbero diventare ancora di più i luoghi dove trovare talenti professionali, attratti anche dalle agevolazioni fiscali appena illustrate.

Come già accennato precedentemente, la Legge di Bilancio 2017 ha anche introdotto in Italia il regime opzionale di imposizione sostitutiva per i nuovi residenti. Si tratta della possibilità per un soggetto che dovesse trasferire in Italia la residenza, dopo aver risieduto all'estero per almeno nove anni, di assoggettare i redditi prodotti all'estero a un'unica imposta sostitutiva di 100.000 euro.

Proviamo a proporre un esempio: un soggetto residente in Svizzera, con una rendita prodotta fuori dall'Italia di 500.000 euro, il cui reddito fosse tassato in Italia in via esclusiva ai sensi della Convenzione tra Italia e Svizzera dopo il trasferimento della residenza, potrebbe risparmiare 100.000 euro all'anno complessivamente di imposte. Non male.

Al di fuori di questo semplice esempio, non è immediato comprendere a chi effettivamente e concretamente può giovare questa agevolazione, perché i casi sono potenzialmente infiniti.

Data la complessità dell'argomento, si raccomanda pertanto ai lettori, qualora fossero interessati a saperne di più, di rivolgersi alla Camera di Commercio Svizzera in Italia, che vi indirizzerà a un Dottore Commercialista iscritto a un ordine territoriale nazionale per qualsiasi approfondimento.

Nell'incantevole valle del fiume Emme nasce il formaggio svizzero più famoso nel mondo.



www.emmentaler.ch

LATTE 100% SVIZZERO

SENZA CONSERVANTI NÉ ADDITIVI

SENZA GLUTINE

NATURALMENTE PRIVO DI LATTOSIO

Con la sua pasta color avorio, gli inconfondibili buchi che si formano durante la stagionatura e il suo soave sapore di noci l'Emmentaler DOP è riconosciuto in tutto il mondo come un simbolo della Svizzera.

Invitante in ogni momento della giornata, nutriente per la prima colazione o il brunch, stuzzicante nei sandwich a merenda, è ideale fuso o al naturale per creare raffinate ricette.



EMMENTALER
SWITZERLAND

L'originale svizzero



Svizzera. Naturalmente.

Formaggi dalla Svizzera.

www.formaggisvizzeri.it





LEITARTIKEL



Alessandra Modenese Kauffmann

Liebe Freundinnen und Freunde,
es freut mich, dass ich mich am Anfang dieser Nummer, die unter anderem die Rolle der Frau in der Schweizer Gesellschaft zum Thema hat, an Sie wenden darf.

Die aktuelle Lage steht immer noch unter dem Einfluss der politischen und wirtschaftlichen Krise mit ihren Auswirkungen auf die soziale und zivile Entwicklung. Die Krise traf in erster Linie Europa, wo sich die Wählerschaft – die sich angesichts der institutionellen Politik häufig frustriert und durch das Andauern der Krise entmutigt zeigt – spürbar veränderte. Stimmen für die Unabhängigkeit wurden laut, die die traditionelle politische Achse von

Innen herausfordern. Vor diesem Hintergrund kann die Schweiz positive Ansätze bieten, wie den Föderalismus (kooperative Steuer), der im internationalen Kontext als positives und stabiles Beispiel gesehen wird oder in der Migrationspolitik, mit einer verantwortlichen Solidarität, wie sich dies im letzten italienisch-schweizerischen Forum zeigte und worüber wir in der letzten Ausgabe berichteten.

Ein Land mit einem hochspezialisierten, eng mit der Arbeitswelt verwobenen (dualen) Bildungssystem, mit einigen der renommiertesten Universitäten der Welt, mit einem hohen Pro-Kopf-Verhältnis von Nobelpreisen (28 an der Zahl) und vor kurzem mit der Verleihung des Chemie-Nobelpreises 2017 an Jacques Dubochet. Innovation lautet der Erfolgsfaktor jener Unternehmen, die dem globalen Markt die Stirn bieten und – die Schweizerische Wirtschaft stellt global ihre Innovationsfähigkeit unter Beweis.

In dieser Nummer berichten wir über interessante Denkanstöße, die sich im Laufe unserer Konferenz über Innovation und das Internet der Dinge sowie über die Funktion des Schweizer Finanzplatzes herauskristallisierten.

Besonders gedenken möchten wir an dieser Stelle Claudio Generali, dem früheren Präsidenten der Tessiner Bankiervereinigung, der vor einem Jahr das letzte Mal hier bei uns öffentlich auftrat und über das Thema der Rolle der Schweizer Banken auf dem italienischen Finanzmarkt sprach.

Das Dossier dieser Nummer ist der Rolle der Frau gewidmet und ich danke insbesondere Bundespräsidentin Doris Leuthard für das interessante Interview, das für uns eine große Ehre ist. Obwohl die Frauen in der Schweiz länger als die Frauen in anderen europäischen Ländern auf das Stimmrecht warten mussten, waren in der Regierung in Bern bereits im Jahr 2011 fünf von sieben Bundesräten Frauen. Wir fragten einige erfolgreiche Frauen aus verschiedenen Bereichen, die mit ihrem Beitrag zum Wachstum des Landes beitragen, um ihre Meinung. Insbesondere im Bereich der Innovation wird rund 14,5% der Technologie-Unternehmen von Frauen gegründet. Jüngste Untersuchungen zeigen, dass gemischte Teams produktiver sind und dass die Frau, durch ihre Eigenschaften und ihren Führungsstil, neben Ausdauer und Kompetenz, dem Wachstum neue Impulse verleiht.

Ich danke unserem Botschafter Giancarlo Kessler für seine Unterstützung und insbesondere dafür, dass er es uns ermöglichte, unser Magazin in der Botschaft in Rom zu verteilen. Ab der nächsten Ausgabe wird es auch eine Verteilung bei Copernico in Mailand, Turin und Rom geben.

Ich schliesse mit einer wichtigen Neuigkeit im Bereich der Dienstleistungen zur Unterstützung von KMU. Dank der Zusammenarbeit mit TEM (Temporary Export Manager), Experten mit einer mehrjährigen Erfahrung im Außenhandel, bietet die Swiss Chamber „Internationalisierungsgutscheine“ an, die vom Ministerium für Wirtschaftsentwicklung eingeführt wurden.

Mit bestem Gruss und viel Spaß beim Lesen!



THEMEN IN VERGLEICH

- 6 — Verdrehter Föderalismus im Italien der Regionen
- 7 — Schweiz–Italien, ein stabiles Forum und die Erwartung an den Tessiner Minister

FOKUS

- 8 — Frauen: ein Wachstumspotential für die schweizer Gesellschaft
- 9 — Doris Leuthard, Bundespräsidentin



TÄTIGKEIT DER SCHWEIZERISCHEN HANDELSKAMMER

- 13 — Das Internet der Dinge: Herausforderungen und Chancen für die schweizer Wirtschaft

- 14 — Ein Paradigmenwechsel mit neuen Ausdrucksformen und Systemen
- 17 — 98. Generalversammlung Swiss Chamber
- 19 — Abend anlässlich der 98. Generalversammlung
- 20 — Sergio Ermotti im Gespräch mit Ferruccio de Bortoli über aktuelle Finanzthemen



ANALYSEN

- 24 — Die glückliche Epoche des Industriedesigns
- 26 — Steuervorteile für natürliche Personen, die ihren Steuerwohnsitz nach Italien verlegen

COVER — Frida Kahlo (1907-1954)

JAHR 77 — 2.17

Herausgeber, Direktion und Verwaltung
Schweizerische Handelskammer in Italien
 Swiss Chamber
 Schweizerische Handelskammer in Italien
 Via Palestro 2, 20121 — Milano
 T +39 02 76 32 031
 F +39 02 78 10 84
 www.swisschamber.it

Präsident
 Giorgio Berner

Verantwortlicher Direktor
 Alessandra Modenese Kauffmann

Art Director
 Zack Goodman Srl
 Via Quintiliano 27, 20138 — Milano
 T +39 02 842 446 35
 www.zack-goodman.com

Redaktionskomitee
 Giorgio Berner
 Alessandra Modenese Kauffmann
 Francesca Donini
 Giovanna Frova
 Barbara Hoepli
 Lino Terlizzi

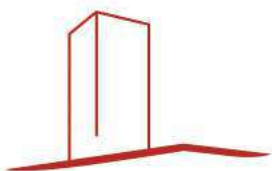
Redaktionelle Mitarbeiter

Mosè Tiziano Begotti
 Giorgio Berner
 Gianfranco Fabi
 Luca Failla
 Nicolò Ferretti
 Alessandra Modenese Kauffmann
 Franco Pedrazzini
 Francesco Rotondi
 Lino Terlizzi

Werbung
 Swiss Chamber
 Schweizerische Handelskammer in Italien

Das Magazin LA SVIZZERA ist mit allen bereits veröffentlichten Ausgaben auf www.swisschamber.it und auf unserer App Swiss Chamber.





SPAZIO EVENTI

CAMERA DI COMMERCIO SVIZZERA IN ITALIA

Via Palestro 2, Milano

Für weitere Informationen:

www.swisschamber.it

Tel. + 39 02 76320379

spazioeventi@swisschamber.it



Verdrehter Föderalismus im Italien der Regionen

Zwei entgegengesetzte Wege in der Logik der Autonomien.

Von Gianfranco Fabi — Journalist bei Radio 24, il Sole 24 Ore und jahrelanger Vizedirektor des Wirtschaftsblattes

Autonomie, Föderalismus, Unabhängigkeit, Souveränität, Sezession, Brexit, nationale Interessen, wir zuerst, „America first“: die politische Aktualität in den letzten Monaten wurde – nicht nur in Europa – durch viele Begriffe geprägt, die einen kräftigen populären und äußerst kritischen Schub in Richtung Globalisierung, überstaatliche Vereinbarungen, Freihandelsabkommen, Öffnung für die Zuwanderung erkennen lassen. In vielen Fällen begleitet von einer schwer kontrollierbaren Modernisierung im Zuge der vierten industriellen Revolution, die viel mehr Arbeitsplätze zu zerstören scheint, als sie zu schaffen verspricht.

Das Streben nach Autonomie, das mehr auf emotionaler Ebene als auf einer rationalen Kosten-Nutzen-Rechnung erfolgt, spiegelt sich in vielen dramatischen Ereignissen wider: die englische Entscheidung, den Ablösungsprozess von der Europäischen Union einzuleiten; die Wahl von Donald Trump zum amerikanischen Präsidenten; die zunehmenden nationalistischen Bewegungen in Deutschland, Österreich und in der Tschechischen Republik; der Konflikt rund um die Abspaltung Kataloniens; die Referenden für mehr Autonomierechte in Italien. Diese Ereignisse sind in Ausmaß und Umfang sehr verschieden, aber geeint in dem Wunsch, dem Volk Entscheidungen zu übertragen, um traditionelle Muster in der Politik zu überwinden, die – vielleicht vorschnell – für die wirtschaftlichen Schwierigkeiten und die sozialen Probleme verantwortlich scheinen.

Am 22. Oktober wurde in der Lombardei und in Venetien über mehr Autonomie abgestimmt, um den Regierungen der zwei Regionen das Mandat zu geben, damit diese – gestärkt durch die Unterstützung der Bevölkerung – Verhandlungen mit der Regierung in Rom aufnehmen. Zum einen möchte man damit die Bereiche erweitern, in den regionale Maßnahmen möglich ist, zum anderen strebt man eine großzügigere Zuweisung von Ressourcen an, die der Staat aus dem Steuersystem bekommt.

Das Spiel der regionalen Autonomie ist allerdings eines der ganz großen Themen und Probleme der italienischen Realität. Die Regionen waren bis 1948 geographisch bedingt, als sie von der Verfassung der Republik vorgesehen wurden, aber erst 1970 wurden sie mit dem einführenden Gesetz sowie den ersten Wahlen für die Regionalräte zu einer institutionellen Einheit. Dem lag, mehr als eine institutionelle Logik, ein politi-

scher Austausch zu Grunde: der Wunsch die Opposition der kommunistischen Partei gegenüber den mehrheitlich christdemokratischen Regierungen zu schwächen, indem man der PCI de facto die Möglichkeit bot, in einigen Regionen zu regieren (konkret in der Emilia-Romagna, in der Toskana und in Umbrien), wo die Linke traditionellerweise die Mehrheit hatte. Und so war es.

Tatsache bleibt, dass insgesamt die Zuständigkeitsverlagerungen vom Zentrum an die Peripherie nur marginale Auswirkungen zeigten. Und vor allem gab der Staat weiterhin gleich viel wie zuvor bzw. mehr aus und zusammen wurden die Regionen zu einem jener Faktoren, die zum Explodieren der Kosten und der öffentlichen Schulden in den folgenden Jahrzehnten führten.

Die Unterschiede zwischen den italienischen Regionalautonomien und dem Schweizer Föderalismus sind enorm. Insbesondere hundert Jahre Geschichte. Die Schweizerische Eidgenossenschaft entstand 1848 auf der Grundlage einer föderativen Vereinbarung und diese Verfassung legt in Art. 3 fest, dass „die Kantone alle Rechte ausüben, welche nicht der Bundesgewalt übertragen sind“.

In Italien ist das genaue Gegenteil passiert: der Zentralstaat hatte keine Kräfte von unten, aber er stülpte einigen Regionen von oben die Autonomie über, gab allerdings einige grundlegende Instrumente, wie die Steuerpolitik, nicht aus der Hand. Dies vor dem Hintergrund einer konfusen Machtaufteilung mit laufenden Beschwerden beider Seiten vor dem Verfassungsgericht. Der Schweizerische Föderalismus ist eine konsolidierte Realität mit durchdachten schrittweisen Anpassungen, die (vielleicht etwas langwierig) in der Lage ist, unterschiedliche Realitäten zu berücksichtigen, wie dies die Wahl von Ignazio Cassis, eines italienischsprachigen Vertreters in den Bundesrat beweist.

In Italien steht das System der Autonomien unter dem Vorzeichen der Unordnung. Dieses System ist nicht in der Lage, den nationalen Zusammenhalt und die Identität zu unterstützen. Zudem ist es ineffizient bei der Harmonisierung eines Landes, in dem es noch starke Unterschiede zwischen Norden und Süden gibt.

Vor diesem Hintergrund bringen die Referenden von Ende Oktober sicher ein Unbehagen des Volkes zum Ausdruck, aber es wird nicht einfach sein, sie in einer politischen Lösung umzusetzen.

Schweiz–Italien, ein stabiles Forum und die Erwartung an den Tessiner Minister

Das vierte Dialogforum zwischen der Schweiz und Italien fand in Lugano statt. Die vorherigen Veranstaltungsorte waren Rom, Bern und Mailand. Das Forum bestätigt sich als wichtige Austauschplattform in einer Phase, in der es unter anderem einen italienischsprachigen Schweizer Minister für auswärtige Angelegenheiten als Novum gibt.

Von Lino Terlizzi — Leitartikler für den Corriere del Ticino und Mitarbeiter von Il Sole 24 Ore für die Schweiz

Das italienisch-schweizerische Dialogforum fand am vergangenen 9. und 10. Oktober statt. Der neue Bundesrat Ignazio Cassis trat Anfang November sein Amt an. Die Gespräche in Lugano wurden somit vom scheidenden schweizerischen Minister für auswärtige Angelegenheiten, Didier Burkhalter, zusammen mit seinem italienischen Amtskollegen Angelino Alfano eröffnet. Aber es ist klar, dass anlässlich des Forums auch die Erwartungen an Cassis im Raum standen, der in Bern die auswärtigen Angelegenheiten leiten wird. In den letzten achtzehn Jahren gab es unter den sieben Mitgliedern des Bundesrates keinen Tessiner (der letzte war Flavio Cotti). Es versteht sich, dass der Neugewählte, zu dessen Hauptthemen die Beziehungen zur Europäischen Union und konkret zum Nachbar Italien gehören, nun im Rampenlicht steht.

Das 2013 ins Leben gerufene Forum dient als Austauschplattform für Vertreter der beiden Länder zu Themen aus Wirtschaft, Politik, Wissenschaft, Kultur und Medien. Das von der Schweizer Botschaft in Italien, von der italienischen Botschaft in der Schweiz, von der italienischen Zeitschrift Limes und in diesem Jahr auch vom schweizerischen Studienzentrum Avenir Suisse geförderte Forum möchte kein Ersatz für Institutionen sein, sondern allfällige Lücken in der gegenseitigen Kenntnis schließen, die es trotz des erheblichen wirtschaftlichen Austausches und der konsolidierten kulturellen Beziehungen noch immer gibt. Es ist wichtig, dass das Dialogforum auch in Zukunft eine stabile Anlaufstelle für den Austausch bleibt. Vier Hauptthemen standen beim diesjährigen Forum zur Debatte: Förderung des Made in Italy, Migrationspolitik, Industrie 4.0, Mobilität. In dieser Edition fehlte allerdings die gewohnte Arbeitsgruppe für Finanzdienstleistungen und dies war ein Mangel, wenngleich der Diskussionsrahmen insgesamt nützlich war.

Das Thema der Finanzdienstleistungen bleibt eines der Knotenpunkte, die der neue Schweizer Minister für auswärtige Angelegenheiten in Angriff nehmen muss. Das Steuerabkommen von Februar 2015 zwischen Bern und Rom ermöglichte es den Seiten, an der italienischen freiwilligen Zusammenarbeit mitzuwirken, allerdings blieben auch einige Kapitel offen, darunter

jenes der Doppelbesteuerung von Grenzgängern und jenes des freien Zugangs zum italienischen Markt für Finanzdienstleistungen von Seiten der Schweizer Banken. Bezüglich der Grenzbesteuerung vertritt man ähnliche Standpunkte, allerdings fehlt, während wir hier schreiben, noch die Unterzeichnung. In Bezug auf den freien Marktzugang liegen hingegen die Positionen noch weit auseinander. Von italienischer Seite verweist man auf die Zuständigkeit der EU zu diesem Thema. Zudem sieht die Auslegung der neuen europäischen Normen MiFID II in Italien die Verpflichtung zur Niederlassung von Drittstaaten vor. Die Schweizer Banken, vor allem die vielen kleinen oder mittleren, betonen hingegen, dass es für sie von grundlegender Bedeutung sei, direkt von Schweizer Boden aus zu operieren.

Es bleibt nun abzuwarten, wie der – wie sein Vorgänger Burkhalter – liberale Ignazio Cassis, sich auf diesem Terrain bewegen wird. Zwischen der Schweiz und der Europäischen Union bleiben die wichtigsten bilateralen Vereinbarungen in Kraft. Aber die Lage hat sich in den letzten Jahren ein wenig verkompliziert, insbesondere aufgrund zweier Faktoren. Auf interner Schweizer Ebene wuchs das Gewicht nationalistischer Bündnisse, die eine strengere Linie gegenüber Brüssel fordern. Es ist das Bündnis, das beim Referendum 2014 über den Stopp des Freizügigkeitsabkommens mit der EU erfolgreich war, ein Stopp, auf den Bern dann, wenn auch mit Mühe, mit einem Kompromiss reagierte, den man Brüssel vorschlug. Auf der EU-Ebene gab es andererseits das britische Referendum 2016, das dem Brexit zustimmte und das zu neuen Gleichgewichten führte, die unweigerlich auch die Beziehungen mit der Schweiz beeinflussen. Auf Cassis warten also viele Herausforderungen, zum einen in Bezug auf die Beziehungen zur Europäischen Union und zum anderen die konkreten Beziehungen zu Italien betreffend. Offen ist außerdem, wer der Minister für auswärtige Angelegenheiten in Rom nach den Wahlen im Frühjahr sein wird. Es bleibt natürlich zu hoffen, dass die Vertrautheit des Tessiner Ministers mit der italienischen Realität dazu beiträgt, dass die Probleme in Angriff genommen und sukzessive die Knoten gelöst werden, die es nach wie vor in den Beziehungen zwischen Italien und der Schweiz gibt.



Frauen: ein Wachstumspotential für die schweizer Gesellschaft

Die Rolle der Frau in der schweizerischen Gesellschaft: Aussichten und Problematiken in der Einschätzung von Frauen als Protagonisten.

Von Giorgio Berner



Bei der Rolle der Frau in der schweizerischen Gesellschaft handelt es sich sicherlich um ein interessantes Thema. Bekannterweise wurde das Stimmrecht für Frauen in der Schweiz im Vergleich zu anderen Ländern relativ spät eingeführt (1971). Zwar folgte (wenigstens auf politischer Ebene) eine relativ rasche Entwicklung: die erste Bundesrätin war 1984 im Amt, im Jahr 2011 bestand die Mehrheit des Bundesrates aus Frauen und heute ist Frau Doris Leuthard Präsidentin der Eidgenossenschaft. Doch sind wir scheinbar noch weit entfernt von einer effektiven Gleichstellung der Geschlechter, besonders im Rahmen der Wirtschaft. In der Tat ergibt sich aus internationalen Umfragen, dass sich in der Schweiz der Anteil der Frauen in den Entscheidungsfunktionen im Vergleich zu anderen Ländern verringert, je mehr man sich der Spitze nähert. Unserem Vorsatz treu, ein echtes (und manchmal unerwartetes) Bild der Schweizer Gesellschaft zu vermitteln, haben wir beschlossen, dieses Thema anzugreifen. Offensichtlich nicht nur zur Information, sondern auch um die Überzeugung zu vermitteln, dass alle Hindernisse auf dem Weg der Erfüllung der Bestrebungen der Frauen beseitigt werden müssen. Es handelt sich nicht lediglich um eine Frage der Gerechtigkeit und des Respekts, sondern auch (realistischerweise) um das Bewusstsein, dass die weibliche Bevölkerung für die schweizerische Gesellschaft und Wirtschaft ein grosses (vor allem

qualitatives) Wachstumspotential darstellt. Unser Dossier wird von einer kurzen historischen Darstellung des Werdegangs des Frauenstimmrechts in der Schweiz eröffnet; ein bezeichnender Aspekt unseres Themas. In der Folge ist es für uns eine Freude und eine Ehre, ein Interview an Frau Bundespräsidentin Doris Leuthard zu veröffentlichen. Wir sind ihr für die übliche Zuvorkommenheit und die wertvollen Erläuterungen dankbar. Mit besonderem Interesse haben wir einige Damen angesprochen, die „es geschafft haben“. Aus einer bedeutenden, aber nicht allzu bedeutenden!, Anzahl von Damen in leitenden Positionen ist es uns gelungen, einige Persönlichkeiten aus verschiedenen Sektoren der Gesellschaft in unser Projekt einzubeziehen. Zusätzlich zu Fragen zu ihrer Tätigkeit und gegebenenfalls zu ihrer persönlichen Erfahrung haben wir sie insbesondere um ihre Meinung betreffend der wesentlichen Hindernisse zur Erreichung einer effektiven Gleichstellung der Geschlechter (und deren Beseitigung) gebeten. Abgesehen von den grundlegenden Aspekte der bürgerlichen Rechte und der Chancen-Gleichheit haben wir es als wichtig erachtet, eine Stellungnahme hinsichtlich des Einflusses einer mehr oder weniger ausgesprochenen weiblichen Präsenz auf die Entscheidungsprozesse zu erarbeiten. Wir bedanken uns bei diesen prominenten „Mitarbeiterinnen“ für ihre Beiträge zu einer möglichst realistischen und abwechslungsreichen Schilderung der Stellung der Frauen in der Schweizer Gesellschaft.



FRAUEN: EIN WACHSTUMSPOTENTIAL

DORIS LEUTHARD, BUNDESPRÄSIDENTIN

Interview von Giorgio Berner



Als Vorsteherin des Eidgenössischen Departements für Umwelt, Verkehr, Energie und Kommunikation (UVEK) ist Bundespräsidentin Doris Leuthard eines der sieben Mitglieder des Bundesrates, der Exekutive der Schweiz. 2017 amtet sie zum zweiten Mal nach 2010 als Bundespräsidentin.

Das UVEK richtet seine Strategie nach den Grundsätzen der Nachhaltigkeit, die in den Bereichen Umwelt, Verkehr, Energie, Kommunikation sowie Raumentwicklung umgesetzt werden. Als Vorsteherin des UVEK ist Doris Leuthard für sieben Bundesämter verantwortlich. Diese sind für die konkrete Umsetzung und Überprüfung der politischen Vorgaben von Parlament und Bundesrat in den Bereichen Umwelt, Verkehr sowie Energie und Kommunikation zuständig. Vor der Übernahme ihrer Position als Vorsteherin des UVEK am 1. November 2010 war Doris Leuthard von August 2006 bis Oktober 2010 Vorsteherin des Eidgenössischen Volkswirtschaftsdepartements (EVD). In dieser Funktion war sie für Arbeit, Berufsbildung, Technologie, Innovation, Landwirtschaft, Wohnungswesen, Landesversorgung sowie die Handelspolitik verantwortlich. Sie vertrat die Schweiz u.a. bei der WTO, OECD, FAO und der Weltbank und präsierte die EFTA. Von 1999 bis 2006 war Doris Leuthard Aargauer Nationalrätin, von 2004 bis 2006 Präsidentin der Christlichdemokratischen Volkspartei Schweiz. Während ihrer Zeit als Nationalrätin war sie Mitglied der folgenden Kommissionen: Rechtskommission, Staatspolitische Kommission, Gerichtskommission sowie Kommission für Wirtschaft und Abgaben. Bundespräsidentin Leuthard wurde 1963 geboren. Sie hat an der Universität Zürich mit Aufenthalten in Paris und Calgary Rechtswissenschaften studiert und war Partnerin in einem Anwaltsbüro. Sie ist mit Dr. Roland Hausin verheiratet.



Das Bundeshaus in Bern.

In unserem Magazin befassen wir uns im Detail mit der Geschichte der Bürgerrechte in der Schweiz. Hier wollen wir kurz erwähnen, dass das Stimmrecht für Frauen erst 1971 (!) eingeführt wurde, dass jedoch im Jahr 2011 die Exekutive (Bundesrat) zur Mehrheit aus Frauen bestand.

Können wir deshalb behaupten, dass sich die Schweiz sehr rasch an den internationalen Trend angeschlossen hat und diesbezüglich keinerlei Diskriminierungsprobleme bestehen?

Die Schweizer Frauen mussten in der Tat lange für ihre politischen Rechte kämpfen. Danach kam es aber rasch zu Verbesserungen, sei es bei der Gleichstellung in der Familie, im Erwerbsleben, in der Bildung oder bei der Bekämpfung häuslicher Gewalt. Politischer Höhepunkt war die Frauenmehrheit im Bundesrat. Allerdings war diese von kurzer Dauer. Zudem kam es bei der Vertretung der Frauen in der nationalen Politik in den letzten Jahren zu einer Stagnation. Sie liegt derweil bei etwa 30%. Es gibt zudem Kantonsregierungen ohne Frauen, was doch etwas erstaunt. Es gilt daher, die Frauen weiter zu ermutigen, sich politisch zu engagieren. Die Parteien können ebenfalls dazu beitragen, indem

Nachwuchspolitikerinnen fördern. Sowohl für die Schweiz als auch für unsere Nachbarländer gilt es zudem, für Lohngleichheit, eine bessere Vereinbarkeit von Beruf und Familie und eine bessere Vertretung der Frauen in Führungspositionen zu sorgen.

Welches sind in Ihrer Auffassung die wichtigsten Aspekte der Diskriminierung?

Von Diskriminierung würde ich nicht sprechen. Wie erwähnt braucht es auch den Willen der Frauen, sich einzubringen. Oft nicht begründbar und somit inakzeptabel sind ungleiche Löhne Männer, die sich politisch engagieren, können meist darauf zählen, dass ihnen die Frauen den Rücken freihalten. Umgekehrt ist das weniger der Fall. Geschlechterstereotypen spielen nach wie vor eine Rolle, also ein bestimmtes Rollenverständnis, was die Aufgaben von Mann und Frauen anbelangt: Die Frau als die Fürsorgliche, der Mann als der Ernährer. Solche Rollenbilder engen beide in ihrer Entfaltung ein. Manche Leute haben zudem Mühe, sich Frauen in den höchsten Positionen vorzustellen. Dabei ist erwiesen, dass gemischte Teams zu besseren Resultaten führen. Verschiedene Länder, etwa in Skandinavien, Kanada und Frankreich, haben paritätische Regierungen.

Auf den ersten Blick scheint es, dass in europäischen Ländern wie Deutschland, Frankreich, Italien, England der Anteil von Frauen in gehobenen Management-Positionen wesentlich höher ist als in der Schweiz. Im Dossier in dieser Ausgabe unseres Magazins freuen wir uns, einige Damen zu befragen, „die es geschafft haben“. Trotzdem frage ich Sie, ob der Eindruck eines diesbezüglichen Rückstands der Schweiz der Realität entspricht.

Viele Unternehmen haben Massnahmen ergriffen, um den Frauenanteil im Kader zu erhöhen. Die Schweiz braucht kompetente Fachkräfte – und wir wissen um das grosse Potenzial gut ausgebildeter, motivierter Frauen. Es freut mich darum sehr, dass Frauen inzwischen vermehrt in leitenden Positionen präsent sind: Die beiden Schweizer Energiekonzerne Alpiq und BKW werden von Frauen geführt, das SBB-Präsidium und die Leitung der Post sind in Frauenhand, das Bauprojekt für die zweite Tunnelröhre am Gotthard wird von einer Bauingenieurin geleitet. Das zeigt: Frauen sind bereit, Verantwortung zu übernehmen.

Der Bundesrat hat 2014 für die Leitungsgremien von bundesnahen Betrieben eine Quote von 30% festgelegt und schlägt nun auch für Verwaltungsrat und die Geschäftsleitung von grossen, börsenkotierten Unternehmen Geschlechter-Richtwerte vor. Wir setzen auf einen Mix von staatlichen Anreizen und freiwilligen Massnahmen der Wirtschaft.

Bestehen Unterschiede, z.B. zwischen dem öffentlichen und dem privaten Sektor, zwischen dem Bund und den Kantonen, zwischen internationalen Konzernen mit Sitz in der Schweiz und Schweizer Gruppen?

Der Frauenanteil in Kaderpositionen ist im öffentlichen



FRAUEN: EIN WACHSTUMSPOTENTIAL

Sektor höher als im privaten. Öffentliche Arbeitgeber sind sich bewusst, dass sie eine Vorreiterrolle haben. Für mich war Frauenförderung stets Chefsache: Die Amtsdirektoren wissen, dass sie bei der Besetzung von Kaderstellen darauf achten müssen. So ist es uns sowohl im Wirtschaftsdepartement, das ich zuerst geleitet habe, als auch im jetzigen Departement für Umwelt, Verkehr, Energie und Kommunikation gelungen, den Frauenanteil im Kader zu erhöhen. Die Unterschiede innerhalb der Privatwirtschaft lassen sich für mich weniger gut erklären. Sicherlich spielt hier der internationale Wettbewerb um die besten Talente, zu denen auch Frauen gehören, eine Rolle und vielleicht eine grössere Selbstverständlichkeit, mit der Frauen in manch anderen Ländern Führungspositionen annehmen.

Welche Konsequenzen ergeben sich für die Schweizer Gesellschaft und Wirtschaft aus der noch beschränkten Rolle der Frau? Welchen Beitrag können die Frauen im sozial-ökonomischen Zusammenhang leisten?

Ihr Eindruck täuscht. Frauen nehmen in der Schweiz in Gesellschaft, Wirtschaft, Wissenschaft, Kultur und Politik eine sehr wichtige Rolle ein. So ist der Anteil der Frauen im Arbeitsmarkt international einer der höchsten. Zudem leisten Frauen viel unbezahlte Freiwilligen- und Pflegearbeit, beides Bereiche, die für die Schweizer Volkswirtschaft eminent wichtig sind. Die vom Bundesrat lancierte Fachkräfte-Initiative hilft, das Potenzial noch besser auszuschöpfen, hat sie u.a. doch auch zum

Ziel, die Erwerbsbeteiligung gut ausgebildeter Frauen zu fördern. Wir müssen aber auch auf die Ausbildung achten. Viele Berufe erfordern mathematisch-naturwissenschaftliches Flair. Es lohnt sich darum, Mädchen früh dafür zu begeistern.

Darf ich Sie fragen, ob Sie in Ihrem politischen Laufgang besondere Aspekte der Diskriminierung bzw. des Unwohlseins erlebt haben?

Nein. Frauen sind in der Politik aber exponierter und werden manchmal auf Äusserlichkeiten wie die Frisur oder die Kleidung reduziert, was bei Männern kaum ein Thema ist. Ich denke, Frauen bringen in der Politik einen anderen Blickwinkel ein, führen vielleicht auch etwas partizipativer. Frauen in Führungspositionen interpretieren diese Funktion wohl auch weniger mit Macht, sondern in erster Linie mit Verantwortung. Jeder Mensch hat seine Persönlichkeit und seine Werte. Wie man arbeitet, auftritt und argumentiert ist für mich darum nicht geschlechterabhängig. Jeder Politiker, jede Politikerin will die Zukunft gestalten!

Ohne Zweifel schaffen die generationale Entwicklung und der internationale Vergleich vermehrte Möglichkeiten auch für die Frauen. Trotzdem frage ich Sie, welche Massnahmen Sie im öffentlichen und privaten Sektor als notwendig erachten, um das Konzept der „gleichen Chancen“ zu fördern?

Man muss an verschiedenen Stellen ansetzen, um die



Bundesrat 2017.



Chancengleichheit zu verwirklichen. Gefordert sind Staat und Wirtschaft, aber auch Paare sind angesprochen: Faire Aufteilung von Haus- und Familienarbeit muss abgesprochen sein. Chancengleichheit fängt zu Hause und in der Familie an. Und die Chancen zu packen – das entscheidet jede Frau selber!

Wie steht es mit den italienisch-schweizerischen Beziehungen?

Die traditionell guten Beziehungen zwischen der Schweiz und Italien sind geprägt durch enge wirtschaftliche, politische, menschliche und kulturelle Verbindungen, eine gemeinsame Sprache und häufige Besuche auf allen Ebenen. So arbeiten wir derzeit auch gut zusammen im Migrationsbereich und im Verkehr.

Welche kontroversen Aspekte müssen noch geklärt werden?

Seit Mai 2012 führen die Schweiz und Italien einen Dialog im Steuerbereich. Mit der Unterzeichnung der Roadmap in Fiskalfragen und des Änderungsprotokolls zum Doppelbesteuerungsabkommen im Februar 2015, wurde ein wichtiger Schritt zur Lösung der offenen Fragen gemacht. Im Dezember 2015 haben die Schweiz und Italien ein Abkommen über die Besteuerung der Grenzgänger paraphiert. Dieses Abkommen konkretisiert eine der wichtigsten Verpflichtungen, welche die Schweiz und Italien in der Roadmap eingegangen sind. Es sollte nun paraphiert werden. Die Schweiz hat u.a. beim Besuch von Bundespräsidentin Leuthard am 5. Mai 2017 bei Ministerratspräsident Gentiloni in Bezug auf den Zugang der Schweizer Finanzinstitute zum italienischen Markt zudem für eine für beide Seiten befriedigende Lösung plädiert.

Insbesondere, sehen Sie einer baldigen Entspannung im Kanton Tessin entgegen?

Der tägliche einreisedruck durch die Grenzgänger ist tatsächlich hoch. Der Bundesrat ist sich der besonderen Lage des Tessins, der sich daraus ergebenden Herausforderungen wie auch seiner wichtigen Rolle als Brücke zwischen der Schweiz und Italien bewusst. Es freut mich, dass zwischen dem Tessin und seinen norditalienischen Nachbarn ein intensiver grenzüberschreitender Austausch stattfindet davon profitiert letztlich die ganze Region. Aber es muss fair sein.

Welches sind die Prioritäten, die Sie in Ihrem Departement besonders hinsichtlich der grossen Themen zur Infrastruktur (Energie, Transporte) setzen?

In der Verkehrs- und Energiepolitik sowie beim Ausbau der Infrastruktur wird eine enge Zusammenarbeit gepflegt. So pochen wir immer wieder auf Baufortschritte beim Liniennetz, das die Lombardei und das Tessin verbindet.

Wie entwickeln sich im Allgemeinen die Beziehungen zur Europäischen Union, besonders im Zusammenhang mit der Freizügigkeit der Personen? Welches ist diesbezüglich der Einfluss von Brexit?

Am 16. Dezember 2016 hat das Schweizer Parlament die Gesetzesänderungen zur Umsetzung der Verfassungsveränderungen zur Zuwanderung verabschiedet und sich dabei für eine Variante entschieden, die mit dem Freizügigkeitsabkommen (FZA) kompatibel ist. Die beschlossenen Änderungen betreffen Massnahmen für Stellensuchende in Berufsgruppen, Arbeitsfeldern und Wirtschaftsregionen, in welchen die Arbeitslosigkeit über dem Durchschnitt liegt.

Auf politischer und technischer Ebene konnten danach weitere Fortschritte erzielt werden. Im Juli wurde ein Abkommen zum Abbau von technischen Handelshemmnissen aktualisiert. Im August hiessen Bundesrat und EU-Kommission die Unterzeichnung eines Abkommens zur Verknüpfung der Emissionshandelsysteme gut. Der Bundesrat ist bestrebt, die bilateralen Beziehungen zur EU zu festigen. Erhalt und Weiterentwicklung des bilateralen Wegs führen über eine Klärung der institutionellen Regeln. Hier dauern die Verhandlungen an. Anders als Grossbritannien bleibt die Schweiz Teil des Binnenmarktes und damit drittgrösster Handelspartner der EU. Was den Brexit betrifft, so beruht ein Grossteil der Beziehungen der Schweiz zum Vereinigten Königreich heute auf den bilateralen Abkommen Schweiz-EU. Auch die Schweiz muss also eine Nachfolgeregelung suchen. In der Zwischenzeit bleiben alle bilateralen Verträge zwischen der Schweiz und der EU gültig. Der Bundesrat wird sich für Kontinuität und für den Erhalt der mit dem Personenfreizügigkeitsabkommen erworbenen Rechte einsetzen.

Die Kraft der Währung und das hohe Kosten-Niveau in der Schweiz werfen ein trübes Licht auf die Entwicklung der Schweizer Konkurrenzfähigkeit, da es nicht sicher ist, dass die R&D – Strategien, die ein wesentlicher Erfolgsfaktor sind, den Konkurrenzvorsprung auf unbestimmte Zeit garantieren können. Welches ist diesbezüglich Ihre Meinung?

Ich teile Ihre pessimistische Sicht nicht. Die Weltkonjunktur hat sich auf breiter Basis gefestigt. Der Euroraum ist seit Jahren wieder auf Wachstumskurs; in den USA und in Japan beschleunigte sich das Wachstum spürbar. China wuchs im 2. Quartal weiter robust. Der Franken hat sich gegenüber dem Euro merklich abgeschwächt, während der reale Eurokurs zulegte. Teile der Wirtschaft erholen sich klar vom Frankenschock.

Die Aussichten für die Weltwirtschaft 2017 und 2018 präsentieren sich weiterhin positiv. Der Schweizer Aussenhandel profitiert davon.

Bezüglich Wettbewerbsfähigkeit liegt die Schweiz unangefochten und in Folge seit Jahren auf Platz 1 des WEF-Competitiveness-Report. Wir gehören zu den innovativsten Ländern der Welt. Das Ranking des Management-Institut IMD zeigt zudem auf, dass viele der Länder, die betreffend Digitalisierung in den Top-Ten figurieren, auch im Gesamtranking auf den vorderen Plätzen anzutreffen sind. Dazu gehören die Schweiz, Singapur, Schweden, die USA und Dänemark.

Sehr geehrte Frau Bundespräsidentin, wir danken Ihnen für dieses Interview.



Das Internet der Dinge: Herausforderungen und Chancen für die schweizer Wirtschaft

Die Swiss Chamber organisierte im Mai eine interessante Debatte mit den wichtigsten Schweizerischen Akteuren in Italien, um Bilanz über den Durchführungsstand der Programme zu ziehen, die sich unter dem Begriff „Internet der Dinge“ subsumieren lassen.

Von der Redaktion

In seiner einleitenden Rede wies Giorgio Berner, Präsident der Swiss Chamber, auf das besondere Interesse im „Falle der Schweiz“ hin, da das Land – wie im Übrigen auch Italien – aufgrund seiner hohen Exportrate den Winden des globalen Wettbewerbs besonders ausgesetzt sei.

Für die Schweiz kämen auch noch die sehr hohen internen Kosten und die ungünstigen Währungsbedingungen erschwerend hinzu. Daher überrascht es nicht, dass jede Politik zur Entwicklung der Konkurrenzfähigkeit in der Schweiz fruchtbares Terrain findet.

„Wir hielten es für aussagekräftig, die wichtigsten Unternehmen, die unserem Advisory Board angehören, hinsichtlich der laufenden Strategien für das „Internet der Dinge“ in den jeweiligen Gruppen zu befragen“, erklärte Berner und „wir waren von der außergewöhnlichen Reaktion hinsichtlich Hierarchie und Kompetenz sehr beeindruckt“.

In seiner Keynote gab Giambattista Ravano, Professor und Mitglied der Direktion mit besonderer Verantwortung für Forschung und Innovation (SUPSI), einen Überblick über den Sektor, mit besonderer Bezugnahme auf die Schweiz und Italien. Im Konkreten wurden der Stand von Technologie und Innovation in Europa – insbesondere in Hinblick auf die Schweiz und Italien – sowie künftige Entwicklungstrends präsentiert. Es geht hervor, dass Italien, nicht zuletzt aufgrund seiner Kompetenz im Technologiebereich, Terrain zurückgewinnen muss und kann. „Zu diesem Zweck“, so Ravano, „muss die Kluft zwischen Forschungseinrichtungen und realer Wirtschaft geschlossen werden, indem man sich jener Mechanismen bedient, die in der Schweiz üblich sind, wie die Finanzierung von Innovation durch Institutionen für Angewandte Forschung, sofern eine gleiche Kofinanzierung der Unternehmen gegeben ist“.

Es folgten zwei Runde Tische, die von Gabriele Di Matteo, Journalist und Schriftsteller, Experte für neue Technologien, eingeleitet und moderiert wurden. Er präsentierte einige interessante Zahlen: „Einer genauen Analyse von Gartner zufolge entspricht der IdD-Markt 1.400 Milliarden Dollar im Jahr 2016 mit 6,5 Milliarden

vernetzter Objekten. Bereits 2020 wird die Zahl der mit dem Internet vernetzten Objekte auf rund 20.8 Milliarden anwachsen“.

Die Unternehmen sind auf der Suche nach neuen, sehr seltenen Berufsbildern, wie Datenanalysten, um eine epochale Umwälzung wie jene der Wirtschaft 4.0 in Angriff zu nehmen. Bereits heute können wir behaupten, dass „jedes Business ein digitales Business ist“.

Am ersten Runden Tisch, der sich vorwiegend mit dem industriellen Sektor befasste, illustrierte Mario Corsi (AD ABB Italia S.p.A.) in seinem Vortrag den Ansatz von ABB für das Digitale, das – gemäß den Investitionsanreizen des nationalen Plans für die Industrie 4.0 des italienischen Ministeriums für wirtschaftliche Entwicklung (MISE) – sowohl in den eigenen Produktionsstätten (Smart Manufacturing) als auch für die auf den Markt gebrachten Produkte und Lösungen implementiert wurde.

Guido Traversa, Präsident von Alpiq Italia, stellte wiederum innovative Produkte, Lösungen und Technologie-Plattformen vor, die der Energiekonzern auf den Markt einführt, um den Stromverbrauch der Kunden zu optimieren, Verteilernetze zu stabilisieren und die Elektromobilität „easy4you“ zu machen. Salvatore Pinto, Präsident von Axpo Italia SpA, präsentierte hingegen Axpo SAFeHome, das innovative Gerät, das die Kontrolle und die Sicherheit im Heimbereich – eine intelligente Domotik-Lösung für private Haushalte – ermöglicht. Zudem meldeten sich Stefano Romandini, Head Market Access&Public Affairs, Alcon Italia, Novartis Gruppe, zu Wort, der Herausforderungen und Chancen im Gesundheitsbereich zeigte und David Herzog, AD Hoval Italia, der Lösungen im Bereich des Smart-Heating zum Fernsteuerung von Heizwerken vorstellte.

Zum Dienstleistungssektor sprachen Francesco La Gioia, CEO der Gruppo Helvetia Italia, Ing. Andrea Colmegna von Fastweb, Alessandro Faccendetti, Managing Director Iberia und Italia Swiss Post Solutions S.p.A., Pierluigi Fasano, Director, Head Enterprise Architect Reinsurance Swiss Re und Riccardo Ardigò, Operating Head UBS Europe Se Succursale Italia [Filiale Italien].



Ein Paradigmenwechsel mit neuen Ausdrucksformen und Systemen

Die Keynote von Giambattista Ravano, Mitglied der Direktion mit besonderer Verantwortung für Forschung und Innovation Supsi und Vizepräsident des Schweizerischen Akkreditierungsrates der Universitäten anlässlich der Konferenz im Spazio Eventi der Schweizer Handelskammer in Italien.

Von der Redaktion

Das Internet der Dinge bezeichnet andere Geräte als Computer, die mit dem Internet verbunden sind und Daten empfangen oder versenden können, erklärte Giambattista Ravano in der Keynote der Konferenz „Internet der Dinge: Herausforderungen und Chancen für die Schweizer Wirtschaft“, die am vergangenen 11. Mai im Spazio Eventi der Schweizer Handelskammer in Mailand stattfand. Ziel der Konferenz war es – in Hinblick auf die besonders dynamische Rolle der Schweizerischen Unternehmen – eine Bilanz über die Entwicklungen der Programme zu ziehen, die sich unter dem Begriff „Internet der Dinge“ subsumieren lassen. Giambattista Ravano, Mitglied der Direktion mit besonderer Verantwortung für Forschung und Innovation Supsi und Vizepräsident des Schweizerischen Akkreditierungsrates der Universitäten, führte aus, wie sich das Internet im Laufe der Jahre von einem Kommunikationsnetz, das der Vernetzung von Großcomputern diene, in eine Infrastruktur veränderte, durch die sich das Web für den Informationsaustausch und das Angebot unterschiedlichster Dienstleistungen (E-Commerce, Social Networks usw.) entwickelte und verbreitete und dadurch eine Milliarde von vernetzten Usern und Computern, Tablets und Smartphones erreichte.

Eine neue Smart-Umgebung

Das Internet der Dinge (IdD) verbindet physikalische Objekte (zum Beispiel einen Fahrradhelm oder ein Thermostat) mit der virtuellen Welt in einer neuen intelligenten Umgebung, die überwacht, analysiert und sich anpasst, und die unser Leben einfacher, sicherer, effizienter und bedienerfreundlicher machen kann. Diese neue Entwicklung der letzten Jahre führte dazu, dass sich die technologischen Grenzen der vernetzten und vernetzbaren Geräte exponentiell noch weiter ausdehnten. Jetzt kann nämlich jedes beliebige intelligente Gerät Client des Netzwerkes werden und in unterschiedlichsten Kontexten in innovativen Anwendungen integriert werden (E-Health, Smart Home, Smart City und vieles mehr).

Paradigmenwechsel

Das ist die neue Grenze des Internets der Dinge, die zu einem fundamentalen Paradigmenwechsel

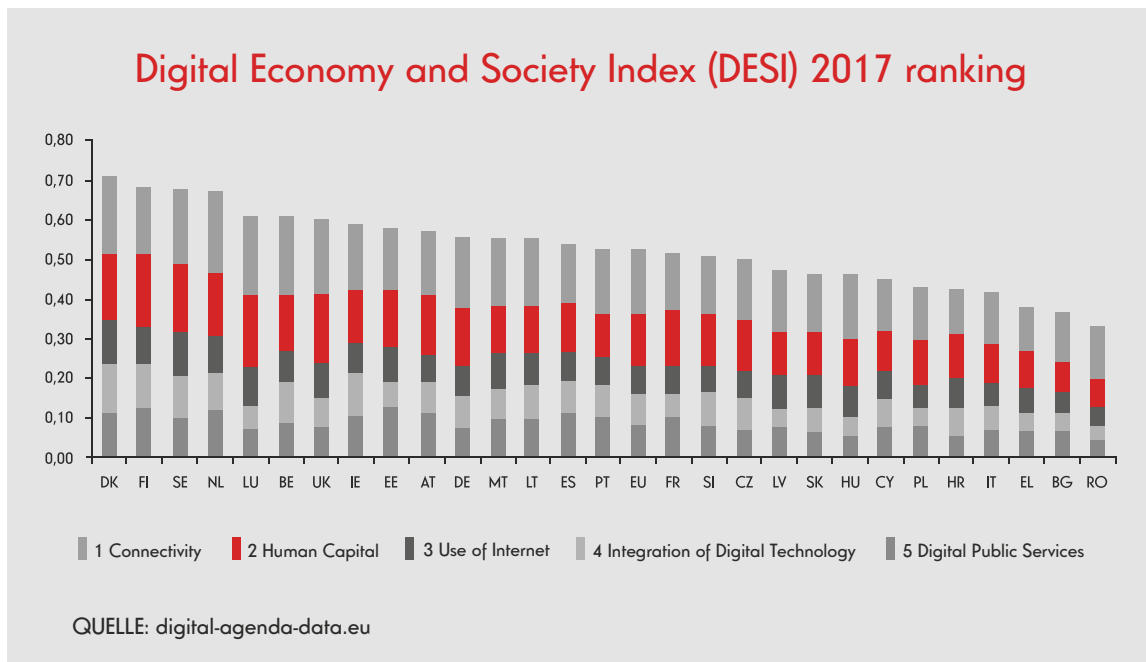
führte, der sich in neuen Architekturen, Sprachen und Programmiersystemen zeigt. Und auch in innovativen Businessmodellen, so dass Analysten, Informatiker und Manager nicht mehr fragen, «was das Internet der Dinge ist», sondern «welchen Wert die Daten haben, die mit dem Internet der Dinge verbunden sind. Und was man tun muss, um diesen Wert zu generieren.»

Chancen und Risiken

Der Markt mit Lösungen für das Internet der Dinge ist bereits stark im Wachsen und wird in Zukunft immer mehr an Bedeutung gewinnen, erklärte Ravano. Abgesehen vom technologischen Angebot ist es die Nachfrage der Verbraucher und des öffentlichen Sektors, die die Entwicklung vorantreibt, und zwar auch aufgrund der demographischen Trends und des tiefen Umweltbewusstseins der Bürgerinnen und Bürger. All



Giambattista Ravano, Mitglied der Direktion mit besonderer Verantwortung für Forschung und Innovation Supsi und Vizepräsident des Schweizerischen Akkreditierungsrates der Universitäten.



dies bietet große Chancen für die wirtschaftliche und technologische Entwicklung, birgt allerdings auch einige Gefahren aufgrund zu radikaler Änderungen und des Fehlens gemeinsamer Standards in sich.

Die Situation in Europa

Das Internet der Dinge entwickelt sich in Europa unterschiedlich schnell. Neben dem Ländercluster mit schnellem Wachstum (Dänemark, Finnland, Deutschland, Schweden und Schweiz) oder Ländern mit gutem Wachstum (Belgien, Irland, Frankreich, Luxemburg, Niederlande und Polen) gibt es Nationen, die auf Innovation langsamer reagieren (Österreich, Italien, Spanien, Portugal, Griechenland und ein Großteil Osteuropas). Der Index für die digitale Wirtschaft und Gesellschaft (DESI) berücksichtigt fünf Komponenten: Konnektivität, Humankapital, Internetnutzung, Integration der Digitaltechnik und digitale öffentliche Dienste. Insgesamt gehören zu den Top-Five-Ländern der Europäischen Union in der Rangliste 2017 des DESI: Dänemark, Finnland, Schweden, Niederlande und Luxemburg. Die fünf Schlusslichter bilden hingegen Kroatien, Italien, Griechenland, Bulgarien und Rumänien mit dem Schwarzen Trikot.

Die Situation in Italien

Laut Accenture reiht sich Italien ganz hinten in der Rangliste jener Länder ein, die bereit sind, das Potential des Industriellen Internets der Dinge zu nutzen. Jedenfalls würden zusätzliche Investitionen in diesen Sektor zu einem Produktivitätszuwachs von schätzungsweise 197 Milliarden Dollar führen, was einem Plus von 1,1 % des italienischen BIP gleichkäme. Die Vereinigten Staaten, die Schweiz, Skandinavien und die Niederlande gehören zu den Ländern, die über hinreichende Voraussetzungen verfügen, um eine

rasche Einführung des IdD zu unterstützen. Spanien und Italien hingegen gehören – neben Russland, Indien und Brasilien – zu den Nationen mit beschränkten Voraussetzungen (z.B. unzureichende Infrastrukturen, Kompetenzen oder Einrichtungen). Daraus geht hervor, dass Italien, nicht zuletzt aufgrund der vorhandenen Kompetenz in technologischen Bereichen Terrain gewinnen muss und kann. Zu diesem Zweck muss die Kluft zwischen Forschungseinrichtungen und realer Wirtschaft geschlossen werden, indem man sich jener Mechanismen bedient, die in der Schweiz üblich sind, wie die Finanzierung von Innovation durch Institutionen für angewandte Forschung, sofern eine gleiche Kofinanzierung der Unternehmen gegeben ist. In der Schweiz werden jedes Jahr tausend Patente pro Million Menschen angemeldet. Dem stehen 180 Patente in Italien gegenüber, so Ravano. Die öffentlichen Investitionen in die Forschung in der Schweiz belaufen sich auf 742 Franken pro Person, während diese Zahl in Italien bei 350 Euro liegt.

Die Situation in der Schweiz

Schauen wir uns die Situation in der Schweiz an, insbesondere die Entwicklung auf dem Arbeitsmarkt. In den letzten 25 Jahren erreichte die Nettoarbeitsplatzbeschaffung die 800.000 Marke und die Schätzungen gehen von weiteren 270.000 Arbeitsplätzen bis 2025 aus. Interessanterweise ist es der Agrarsektor, der den höchsten prozentuellen Anteil an automatisierter Arbeit haben soll (76 %) und somit den signifikantesten Änderungen unterliegt, während im Gegensatz dazu die „Roboterisierung“ eine begrenzte Auswirkung auf den Bereich der Informations- und Kommunikationstechnologien (19%) und auf öffentliche Verwaltung, Gesundheit und Sozialdienste (17%) haben wird. Wir sehen ein Wachstum im E-Government,



TÄTIGKEIT DER SCHWEIZERISCHEN HANDELSKAMMER

bei automatisierten Verkaufssystemen, Transporten mit Drohnen oder fahrerlosen Fahrzeugen, aber auch in der Produktion von Industrierobotern und 3D-Druckern sowie bei der Ausbreitung der digitalen Vermögensverwaltungsdienste (wie zum Beispiel das „Robo-Advisoring“).

Die Anwendungen

Sehen wir uns nun einige praktische Anwendungen des Internets der Dinge vom Energiesektor ausgehend an (Smart Energy): Die Messung der Effizienz erneuerbarer Energiequellen sowie der Verteilung an Unternehmen und Bürger wird es ermöglichen, die Lieferungen an die Gemeinschaft besser zu organisieren. Im Bereich von Transport- und Verkehrsmanagement werden wir innovative Dienstleistungen haben, um die Sicherheit und die Information der Benutzer zu erhöhen (Smart Transport). In unseren Häusern und in öffentlichen Gebäuden wird es möglich sein, Beleuchtung, Heizung und Elektronik per Smartphone oder Computer von der Ferne aus zu steuern (Smart Home). Die Implementierung von Managementprozessen und Big Data, die von der Information Technology stammen, werden es öffentlichen Stellen und Regierungseinrichtungen ermöglichen, den Bürgern qualitativ hochwertige Dienstleistungen in sämtlichen Bereichen bereitzustellen (Smart Government/Environment). Im Gesundheitsbereich werden die von Sensoren und Mobilgeräten generierten Daten und die Art, in der sie verknüpft werden, zu einer enormen Verbesserung des Zugriffs und der Qualität der medizinischen Dienste führen (Smart Health). Während in der Fertigungsindustrie die Echtzeitanalyse von Daten die Integration großer Datennetze über den Produktionszyklus ermöglichen wird – von der Planung

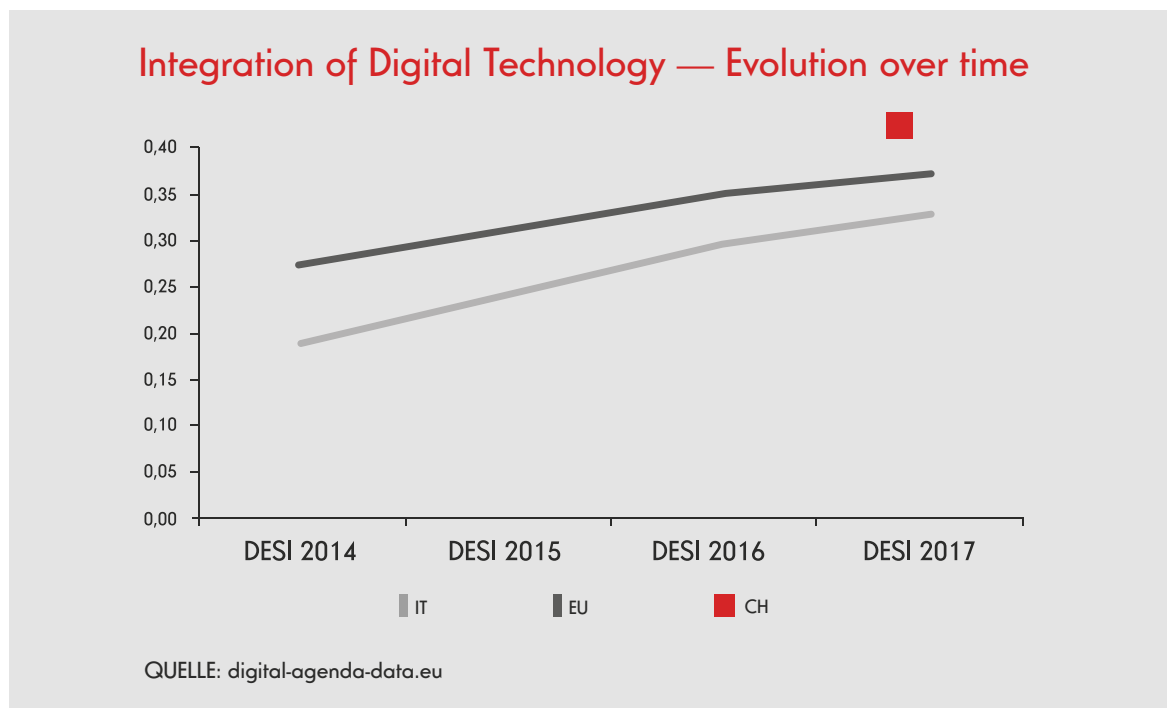
über das Design bis hin zur Produktion (Industrie 4.0).

Die Herausforderungen

Die Revolution des Internets der Dinge bringt allerdings eine Reihe von Herausforderungen mit sich, so Ravano weiter. Zuerst muss es gelingen, Anwendungsarchitekturen zu konzipieren, mit denen man in Echtzeit eine enorme Datenmenge von einer großen Anzahl an Sensoren empfangen und verarbeiten kann. Zudem ist es notwendig, maximale Sicherheit für die Kommunikation zwischen den verschiedenen Objekten, die miteinander „sprechen“, zu gewährleisten. Eine weitere Einschränkung liegt in der Technologie der mobilen Geräte, die in Hinblick auf Datenbearbeitung und Energieunabhängigkeit noch eine limitierte Kapazität aufweisen. Im Hintergrund bleibt schließlich die große Herausforderung, multiple proprietäre Protokolle zu entwickeln, die von mobilen Geräten und heterogenen Sensoren auf einer einzigen IdD-Plattform unterstützt werden.

Die Initiativen in der Konföderation

Der Bundesrat strebt die Umsetzung politischer Strategien an, welche die digitale Wende durch wenig geeignete oder unangemessene Vorschriften nicht behindern. Um Unternehmen im Digitalisierungsprozess und bei der Vernetzung von Wertschöpfungsketten zu unterstützen, haben darüber hinaus die Verbände Asut, Electrosuisse, Swissemem und SwissT.net die Initiative „Industrie 2025“ lanciert, die am Konzept der „Industrie 4.0“ – der vierten industriellen Revolution – andockt. Ein Konzept, das für Schweizerische Industrieunternehmen noch attraktiver ist, da sie – insbesondere durch den starken Franken und hohe Produktionskosten – mit einer großen Konkurrenz aus dem Ausland konfrontiert sind.





98. GENERALVERSAMMLUNG SWISS CHAMBER

Wahlen und Strategien für die nächsten zwei Jahre.
Aus den Berichten von Präsident Giorgio Berner, Generalsekretärin
Alessandra Modenese Kauffmann und Schatzmeister Pietro Le Pera.

Von der Redaktion



Von links: Pietro Le Pera, Schatzmeister Swiss Chamber; Giancarlo Kessler, Botschafter der Schweiz in Italien; Giorgio Berner, Präsident Swiss Chamber; Giovanna Frova, Vizepräsident Swiss Chamber und Alessandra Modenese Kauffmann, Generalsekretärin Swiss Chamber.

Im Beisein des Botschafters Giancarlo Kessler wurde die Generalversammlung abgewickelt. Präsident Giorgio Berner gab einen Überblick über die Handelsbeziehungen zwischen der Schweiz und Italien. Im ersten Quartal 2017 konnte ein deutliches Wachstumsplus an Importen von 9.5 % und an Exporten nach Italien von 8.2 % festgestellt werden. Berner hob hervor, dass Italien der zweitwichtigste Handelspartner für die Schweiz ist. Im Vergleich zu den Bric-Staaten, die eine starke Entwicklung im Handel zu verzeichnen haben, bleibt Italien einer der wichtigsten Hauptabsatzmärkte, und zwar mit einem Geschäftsvolumen, das höher ist als das von China und Russland zusammen. Mit einem Plus von 0.3 % im ersten Quartal 2016 hat das Schweizerische BIP nach dem Rückgang von 2015 einen sukzessiven Anstieg zu verzeichnen. Auch die Situation in Italien deutet auf eine leichte Erholung hin.

Die Schlüsselfaktoren

Das vom Präsidenten präsentierte Hauptthema ist die Neufestsetzung der Funktionen in der Kammer ab 2019, während man sich in Bezug auf die Tätigkeit, die kontinuierliche Aufsicht der Mission zum Ziel setzt. Im Fokus der Konferenzaktivitäten und des Networkings steht der Ausbau der Kooperationen mit Schweizerischen Institutionen. Besonders zufrieden zeigte sich der Präsident über die erneute Partnerschaftvereinbarung mit der Swiss Business Hub Italia und Switserland Global Enterprise. Die Kammer wird zudem weiterhin mit den ausländischen Handelskammern in Italien zusammenarbeiten. Das wirtschaftliche Ergebnis war positiv, auch wenn sich der Trend der Verkaufsflächen erst konsolidieren muss. Der Präsident richtete den Fokus auf die Repräsentativität der Kammer, deren private Natur und vollständige Selbstfinanzierung er betonte. Die Kammer erhielt



TÄTIGKEIT DER SCHWEIZERISCHEN HANDELSKAMMER

von zwei Bundesräten eine schriftliche Anerkennung erhalten, in der man positive und wichtige Worte fand. Die Repräsentativität ist ein Schlüsselfaktor bei der Positionierung, so der Präsident, nicht nur eine Frage von Image und Prestige, sondern auch einer Anerkennung der Qualität unseres Tuns. Er bedankte sich bei Botschafter Kessler für die Solidarität, Bereitschaft und Unterstützung. Die Kammer beteiligte sich nämlich am wirtschaftlichen Dialog zwischen Italien und der Schweiz, bindet die Mitglieder des Advisory Board in die Treffen der Botschaft mit ein, in diesem Jahr mit Minister Poletti, und freut sich auf neue Gespräche mit dem Botschafter, um Branchenvergleiche anzustellen. Berner hat auf die Bedeutung der Unterstützung des Advisory Board (heute 23 Personen) und der Mitglieder hingewiesen, die (aus wirtschaftlicher Sicht) für die Kammer eine Deckung der Kosten von 20 % darstellen. Der Präsident kündigte das nicht ganz einfach zu erreichende Ziel an, weitere drei oder vier Schweizerische Realitäten bis zum Ende seiner Amtszeit mit an Bord zu nehmen.

Themen von besonderem Interesse

Unter den organisierten Veranstaltungen hob der Präsident besonders die Veranstaltung über die Bildung in der Schweiz im Beisein der Behörden, wie dem Staatssekretär Dell'Ambrogio, hervor sowie eine Konferenz über das Internet der Dinge, an der, unter großer Zustimmung von Publikum und Presse, insbesondere Sky, neben den Präsidenten und CEOs, Mitglieder des Advisory Board teilnahmen. Einen bemerkenswerten Zustrom und starkes Medieninteresse gab es auch für die Veranstaltungen im Jahr 2017, von denen einige in Zusammenarbeit mit der Schweizerischen Gesellschaft, dem Genossenschaft des Radios und Fernsehens der italienischen Schweiz (CORSI), den ausländischen Handelskammern in Italien durchgeführt wurden. Außerdem fand ein Beratungstag in Kooperation mit dem Swiss Business Hub Italy statt. Unter der Schirmherrschaft der wichtigsten Schweizerischen Institutionen wurde im Swiss Corner eine Veranstaltung abgewickelt, die sich mit der Architektur in Schweizerischen Museen befasste. Der Präsident antizipierte einige der anstehenden Themen, wie das Treffen von Unternehmen und die Rolle der Schweizerischen Banken angesichts der jüngsten Maßnahmen.

La Svizzera – ein Magazin mit starkem Echo

Berner wies mit Anerkennung auf die interessanten Interviews (im Dossier zur verantwortungsvollen Solidarität) mit dem Präsidenten des Internationalen Roten Kreuzes, dem Staatssekretär für Migration, dem zuständigen Botschafter für die Hilfe der Schweiz zugunsten von Entwicklungsländern hin. Das Dossier in der nächsten Nummer ist der Rolle der Frau in der Schweizer Gesellschaft gewidmet. Frau Lethard, Präsidentin der Konföderation, hat ihre Bereitschaft für ein Interview bestätigt. Berner erwartet die Deckung der Kosten, auch wenn in einem fragilen wirtschaftlichen

Kontext, Schwierigkeiten bei Werbeeinnahmen weiterhin zu erwarten sind.

Die Ergebnisse der Aktivitäten und die Förderung

Generalsekretärin Alessandra Modenese Kauffmann legte die Ergebnisse aus den Locations offen und stellte die letzten Quartale 2014-16 gegenüber. Im Jahr 2015, dem Jahr der Expo, war eine ausgezeichnete Entwicklung zu verzeichnen, während es 2016 einen Rückgang gab, der allerdings vorhersehbar war, vor allem für den Swiss Corner. Spazio Eventi konnte ein besseres Ergebnis erzielen. Die Generalsekretärin präsentierte dann eine Vorschau der Zahlen für das erste Halbjahr 2017, für das man eine ausgezeichnete Entwicklung für den Spazio Eventi konstatieren kann, während der Swiss Corner noch ein wenig schwächelt. Neben dem „Faktor Neues“, der bei der Auswahl der Location eine große Rolle spielt, leidet dieser unter der kurzfristigen Planung von Seiten der Kunden und der Konkurrenz von immer moderneren Räumen mit bester Ausstattung. Der Swiss Corner bleibt dennoch, dank seiner innovativen Architektur, eine einzigartige Location in der Landschaft, nicht zuletzt aufgrund seiner besonderen Führung (Eventlocation/Bistrot). Die Generalsekretärin betonte das Engagement bei Promotion und Kommunikation, auch mittels Web, Social Networks und APPs. Es zeigen sich die ersten ermutigenden Ergebnisse durch Anfragen für die Dienstleistungen der Kammer und die Mitgliedschaft. Die Zahl der Mitglieder bleibt im Wesentlichen unverändert. Alessandra Modenese Kauffmann bringt abschließend ihre Zufriedenheit über die Kundenbindung zum Ausdruck, insbesondere der renommierten Marken und führt weiter aus, dass in diesem Sinne es immer größter Aufmerksamkeit bedarf.

Die wirtschaftlichen Ergebnisse

Man geht zur Darstellung der wirtschaftlichen Situation der Kammer per 31.12.16 über. Schatzmeister Pietro Le Pera legte die Gewinn- und Verlustrechnung offen und schloss das Jahr mit einem kleinen Gewinn. Die Umsatzerlöse setzen sich zusammen aus den Mitgliedsbeiträgen und sonstigen Einnahmen, darunter verschiedene Geschäftstätigkeiten in der Höhe von 13,7 %, die bei der Fakturierung an Promosvizzera srl für die Dienstleistungen durch das Personal der Kammer zu verbuchen sind. Die Kosten wurden unter streng wirtschaftlichen Kriterien in Hinblick auf die direkten und auch auf die strukturellen Kosten kontrolliert. Vom finanziellen Standpunkt aus brachte der Schatzmeister seine volle Zufriedenheit über die Verwaltung der Fonds bei UBS Italia zum Ausdruck, was mit äußerster Vorsicht erfolgte und von ihm quartalsmäßig mit dem Delegierten des Instituts überwacht wird. Le Pera informierte zum Schluss, dass der Kredit von Promosvizzera (100%ige Tochtergesellschaft der Kammer), der über die Banca Popolare di Sondrio aufgenommen wurde, zufriedenstellend in den geplanten Rahmen zurückkehrt.



Abend anlässlich der 98. Generalversammlung

Präsident Giorgio Berner konzentrierte sich auf die Herausforderungen, die auf die Kammer in den nächsten zwei Jahren zukommen werden – ausgehend von der Stärkung der Zusammenarbeit im Geiste der Transparenz und Synergie.

Von der Redaktion



Giorgio Berner, Präsident Swiss Chamber.

Im Beisein eines sehr großen Publikums heißt Präsident Giorgio Berner die geehrten Gäste des Abends willkommen: Botschafter Giancarlo Kessler, Ehrengast Sergio Ermotti, CEO der UBS Group AG sowie den renommierten Journalist Ferruccio de Bortoli.

Zu Beginn teilt der Präsident den Anwesenden mit, dass der Lenkungsausschuss und die Ämter in der Gesellschaft für die nächsten zwei Jahre bestätigt wurden. Giorgio Berner freut sich über eine weitere positive Zusammenarbeit mit dem Verwaltungsrat, dem Lenkungsausschuss (insbesondere Vizepräsidentin Giovanna Frova und Schatzmeister Pietro Le Pera) sowie dem Team der Handelskammer unter der Leitung von Alessandra Modenese Kauffmann. Ein besonderer Dank ergeht an die Gesellschafter und an den Advisory Board: ihr Engagement und finanzieller Beitrag sind für diese Vereinigung entscheidend.

Der Präsident geht näher auf die Herausforderungen ein, die auf die Handelskammer in den nächsten zwei Jahren zukommen werden:

- die Rolle der Kammer im wechselvollen internationalen Kontext und deren Aktionsmöglichkeiten;
- die Stärkung der Zusammenarbeit mit Schweizer Institutionen und anderen Schweizer Organisationen in Italien im Geiste der Transparenz und Synergie;
- die Vertretung bzw. die Anerkennung durch die Öffentlichkeit, die Institutionen und die Medien;
- die Bildung des Teams, dem man nach Ablauf dieser zwei Jahre die Führung übergeben kann.

Den Aussagen des Präsidenten zufolge ist die Handelskammer gerüstet, um diese Herausforderungen mit positiver Einstellung in Angriff zu nehmen. Es sei ihnen unter anderem gelungen, eine Reihe von interessanten, hochkarätigen Veranstaltungen zu organisieren und Zeichen der Wertschätzung hochrangiger Vertreter der Eidgenossenschaft zu bekommen. Am Ende dieser Ausführungen übergibt der Präsident das Wort an Botschafter Kessler und (in Form eines Podiumsgesprächs) an Sergio Ermotti und Ferruccio de Bortoli. Ihre interessanten Beiträge werden gesondert wiedergegeben.

Der Abend, der in bewährter Weise in herzlicher Atmosphäre stattfindet, klingt mit der Verteilung exklusiver Preise, die großzügigerweise von unseren Top-Sponsoren bereitgestellt wurden, durch Alessandra Modenese Kauffmann aus.



Sergio Ermotti im Gespräch mit Ferruccio de Bortoli über aktuelle Finanzthemen

Von der Politik der Europäischen Zentralbank bis zur Wirtschaftsentwicklung in der Schweiz und in Italien, von den Folgen des Brexit bis hin zur technologischen Innovation in der Finanzwelt: zu lesen ist hier der volle Dialog zwischen dem CEO der UBS Group und dem Journalisten

Von der Redaktion



Von links: Sergio Ermotti, Group CEO UBS Group AG und Ferruccio de Bortoli.

Ferruccio de Bortoli: Vor einigen Jahren stellte ich mir die Frage, ob die Derivatkrise die Finanzwelt etwas lehrte. Damals so wie heute lautet meine Antwort: Nein.

Sergio Ermotti: Ich sehe das nicht so. Das Banken- und Finanzsystem erkannte seine Verantwortung und implementierte regulatorische Änderungen, die es stärkten. Die Verantwortung für die Krise muss aber auch von allen anderen Akteuren übernommen werden.

FdB: Wie sehen Sie die Zukunft des UBS-Konzerns? Welche sind Ihre wichtigsten Ziele?

SE: Seit mehr als 6 Jahren stellt die UBS ihre Führungsrolle bei der persönlichen Vermögensverwaltung in den Mittelpunkt ihrer Strategie. Dies setzt wettbewerbsfähiges Investmentbanking und Asset-Management voraus, was für unsere Klientel effizient ist. Hinzu kommt noch die Rolle der Universalbank in der Schweiz.



TÄTIGKEIT DER SCHWEIZERISCHEN HANDELSKAMMER

Neben der Sicherung des Finanzwertes für die Aktionäre und unserer Reputation, ist das die derzeitige Strategie der UBS, die gut funktioniert und auch in Zukunft richtungweisend sein wird.

FdB: Die Wirtschaft in der Schweiz: was überraschte in den letzten Zeiten am meisten und welche Schwächen kommen ans Tageslicht?

SE: Beeindruckend war, dass sich die Schweiz, von einigen Ausnahmen abgesehen, in kurzer Zeit auf den Schock des abrupten Verzichts auf die Mindestschwelle EUR/CHF im Januar 2015 einstellen konnte.

Die Währungsstabilität wird sich auf das Wachstum des BIPs der nächsten Jahre (1,5%) auswirken, aber die Situation bleibt überschaubar.

FdB: Wie beurteilen Sie die Politik der Europäischen Zentralbank?

SE: Die Maßnahme ist positiv zu werten, aber ich glaube nicht, dass sie nachhaltig sein wird.

Die aggressive Geldpolitik war beinahe ein Pflichtakt von Seiten der EZB, die jedoch – vergeblich – hoffte, dass die politische Welt die Geldpolitik mit Strukturreformen begleiten würde. Dabei ist zu bedenken, dass die Nebenwirkungen der anhaltenden Negativzinsen für den Finanzsektor, für Renten und Ersparnisse verheerend sind. Langfristig können falsche Anreize und Spekulationsblasen entstehen.

FdB: Ist der Euro eine Erfolgsgeschichte? Gibt es Schwächen? Ist er eine einheitliche Währung, die bleibt? Oder nicht?

SE: Ja und nein. Zu Beginn war der Euro fast zu erfolgreich: der leichte Zugang zu günstigen Krediten

ließ die Illusion entstehen, dass eine Union auf Finanz- und Politikebene nicht notwendig wäre, weil die Zauberformel der Einheitswährung alles aufrechterhalten würde. Dies ist aber nicht der Fall. Europa muss dieses Strukturproblem in Angriff nehmen und den politischen Willen demonstrieren, eine Fiskalunion schaffen zu wollen. Ich glaube aber, dass es im Moment schwierig ist, das jetzige Modell in Europa zu ändern.

FdB: Ist für die Schweiz und ihre Wirtschaft ein starkes und stabiles Europa, das in Richtung Fiskalunion, gemeinsame Außen- und Verteidigungspolitik geht oder ein geteiltes Europa besser, in dem man mit anderen Überlegungen handelt?

SE: Abgesehen von taktischen Überlegungen ist Europa der wichtigste Handelspartner für die Schweiz. Somit stellt strategisch gesehen ein Europa, das sich in Schwierigkeiten befindet, auch ein Problem für die Schweiz dar. Es ist gut, dass Europa wächst, allerdings nicht auf überhebliche Art, indem die Unabhängigkeit der Schweiz, die nicht zu Europa gehört und ihre Beziehung auf bilaterale Vereinbarungen stützen möchte, nicht respektiert wird.

FdB: Denken wir aber daran, dass wenn wir Italien wegließen, die EU mehr als die Vereinigten Staaten wachsen würde. Die neuesten Zahlen sind recht vielversprechend.

SE: Ja, aber man muss die langfristige Nachhaltigkeit prüfen. Im Gegensatz zu Asien und zu den Vereinigten Staaten wachsen in Europa beispielsweise die Banken, indem man den Konkurrenten Marktanteile entzieht und keine Wertschöpfung schafft.



Beim Abendessen.



Von links: Sergio Ermotti, Group CEO UBS Group AG und Ferruccio de Bortoli.

FdB: Sprechen wir von einem scheidenden Mitglied der EU, das dann einen ähnlichen Status wie die Schweiz im Verhältnis zur Europäischen Union haben wird: das Vereinigte Königreich.

Meiner Meinung nach war der Brexit ein großer Fehler. Glauben Sie, dass es heute bei einer Wiederholung der Wahl zu einem anderen Ergebnis käme?

SE: Ganz bestimmt! Aber eine Sache ist sich scheiden zu lassen, eine andere nicht zu heiraten. Ich glaube, dass für die Engländer die Gestaltung dieser Beziehung ein wenig anders sein wird als für die Schweiz, die auf eine positive Geschichte bilateraler Vereinbarungen blicken kann.

Das Schweizer Modell wäre für die Engländer sehr praktisch, aber ich glaube nicht, dass dies im Interesse Europas wäre.

Heute glauben im Vereinten Königreich viele, dass der Brexit ein Fehler war, aber politisch ist eine Umkehr schwierig, wenn nicht gar unmöglich.

FdB: Es sind drei Jahre seit dem Referendum vom 9. Februar 2014 vergangen. Heute gibt es eine umständliche neue Gesetzgebung über den freien Personenverkehr.

Wie beurteilen Sie diese neuen Entwicklungen nach vorne in Hinblick auf eine schwierige Auseinandersetzung mit der EU, weil es eine ganze Reihe bilateraler Beziehungen in Bewegung setzt?

SE: Vorangekommen ist man beim Verständnis für

die Situation in der Schweiz und bei der Suche nach Mechanismen, die es ermöglichen, die Migrationsströme unter Kontrolle zu halten. Heute kommt ein Viertel der Schweizer Bevölkerung aus dem Ausland. Und das ist auch ein wichtiger Aspekt für die UBS, die analoge Proportionen aufweist: die ausländischen Mitarbeiter sind ein Faktor des Wachstums und der Wertschöpfung. Die Bevölkerung in den Grenzgebieten, zum Beispiel im Tessin, wo ich zuhause bin – leidet, so wie in anderen Teilen Europas an Dynamiken, die von der Politik unterbewertet wurden. In Bezug auf die Einwanderung glaube ich, dass wenn man mit der Schweiz eine auch für Europa akzeptable Lösung gefunden hätte und wenn es auf europäischer Ebene andere Anpassungsmechanismen gegeben hätte, die Brexit-Abstimmung anders ausgefallen wäre.

FdB: Davon bin ich auch überzeugt. Kommen wir nun zu den Beziehungen zwischen der Schweiz und Italien. Wie sehen Sie den freien Zugang zu den Märkten und zu den Finanzdienstleistungen? Etwas lange Verhandlungen! Wo stehen wir jetzt Ihrer Meinung nach?

SE: Als Vertreter des Finanzsektors denke ich anders als in meiner Funktion als UBS. Für die UBS macht der fehlende freie Zugang die Erbringung bestimmter Dienstleistungen für die Klientel schwieriger, aber da wir die erste Bank in der Schweiz sind, könnten wir die Situation in den Griff bekommen. Andererseits hat die Frage des freien Zugangs für kleine und mittelgroße



TÄTIGKEIT DER SCHWEIZERISCHEN HANDELSKAMMER

Schweizerische Banken schwere Folgen hinsichtlich der Betriebskosten und der Verwaltungsstrukturen. Dieser Punkt betrifft auch die Genehmigungen, die bei Verhandlungen eingehalten werden müssen.

FdB: Greift Ihrer Meinung nach die europäische Gesetzgebung bei den Banken Krisen? Wer hat sie besser gelöst?

SE: In den vergangenen Monaten konnten wir zwei Beispiele sehen. Das erste war der Fall der Banco Popular – Santander in Spanien, wo das Bail-in als Rettungsmaßnahme funktionierte, mit Übernahme der Verantwortung von Seiten der EZB und Benachteiligungen für jene Aktionäre und Obligationäre, die höhere Risiken auf sich nahmen. So entstanden die Voraussetzungen, um den privaten Sektor zu retten und die Lage zu stabilisieren, ohne dass ein Eingriff durch den Staat oder die Steuerzahler notwendig gewesen wäre. In Italien hingegen griff dieser Mechanismus nicht einwandfrei, aber ich glaube nicht, dass dies auf das System zurückzuführen ist.

FdB: Sie beziehen sich offensichtlich auf die beiden Banken in Venetien (Popolare di Vicenza und Veneto Banca).

SE: Ja. In diesem Fall war das Hauptproblem die grundlegende Kapitalstruktur, die man mit unerfahrenen Investoren teilte. Die Verluste sollten Personen übertragen werden, die Finanzinstrumente wie nachrangige Schuldverschreibungen erworben hatten, ohne sich dessen bewusst zu sein. Der Staat musste eingreifen, um einen Kollateralschaden, nicht nur finanzieller, sondern auch politischer Natur zu vermeiden.

FdB: War also Ihrer Meinung nach, wo Sie auch Bankier in Italien waren, der Grundfehler, dass an einem bestimmten Punkt die Banken sich finanzierten, indem sie in die Haushaltskassen der Familien nachrangige Schuldverschreibungen mit einem gewissen Risiko legten? Richtig?

SE: Richtig. Diese Art von Finanzinstrument dürfte an einzelne Sparer, die kein ausreichendes Wissen über das Risiko haben, nicht verkauft werden.

FdB: Steuert mit dieser Lösung die Krise des italienischen Finanzmarktes auf ein Ende zu oder sind weitere negative Überraschungen zu erwarten?

SE: Ich hoffe nicht. Aber die Umstrukturierung des italienischen und europäischen Bankensystems ist noch nicht abgeschlossen. Vor zehn Jahren gab es in Europa 6.500 Banken, davon über 800 in Italien. Heute haben wir ein Viertel weniger Banken und es gibt noch immer eine allgemeine Überkapazität an Strukturen.

FdB: In Italien hat sich die Zahl schon sehr vermindert. Denken wir nur an die Genossenschaftsbanken. Und dieser Tage wurden zwei weitere aus dem Verkehr genommen!

SE: Die Zahl sank von über 800 im Jahr 2007 auf rund

570 heute. Es würde mich nicht wundern, wenn wir in den nächsten zehn Jahren Rückgänge wie in dem vergangenen Jahrzehnt zu verzeichnen hätten. Ich denke, dass es – nicht nur aufgrund der strukturellen Überkapazität, die ich vorher schon erwähnte – sondern auch angesichts der Veränderungen in der Bankenlandschaft eine Notwendigkeit ist. Zurück zu Ihrer ursprünglichen Frage. Es wäre zu simpel zu sagen, dass die Wirtschaftskrise nur eine Folge der Finanzkrise ist. Wenn die Wirtschaft nicht wächst und die Kunden die Zinsen nicht bezahlen können, kann die Bank durch sehr riskante Operationen, wie zum Beispiel durch Gewährung hochrisikanter Kredite verdienen. Heutzutage werden die Hauptprobleme in erster Linie durch die sogenannten „einfachen“ Banken verursacht.

FdB: Ich kehre auch zur Ausgangsfrage zurück. Warum kam es an einem gewissen Punkt zu einer Übermacht amerikanischer Investment- und Geschäftsbanken und Europa konnte der nicht entgegensteuern?

SE: Diese Dominanz gibt es heute noch. Der Dollar ist die Referenzwährung der Welt. Die Vereinigten Staaten sind eine geopolitische und wirtschaftliche Kraft, die ein Finanzsystem ins Leben ruft, das seine Position auch außerhalb des eigenen Territoriums ausdehnt und stärkt. In Europa sind wir mit vielen Problemen und der Unfähigkeit konfrontiert, wirkungsvoll darauf zu reagieren.

FdB: Meine letzte Frage bezieht sich auf ein Thema, das Sie mögen. Wie werden Technologie, Digitalisierung, Fintech im Allgemeinen die Struktur der Banken verändern? Im Konkreten: Wird die Robotisierung des Systems, IdD usw. viel mehr Arbeitsplätze vernichten als die neue Technologie mit neuen Berufsprofilen Arbeitsplätze schaffen wird? Sind Sie optimistisch oder pessimistisch?

SE: Ich bin optimistisch: die neuen Generationen sind bereits auf Anpassungsfähigkeit und Flexibilität programmiert. Eine weitere Generation befindet sich am Ende der Karriere. Das Problem ist die „Generation in der Mitte“, die am meisten unter der Veränderung zu leiden hat. Diese muss in der Lage sein, sich durch laufende Fortbildung, die auch von den Arbeitgebern ermöglicht wird, immer am neuesten Stand zu halten und wettbewerbsfähig zu sein. Der Abbau von Arbeitsplätzen ist ein wichtiges Thema: in der Schweiz werden in den nächsten zehn Jahren eine Million Menschen in die Rente gehen, aber es wird nur eine halbe Million an Arbeitskräften nachfolgen. Wenn wir die Einwanderung nicht als Lösung sehen, haben wir als Folge einen Mangel an Wettbewerbsfähigkeit aufgrund von Lohninflation oder vielleicht auch eine Verringerung der Produktionskapazität. Die Technologie kann dieses Strukturdefizit kompensieren und sie wird uns helfen, wirksamer und effizienter zu sein. Dies ist eine große Chance. Aber es wird viel der Wille des einzelnen Individuums zählen, wettbewerbsfähig zu bleiben. Das ist die große Herausforderung, der jeder von uns in Zukunft begegnen muss.

Die glückliche Epoche des Industriedesigns

Nach einer langen Zeit mit vielen Hindernissen bei der Anwendung des Urheberrechtsschutzes bei Designschöpfungen scheint es, als hätte die italienische Rechtsprechung endlich ganz entschlossen einen Kurswechsel vorgenommen und die volle Schutzfähigkeit für gewerblich genutzte Kunstwerke anerkannt – und zwar zur vollsten Zufriedenheit von Inhabern nationaler und internationaler Design-Ikonen. Diese Änderungen im Zuge der europäischen Gesetzesreformen veranlassen zu einem kurzen Einblick in die Anwendungen des sogenannten Urheberrechts für Werke des Industriedesigns in anderen Staaten der Europäischen Union.

Von Niccolò Ferretti — Anwalt, spezialisiert auf gewerbliche Schutzrechte und geistiges Eigentum, Mitinhaber der Kanzlei Nunziante Magrone

Die Vorteile des Schutzes von Designerzeugnissen durch das Urheberrechtsgesetz (italienisches G. 633/1941) sind grundsätzlich in zweierlei Hinsicht gegeben.

Zum einen die Schutzdauer betreffend. Während für die eingetragenen Rechte an Mustern und Modellen eine Schutzfrist von 25 Jahren sichergestellt ist, sieht das Urheberrecht eine Frist von 70 Jahren nach dem Tod des Urhebers vor.

Der zweite nicht unerhebliche Vorteil liegt darin, dass es keiner Formalitäten bedarf und vor allem keinerlei Kosten zum Erlangen des Urheberschutzes anfallen.

Evident ist das Interesse von Designern, Inhabern ausschließlicher Rechte für schöpferische Werke sowie Unternehmen, die auf ein Schutzinstrument, wie das Urheberrecht, zurückgreifen können.



Angesichts dieser unternehmerischen Rechtsüberlegungen werden sich viele an die berüchtigte Entscheidung des italienischen Kassationsgerichtes aus dem Jahr 1994 erinnern, als der Oberste Gerichtshof Italiens den auf dem Urheberrecht begründeten Rechtsschutz (G. 633/1941) im Falle der berühmten Chaise Longue des Meisters Le Corbusier negierte.

Diese Verfügung war ein Spiegelbild der Rechtslage in Italien, ganz gewiss aber nicht der italienischen Kultur, die sich bekanntermaßen seit jeher schon der Schöpfung von international anerkannten Meisterwerken des Designs verschrieben hatte.

Seit dem Urteil des Kassationshofes vergingen mehr als zwanzig Jahre. In diesem Zeitraum wurde Italien aufgefordert, die Richtlinie der Europäischen Union 98/71 in das nationale Recht aufzunehmen. Im Zuge der Harmonisierung der Gesetze der verschiedenen Mitgliedsstaaten zum rechtlichen Schutz von Mustern und Modellen kam es auch zu einer Änderung des italienischen Urheberrechtsgesetzes.

Im Jahr 2001 kam es zur Abschaffung des Trennbarkeitserfordernisses, wodurch es den Gerichten extrem schwer oder gar unmöglich gemacht wurde, die Regelung des Urheberrechtes für Werke des Industriedesigns anzuwenden.

Kurz gesagt sah das Trennbarkeitserfordernis vor, dass das Gesetz 633/1941 nur für jene Muster oder Modelle anwendbar ist, sofern ihr künstlerischer Wert, von dem gewerblichen Charakter des Produkts, in das sie eingeflossen sind, trennbar ist.

Das novellierte Gesetz hat als einzige Erfordernisse für den Schutz von Werken des Industriedesigns durch die Urheberregelung den Umstand eingefügt, dass in den Werken „schöpferischer Charakter“ und „künstlerischer Wert“ erkennbar sein müssen.



Das erste Erfordernis wird mit der Originalität des Designs identifiziert, das heißt, dass dieses Ausdruck der Persönlichkeit des Künstlers sein muss.

Das zweite Erfordernis ist hingegen schwieriger feststellbar, da es mit dem schwer fassbaren Kunstbegriff in Zusammenhang steht. Die italienischen Gerichte befassen sich in der Regel mit der Feststellung, ob der künstlerische Wert gegeben ist, wenn a posteriori die Wertschätzung von der Öffentlichkeit, von Verbrauchern und Designkritikern – zum Beispiel, durch die Ausstellung von Werken in Museen moderner Kunst, Ausstellungen oder vergleichbaren Veranstaltungen – bewiesen wird.

Die Gesetzesreform hat nicht sofort das erhoffte Ergebnis gebracht oder besser gesagt jenes einer schlagartigen Erweiterung des Schutzbereiches des Urheberrechts in Bezug auf Designerschöpfungen. Die Rechtsprechung der italienischen Gerichtshöfe musste sich zuerst aus dem Vermächtnis des aufgehobenen Kriteriums der Trennbarkeit befreien, um sich dann mit dem neuen Konzept des „künstlerischen Wertes“ auseinanderzusetzen.

Die Kehrtwende im Ansatz kam also nicht sofort. Erst im Laufe der Zeit waren die Gerichte immer mehr dazu geneigt, den Schutz von Designerwerken durch das Urheberrechtsgesetz anzuerkennen.

In den letzten Jahren gewährte die gerichtliche Auslegung der Reform die Anwendung des Urheberrechts auf Design-Ikonen, wie zum Beispiel die Vespa, die Moon Boots für Après-Ski, die Arco Lampen sowie viele weitere Design-Ikonen.

Die genannte Europäische Richtlinie 98/71 leitete – zusammen mit weiteren gemeinschaftlichen Maßnahmen sowie einigen Urteilen des Europäischen Gerichtshofes – einen Prozess der Angleichung der Rechtsvorschriften

und der Praktiken der Mitgliedsstaaten im Bereich des Urheberrechts für Designerwerke ein.

Obwohl man in diesem Zusammenhang noch nicht von einer perfekten Homogenisierung der Regelungen der Mitgliedsstaaten sprechen kann, steht es außer Frage, dass sich deutliche Anzeichen einer Harmonisierung feststellen lassen.

Zu sehen ist heute ein gewisser Unterschied zwischen Ländern (wie Frankreich und die Niederlande), in denen der Schutz des Urheberrechtes – trotz künstlerisch weniger wertvoller Designs – „großzügiger“ anerkannt wird und den Ländern (wie das Vereinigte Königreich und Irland), in denen die Gerichte bei der Gewährung des Urheberrechts gegenüber den sogenannten work of applied art eher zurückhaltend sind.

Dennoch erkennen die meisten Mitgliedsstaaten die Möglichkeit des Schutzes von Designerwerken sowohl durch die Regelung für Modelle und Muster als auch durch die Regelung des Urheberrechts an. In allen Mitgliedsstaaten ist die letztere Art des Schutzes an die Feststellung der Voraussetzung der Originalität (oder Kreativität) geknüpft. In einigen Staaten unterliegt der Urheberschutz einer vorherigen Eintragung der Schöpfung als gewerblich genutztes Modell oder Muster.

Zudem führt uns eine Analyse der Rechtsprechung in den einzelnen Mitgliedsstaaten zur Behauptung, dass der Trend dahingehend geht, den Schutz nur für ausgewählte Werke des Industriedesigns anzuerkennen.

Die obigen Ausführungen lassen für jene Designer und Unternehmer hoffen, die in Forschung, Entwicklung und Innovation von Produktdesign investieren.



Steuervorteile für natürliche Personen, die ihren Steuerwohnsitz nach Italien verlegen

Das Haushaltsgesetz 2017 sieht Maßnahmen vor, um jene Personen zu begünstigen, die ihren Wohnsitz nach Italien verlegen, um einer Erwerbstätigkeit nachzugehen. Zudem sieht es begünstigende Maßnahmen für Personen vor, die nach Italien übersiedeln, und zwar unabhängig von der Ausübung einer bestimmten Erwerbstätigkeit.

Von Franco Pedrazzini und Mosè Tiziano Begotti — ABPS Commercialisti Associati



Liebe Leserinnen und Leser des Magazins „La Svizzera“, vielleicht wissen es nicht alle, dass – wie bereits im Rundschreiben 17/E/2017 der Agenzia delle Entrate (Einnahmenagentur) ausgeführt – Italien, zur Förderung der wirtschaftlichen, wissenschaftlichen und kulturellen Entwicklung des Landes, eine Reihe unterstützender Maßnahmen zur Rekrutierung von Humanressourcen vorsieht, von denen einige bereits mehreren Jahren und andere erst seit

kurzem wirksam sind.

Der aktuelle Rechtsrahmen gründet auf dem Haushaltsgesetz 2017, welches Maßnahmen zur Begünstigung natürlicher Personen vorsieht, die ihren Wohnsitz nach Italien verlegen, um hier einer Erwerbstätigkeit nachzugehen, für die eine Steuerbegünstigung für in Italien erwirtschaftete Einkünfte vorgesehen ist sowie Maßnahmen zur



Franco Pedrazzini
ist Gründungsgesellschafter von ABPS Commercialisti Associati.



Mosè T. Begotti
ist Partner bei ABPS Commercialisti Associati.
Die Steuerkanzlei unterstützt zusammen mit der Schweizerischen Handelskammer in Italien italienische und schweizerische Unternehmen bei allen Rechts- und Steueraspekten.

Begünstigung natürlicher Personen, die nach Italien übersiedeln, und zwar unabhängig von der Ausübung einer besonderen Erwerbstätigkeit, für die es eine Steuerbegünstigung für Auslandseinkünfte gibt.

In Bezug auf die erste Personengruppe bzw. jene, die aus Arbeitsgründen den Wohnsitz nach Italien verlegen, gibt es verschiedene Normen zur Steuererleichterungen. Begünstigt werden allen voran Hochschulabgänger, ob europäische oder außereuropäische StaatsbürgerInnen, die für mindestens zwei Jahre im Ausland gearbeitet oder studiert haben und die sich verpflichten, als unselbstständige oder selbstständige Erwerbstätige für mindestens zwei Jahre in Italien zu arbeiten. Ab 2017 sieht die Begünstigung die Herabsetzung der Bemessungsgrundlage auf 50 % für 5 Jahre vor. Für Manager oder hoch qualifizierte/spezialisierte Personen ist ein Hochschulabschluss nicht erforderlich, auch wenn man in diesem Fall mindestens 5 Jahre vor der Ankunft in Italien im Ausland ansässig gewesen sein muss, um in den Genuss der Herabsetzung der Bemessungsgrundlage auf 50% zu kommen.

Noch interessanter ist die Begünstigung für Dozenten und Forscher, die nach Italien ziehen wollen, um ihre Lehr- und Forschungstätigkeit auszuüben: für sie reduziert sich die Bemessungsgrundlage sogar auf 10% des Einkommens für 4 Jahre.

Diese Begünstigungen sind sowohl für Erwerbstätige als auch für Unternehmen sehr interessant. Für Schweizer Arbeitnehmer könnte dies eine große Chance sein, um in den Nutzen einer sehr günstigen Unternehmensbesteuerung zu gelangen. Viele sind zudem der Meinung, dass Mailand eine der europäischen Städte sein wird, die am meisten

von Brexit und dem daraus resultierenden Abzug von Unternehmen und Institutionen aus London profitieren wird.

Eine Beschäftigung in Italien könnte sich als interessante Perspektive erweisen. Für die Unternehmen könnten Mailand und Italien noch mehr zu Orten werden, wo man berufliche Talente findet, die auch von den soeben aufgezeigten steuerlichen Begünstigungen angezogen sind.

Wie bereits im Vorfeld erwähnt, hat das Haushaltsgesetz 2017 auch in Italien die optionale Regelung der Ersatzsteuer für neue Bürger eingeführt. Demnach können Personen, die ihren Wohnsitz nach Italien verlegen möchten, ihre Auslandseinkünfte einer einzigen Ersatzsteuer von 100.000 Euro unterwerfen, sofern sie mindestens neun Jahre im Ausland waren.

Ein Beispiel: Eine in der Schweiz wohnhafte Person erwirtschaftet Auslandseinkünfte in der Höhe von 500.000 Euro. Im Vergleich zur einkommenssteuerlichen Erfassung in Italien, gemäß der Vereinbarung zwischen Italien und der Schweiz, könnte diese Person – nach der Verlegung des Wohnsitzes – insgesamt 100.000 Euro pro Jahr an Steuern sparen. Nicht schlecht!

Abgesehen von diesem einfachen Beispiel ist allerdings nicht sofort erfassbar, wem diese Begünstigung tatsächlich und konkret einen Nutzen bringt, weil es unendlich viele Möglichkeiten gibt. Aufgrund der Komplexität dieses Themas empfehlen wir daher den Leserinnen und Lesern, die mehr dazu erfahren möchten, sich an die Schweizer Handelskammer in Italien zu wenden, die Sie für weitere Informationen gerne an einen zuständigen eingetragenen Wirtschaftsprüfer vermittelt.



Swiss Chamber Dienstleistungen

1 RECHTLICHE DIENSTLEISTUNGEN

Rechtsberatung
Juristische Beratung
Forderungseintreibung
Vergleich
Weiterbildungskurse
Schiedspruchverfahren und Mediation
Internationale Schiedsgerichtsbarkeit
Auf unserer Website:
<http://www.swisschamber.it/de/dienstleistungen/>



ARBITRATO E MEDIAZIONE

ALTERNATIVE
DISPUTE
RESOLUTION

2 STEUER

Steuerberatung
Steuervertretung
Personalmanagement
Steuerliche Absetzbarkeit
Mehrwertsteuerrückerstattung
Beantragung des italienischen Steuercodes
und der digitalen Unterschrift

5 MARKETING

Lieferung von ausgewählten
Verzeichnissen
Suche von kommerziellen Partnern
Marktforschung
Entwicklung von Promotionsprojekten
Unterstützung bei Messeteilnahmen
B2B Meetings

3

Handelsregistrauszüge der
Handelskammer, Industrie, Handwerk
und Landwirtschaft
Informationsberichte zu Personen in Italien

6 EVENTI & MEETING FACILITIES

Miete der Location "Spazio Eventi"
Miete der Location "Swiss Corner"
Nutzung der Versammlungsräume der
Swiss Chamber
Organisation & Produktion von Anlässen

4 KOMMUNIKATION

Werbefläche in der Zeitschrift der
Handelskammer "La Svizzera"
Flash für Mitglieder und für neue
Mitglieder in der Zeitschrift der Swiss Chamber
"La Svizzera"
Newsletter Swiss Chamber für Mitglieder
Newsletter "Tam Tam" unter Mitgliedern
Banner auf der Homepage www.swisschamber.it
Kommunikationstätigkeit im "Swiss Corner"
App Swiss Chamber
Social Network (Facebook und LinkedIn)

 **switadvice**
OUR PARTNERS, YOUR BUSINESS

Das Portal für italienische und
schweizerische Unternehmer.

Die beste Unterstützung für
diejenigen, die grenzüber-
schreitende Märkte kennen
und bewerten möchten.

www.switadvice.it